ANNO XLIII — TORINO, *Domenica 29 Agosto 1909* — NUM. 235

LE ASSOCIAZIONI
In Torino, al domicilio dell'Amministrazione del Giornale e Fuori Stabilimento
Esce tutti i giorni all'Ufficio postale del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 40 — 20 — 7 —
Stato coloniale d'Africa ... 50 — 25 — 9 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prezzo, non fissato

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
...

ARCHIVIO STORICO

Il socialismo in Macedonia
Samdansky

(Nostra corrispondenza).

Costantinopoli, agosto

Da molto tempo cercavo Samdansky, il celebre capo banda bulgaro, di cui ho narrato tempo fa le avventure. Sapevo che i Comitati macedoni di Sofia, i suoi più fieri avversari, l'avevano condannato a morte e volevo raccogliere le sue idee, forse chi sa il suo testamento politico, prima che gli avvenimenti precipitassero ed egli tornasse in Macedonia colle sue bande. Samdansky è un curioso e inconsueto tipo di apostolo e di capitano. Di solito quegli che ha una idea non ha mai la volontà e la forza per tradurla nella realtà. Il pensatore non è quasi mai un uomo d'azione. Samdansky è invece insieme un rivoluzionario di idee e di atti. Ha ideato un grande programma di rinnovamento sociale in Macedonia — la regione d'Europa dove più fervono le sanguinose battaglie di razza che la diplomazia europea e l'Impero di Abdul Hamid non hanno mai saputo pacificare — ed ha la forza e il coraggio cinico per dirigere, col fucile in mano, i soldati avventurieri delle sue terribili bande e cacciare anche all'occorrenza un pugnale nel petto di qualche ribelle alla sua idea. Per questo Samdansky ha una fama paurosa. Le sue bande hanno seminato il terrore in Macedonia. Si parla di lui come di un santo guerriero e come di un feroce brigante invincibile. Si sono messe cento taglie sulla sua testa e lui è sempre salvo. E' divenuto un uomo leggendario. Quando venne a Costantinopoli coi suoi compagni, insieme all'esercito che depose Abdul Hamid, in folla, che aveva acclamato ai vincitori, lo salutò silenziosamente, con riverenza e con timore.

E sono finalmente riuscito a cogliere questa mattina, insieme al suo fido compagno Panitza, in un albergo turco di Stambul, in una stanza piena di fez rossi. Vedendolo, ho da prima una delusione. Nelle sue cartoline illustrate, che si vendono per le strade e vanno a ruba, egli è raffigurato in quel caratteristico abito dei banditi macedoni, che ci ricorda i nostri briganti leggendari: con il fucile, la cintura gonfia di cartuccie e i sandali. Invece ora veste all'Europea. E' quasi elegante: ha un panama e una cravatta nera svolazzante come un sognante e innocuo personaggio della Bohème. Ma il suo viso bronzato, quasi legnoso, coll'ampia fronte quadra, un poco calva, segnata da rughe profonde, gli occhi vivaci e penetranti, la lunga barba nera spartita, lo tradisce. Anche nel suo nuovo abito Samdansky ha qualche cosa di energico e di selvaggio. Si vede che il suo pensiero è solido come il suo pugno.

Gli domando subito di spiegarmi il suo programma che deve rinnovare la Macedonia; mi fa da interprete un amico molto cortese che parla russo, poi che Samdansky non conosce nessuna lingua occidentale. Egli chiude gli occhi un istante, come per raccogliere e stringere il suo pensiero, e comincia a parlare lentamente:

— E' la prima volta che esprimo in modo preciso ad un giornalista europeo il mio pensiero. Non so se il mio programma sia conosciuto in Europa. Certo pochissimi ve hanno un'idea veramente chiara. Sapete già in che consiste la questione delle Chiese macedoni, che si dibatte da tanto tempo. E' un problema sempre grave. Il Governo turco non ha finora dimostrato molta energia per risolverlo. Fatalmente si lascia trascinare sulla stessa via del passato. Afferma di essersi rinnovato, ma continua nell'antica politica di privilegi ai turchi, in tutto ciò che tocca le manifestazioni elementari delle varie nazionalità. Ma la questione delle Chiese macedoni — come sapete — nasconde un vero movimento nazionalista, e sotto questo aspetto è più minacciosa. Per salvare la Turchia è necessario soffocare questi movimenti separatisti. Questo è il mio compito e in esso il mio programma si appoggia quasi tutto sul fattore economico.

Praticamente noi dobbiamo essere dei socialisti. Dove più si dibatte la questione macedone, solo un quarto delle terre è divisa fra la popolazione indigena: l'altra parte appartiene allo Stato, al Sultano, alle Chiese o ai bey, ai grandi signori. Così i contadini sono poverissimi e si abbandonano facilmente alle diverse propagande politiche, che pagano e minacciano. Bisogna sollevare la loro miseria. E per questo bisogna compiere coraggiosamente una grande rivoluzione fondiaria. E' necessario restituire la terra ai contadini. Tutto il mio programma macedone è qui.

Io penso che si dovrebbero anzitutto ripartire gratuitamente, fra la popolazione indigena, i beni che oggi appartengono allo Stato, al Sultano e alle Chiese, e dare poi modo agli stessi contadini di riscattare i grandi latifondi privati. Basterebbe che, dopo avere fissato mediante una speciale Commissione il valore capitale dei fondi privati sulla base del reddito, si costituisse una Banca popolare agricola, che anticipasse, a interessi minimi, la somma necessaria per il riscatto ai contadini, i quali le restituirebbero poi a rate. (E', in sostanza, lo stesso sistema instaurato in Russia dopo il famoso Atto di Emancipazione del 1861).

« Noi non possiamo certo — prosegue Samdansky — pretendere che il Governo turco risolva con un tratto di penna il gran problema macedone in questo senso, ma domandiamo ch'esso cominci a mettersi su questa via. Esso deve, in ogni modo, rilevare la condizione economica dei contadini, migliorando i loro fondi e promovendo lavori generali che ne aumentino il reddito, così che gli agricoltori abbiano i mezzi per riscattare più tardi i beni dei grandi signori. Già ora si può fare praticamente qualche cosa. I bey spesso non hanno modo di far coltivare le loro terre, che lasciano improduttive, abbandonate. Il Governo potrebbe per ciò farsi intermediario di convenzioni speciali che, lasciando la proprietà dei beni ai loro attuali titolari, ne attribuiscano il diritto sovrano di coltivazione ai contadini, con un conveniente sistema di ripartizione dei redditi. Oggi il contadino macedone, quando lavora terre, che non gli appartengono, è in condizioni tali che, alla fine dell'anno, non può, dopo tante fatiche, avere di che sfamarsi. Una delle prime leggi dell'umanità deve essere quella che assicura il pane a chi lavora. Noi vogliamo sottrarre il contadino ad ogni angheria da parte del Sultano, dello Stato, delle Chiese, e dei signori. In attesa che egli possa direttamente riscattare la terra che coltiva, bisogna stabilire in modo fisso ciò che egli deve ai proprietari del fondo. A ciò appunto mira il mio sistema di transizione, che deve preparare una vera nazionalizzazione della terra.

In questo nuovo regime dell'avvenire, ogni contadino sarà proprietario ed avrà assicurata per tutta la sua vita la terra che egli coltiva. Per qualsiasi ragione non ne potrà più essere espropriato. Se egli sarà insolvente o commetterà qualche delitto, un Tribunale della comunità dovrà decidere a sancire una pena, che però non potrà mai privare il colpevole dei suoi mezzi di lavoro. Così il contadino in avvenire potrà vendere il suo fondo, ma non ne avrà mai l'obbligo. E sempre per il nostro principio del diritto alla terra, in caso di vendita avranno diritto all'acquisto prima gli antichi proprietari del fondo stesso e poi i membri della comunità cui appartiene il contadino che vende: mentre saranno sempre esclusi in ogni modo gli estranei, per impedire la speculazione e la ricostituzione del latifondo che ha ucciso l'agricoltura. Così pure quando una famiglia, proprietaria di un fondo mancherà di braccia di lavoro potrà cedere il solo diritto di coltivazione a qualche contadino della sua comunità avendo in tal modo sempre assicurato un reddito. Se poi fossero scomparsi tutti i proprietari di un fondo, questo sarà ripartito proporzionalmente fra i membri della comunità.

Colla formazione di vere comunità agricole, proprietarie della terra che esse coltivano, io penso che si potranno formare delle zone di nazionalità confederate che dovranno costituire il nuovo Impero ottomano e che, attaccate per un diritto interesse alla terra, abbandoneranno ogni pericolosa idea di inutile separatismo e vivranno concordi e pacifiche nella cura dei loro interessi. Date al contadino il modo di lavorare e di potere veramente profittare del suo lavoro ed egli non avrà più ambizioni politiche. Molto spesso i movimenti politici rivoluzionari non sono che disperate rivolte di gente che ha fame.

In questo senso il mio programma vale per tutta la Turchia d'Europa e d'Asia, ma ha per me la massima importanza in Macedonia, dove vi sono molti Bulgari che vogliono salvare e dove il problema è assai più difficile e pericoloso. Io lavoro attivamente e aiuto allo stesso modo i bulgari, i greci, e i serbi che seguono la mia idea — ciò che dispiace, pare, ai Comitati macedoni di Sofia. Ma io non ho alcun rapporto col regno di Bulgaria e mi preoccupo solo del risorgimento interno della Turchia.

Ma ancora io voglio estendere il mio lavoro su tutta la penisola balcanica. Il secondo punto del mio programma è infatti la costituzione di una grande confederazione di tutti gli Stati balcanici fino al Danubio, con la Turchia alla testa. Ho la ferma persuasione che un'unione federativa, soffocando molte ambizioni dei singoli stati, sia il solo mezzo per assicurare duraturamente nei Balcani la pace e favorire il risorgimento economico.

Domando a Samdansky: Avete parlato del vostro programma ai Giovani Turchi? Che dicono?

— Ho parlato con molti deputati. Tutti sembrano accogliere le mie idee con simpatia; ma nessuno si muove. Forse non la capiscono bene. Sono indifferenti. E pure fin che non saranno risolte le questioni della Chiese, dell'istruzione nazionale, del servizio militare e dell'agricoltura nessuno potrà assicurare la pace in Macedonia. Per parte mia non attendo. Quando sarà giunto il momento, se nessuno si risolverà, agirò di nuovo colla violenza.

— I Comitati di Sofia vi hanno però già condannato a morte...

Samdansky mi guarda in viso, sorride, si fa improvvisamente un poco triste:

— Lo sapete? — mi dice. — Due miei amici in questi giorni sono già stati assassinati a Salonicco. Non so se potrò salvarmi e vivere. Però non ho più timore. La mia scomparsa non toglierebbe più nulla alla propaganda delle mie idee. Se mi uccidono sopprimono solo un uomo: le mie idee rimangono.

Virginio Gayda.

L'ultima visita storica del generale von Beck

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 28, ore 21.5.

Telegrafano da Ulma che il generale von Beck, che comandava la Divisione di Ulma, cadde da cavallo al momento in cui passava in rivista le truppe. Quando venne rialzato da coloro che erano accorsi, egli era già spirato. L'infausto è rimasto vittima di un colpo apoplettico.

Altre variazioni
sul tema delle Convenzioni marittime

Per un'alta convenienza
L'on. Luzzatti a Macerata.

Roma, 28, ore 22.

Il ritorno dell'on. Giolitti ha rianimato un poco il nostro ambiente politico.

Il presidente del Consiglio ha conferito oggi con vari ministri intorno alle questioni che saranno trattate dal Consiglio dei ministri di lunedì, ed ha dato qualche giornata di vacanza al suo capo-gabinetto commendatore Peano, che ritornerà il 1° settembre, e cioè quando l'on. Giolitti si recherà ad Anticoli di Campagna. Tutte le congetture sono rivolte ai Consigli dei ministri imminenti. Gli stessi giornali di Opposizione hanno troncato il volo al «canard» lanciato ieri sera delle dimissioni dell'on. Schanzer e della nomina del sottosegretario Calissano a suo successore. Stasera, il «Giornale d'Italia» e la «Vita» mostrano giustamente di non credere a simile colpo di scena, contrario, del resto, a tutte le abitudini dell'on. Giolitti, il quale è nemico di simili soluzioni. L'on. Giolitti ritiene che le responsabilità del Governo, sull'affare delle Convenzioni, siano collettive. La Camera esaminerà a novembre l'operato del Governo circa le Convenzioni: allora soltanto, se la Camera non approverà la condotta del Governo, si potrà parlare di crisi; ma, in ogni caso, sarà crisi generale, e non parziale. Per ora, rimane assodato che la questione delle Convenzioni fa, secondo il pensiero dell'on. Giolitti, la propria strada. Perciò, il Consiglio dei ministri di lunedì si occuperà unicamente delle modalità su cui si devono aprire le aste per l'assunzione dei servizi marittimi sovvenzionati. E qui cominciano i dispareri e gli apprezzamenti pessimisti dei giornali di Opposizione.

Il «Giornale d'Italia», toccando un tasto già sfiorato da un giornale clerico (il «Popolo Romano»), scrive:

«Sembra che qualche difficoltà si incontrerà da parte del senatore Piaggio, il quale avrebbe scoperto che bandire le aste su vari gruppi di linee, sarebbe contrario alla lettera patriottica con la quale egli consentì che le aste fossero bandite sulle Convenzioni, come erano state modificate dalla Commissione parlamentare, Convenzioni che, come è noto, comprendono tutti i servizi marittimi in blocco. Ora, se il senatore Piaggio non vuole, il Governo non può, derogando dal Compromesso stretto con lui, dividere i servizi in gruppi. Occorre quindi, non soltanto trovare chi concorra alle aste, ma ottenere dal senatore Piaggio il beneplacito per la divisione dei servizi in gruppi».

La «Vita», a sua volta, osserva: «Non può essere prolungata di parecchio la decisione sulle aste. E' stabilito di lodirle; va bene; ma su che base? A parte ogni considerazione legale in proposito, non è comunque facile fissare una tale base. Per quanto ci risulta, il presidente del Consiglio ha deliberato di rimanere fermo nell'ultima dichiarazione fatta alla Camera; aprire le aste sulla Convenzione Piaggio. Ma si vorrebbe, tuttavia, trovare il modo di apportarvi, almeno formalmente, qualche modificazione, in guisa da attenuare le resistenze. A questo scopo si mandano ancora avanti trattative, le quali, non sembra abbiano ancora portato ad una conclusione definitiva.

«Insomma, — conclude la «Vita», — l'ambiente nel quale si prepara l'annunziato Consiglio dei ministri, è tutt'altro che sereno».

La repubblicana «Ragione» raccoglie poi la voce, sussurrata da alcuni amici dell'on. Tittoni, che alla vigilia dell'arrivo dello Tsar in Italia, il Re conferirà all'onorevole Tittoni il Collare dell'Annunziata. Questa voce viene così timidamente sussurrata, da potersi relegare fra i più desiderii dell'«entourage» di Tittoni. Ad ogni modo, l'organo del partito repubblicano ne approfitta per scagliarsi contro una simile eventualità, scrivendo: «Domandiamo per quale merito l'on. Tittoni debba essere Collare dell'Annunziata. Durante la sua permanenza alla Consulta, l'on. Tittoni ha avuto campo di rivelare tutta intera la sua incapacità politica, e la sua deficienza diplomatica, ed ha saputo sempre farsi giocare nel modo più puerile.

«L'on. Tittoni riuscì ad ottenere l'ibrido connubio dei moderati e dei preti nelle ultime elezioni. Ora, la massima onorificenza che gli si vorrebbe conferire, rappresenterebbe la ricompensa per i servizi prestati, e dimostrerebbe chiaramente come il Governo è sempre asservito al Vaticano, e come vuole ingraziarselo coll'onorare un uomo da lui assai benvoluto».

Così la «Ragione». Credo, però, che tanta indignazione sia sprecata.

Nessuno di coloro che devono decidere, pensa a conferire la più alta onorificenza al ministro degli esteri.

La scarsa storica politica di oggi reca infine la partenza dell'on. Luigi Luzzatti per lidi politici. L'on. Luzzatti è partito stamani per Macerata, dove inaugurerà domani il quinto Congresso della previdenza. Il 20 settembre aprirà la terza Sezione del Congresso delle scienze a Padova, con un discorso sui progressi delle scienze in Italia, e sulla insufficienze della scuola e dei suoi ordinamenti. Dopo si recherà a fare un giro nel suo Collegio, e pronuncierà, molto probabilmente, un discorso politico ad Oderzo. Il primo settembre parteciperà ad una riunione di pescatori, che la Società marittima, presieduta da Levi-Morenos, si propone di convocare a Venezia e Chioggia, per addivenire all'organizzazione della classe, che ne faciliti l'assicurazione contro gli infortuni ed il credito.

Come è noto, l'Italia ha oltre mezzo milione di pescatori, da cui ricava gli ottimi marinai, che sono vanto della nostra flotta da guerra.

Due casi identici

Roma, 28, ore 20.

Sono note le opposizioni sollevate dalla Corte dei conti alla registrazione di un decreto del Ministero della guerra, che provvedeva alla promozione a un posto di direttore-capo di divisione in quel Ministero. La stessa vicenda ora toccano a un consimile decreto al Ministero della marina, concernendo le stesse condizioni di fatto e di diritto per uguale promozione a posto di direttore-capo di divisione. Né la rinnovazione a breve scadenza di tale atto sorprende trattandosi di interpretazione, tuttora non ben determinata, di disposizioni legislative di data recentissima. Stante l'accennata incertezza di interpretazione, si assicura che il Ministero della marina, per la dovuta guarentigia dei diritti dei varii aspiranti alla promozione, diritti egualmente considerabili e rispettabili, intende interpellare il supremo Consesso consultivo, come, del resto, fece il Ministero della guerra per il caso già suesposto.

In attesa di uno scontro
sui campi di Solferino

(Per telegrafo dai nostri incaricati speciali).

La caduta di Peschiera

Guidizzolo, 28, ore 19,30.

Ieri sera, un verdetto dei giudici di campo della Direzione delle manovre (non saprei dire) ha sentenziato che Peschiera era caduta. Questa fase della manovra merita qualche illustrazione, la quale varrà sempre meglio a confermare un mio antico convincimento che le grandi manovre, cioè, così come sono generalmente eseguite, per gli stroppi che esse costringono a fare allo svolgimento razionale delle operazioni, possono spesso essere cagione di inconvenienti a rovescio. Io dico che ciò che in questi giorni è accaduto attorno a Peschiera, in guerra vera non avverrebbe non solo, ma fino, sarebbe pericoloso ed estimale credere potesse avvenire. Una piazza come Peschiera, sia pure una carcassa di vecchio tipo, senza opere sufficientemente avanzate, ma provvista di cannoni, col sussidio di alcune compagnie di artiglieria e di una intera brigata di fanteria, in guerra vera, contro un Corpo d'armata attaccante, provvisto di artiglieria da campagna, [illegible] è dovuto opporre una resistenza alquanto più lunga, almeno delle quarantotto ore che sono trascorse dalle prime scaramuccie attorno alla piazza, fino al momento della resa. Non si può pretendere che ogni comandante di piazza di vecchio tipo sia un colonnello Denfert, l'abile ed eroico difensore di Belfort, nella campagna franco-prussiana, che seppe, con quelle opere antiquate, prolungare tanto la resistenza, facendo di esse come il nucleo centrale di tutta una serie di opere esterne improvvisate; ma non si può, nè si deve ammettere, come implicitamente si è fatto con quel verdetto, che il comandante della piazza e comandante delle truppe mobili non abbiano eseguito quel tanto, che pur dovevano, per improvvisare delle difese esterne e prolungare la capacità di resistenza del loro posto fortificato.

Attribuire a Peschiera una capacità di resistenza di sole quarantotto ore è secondo il mio avviso, semplicemente enorme. Una vecchia carcassa, già radiata dal novero delle nostre fortificazioni, sia pure; ma anche in quelle condizioni, una piazza, quando abbia un difensore che conosca il dovere suo, deve resistere di più. Potrà essere stato comodo, affinchè lo svolgimento delle operazioni avvenisse nel modo predesignato, che la resistenza di Peschiera scomparisse dal novero dei dati della situazione; ma tutto ciò si è ottenuto a scapito della razionalità e della verosimiglianza, e ingenerando un concetto sostanzialmente erroneo, che coloro i quali hanno preso parte alle manovre si dovranno poi sforzare di dimenticare, per non rimanere con un'idea storta nella testa. Per quanto riguarda la Direzione delle manovre, c'è un dilemma molto semplice: nell'impostare la situazione generale attribuivate a Peschiera una ragionevole durata di resistenza, tanto è vero che vi avevate lasciato dentro un distaccamento azzurro, nientemeno, di una Brigata?, ed allora non dovevate proclamare una così pronta e repentina caduta della piazza. Non attribuivate a Peschiera che una capacità debolissima di resistenza?, ed allora è la situazione generale del partito azzurro che diventa illogica, perchè non si capisce come esso abbia potuto lasciare indietro, a così grande distanza, dal suo grosso, un'intera Brigata, con l'appoggio di uno schermaglio di carta pesta, ed esposta, indugiandosi a Peschiera, ad essere facile preda del grosso avversario. Attribuendo a Peschiera, come sarebbe stato logico, una resistenza alquanto maggiore, nessun male avrebbe potuto venirne, neppure alla parte rappresentativa della manovra; questa avrebbe guadagnato, in razionalità, ed avrebbe potuto dar luogo ad operazioni molto interessanti sul Mincio. Quanto alle operazioni attorno a Peschiera, mi è stato riferito stamane — non so con quanta esattezza — che al generale Ponza di San Martino, comandante del partito rosso, si sarebbe fatto l'appunto di essersi impegnato troppo a fondo attorno alla piazza, impegnandovi tutto il suo Corpo d'armata. Io non so se veramente quell'appunto sia stato pronunciato, e da chi: ma voglio dirne due parole, per amore dell'arte e fine di mostrare che in esso si nasconde un grosso errore, per quanto riguarda Peschiera. Infatti, il comandante del partito rosso non aveva da scegliere che tra queste due vie: o credeva che Peschiera non fosse tale da potersene impadronire, con intenso, ma breve colpo di mano; ed allora doveva limitarsi a fronteggiarla, con forze adeguate: ovvero, attribuiva alla piccola piazza una debole resistenza, e credeva perciò di poterne aver ragione in breve tempo, e si decideva quindi a questo colpo di mano: ed allora non soltanto è stato perfettamente logico nell'impiegarvi tutte le sue forze, ma addirittura avrebbe commesso un errore se avesse fatto diversamente, se, avendo deciso di tentare la resa, non vi avesse impiegato tutti i mezzi di cui disponeva, perchè il colpo riuscisse violento ed intenso, e si fosse eccessivamente preoccupato delle truppe azzurre, ancora sparpagliate e lontane. Ma che sarebbe stato del partito rosso, se il colpo di mano non fosse riuscito, e frattanto il grosso degli azzurri si fosse avvicinato? Nulla di disastroso: non vi sarebbe stato da fare altro che richiamare la Divisione Grandi sulla riva orientale del Mincio, o pei passi di Monzambano; disimpegnarsi dalle posizioni sulla riva sud del Redone, non le sarebbe stato difficile.

Enrico Barone

Un parallelo storico.
La cavalleria a passeggio.

Guidizzolo, 28, ore 22.

Non è certo con l'entusiasmo del quinario carducciano che il generale Ponza di San Martino, comandante del partito invasore avrebbe annunciato ieri sera al generalissimo del suo ipotetico esercito la capitolazione della piazza. «Badate, — diceva stamane un capitano di stato maggiore ai giornalisti, che commentavano questo fulmineo risultato del partito rosso. — Peschiera è una fortezza radiata, radiatissima si dovrebbe dire, quando si pensi che essa è ieri caduta dopo appena 48 ore di resistenza, mentre nel 1848, non contando il blocco durato dall'8 aprile al 30 maggio, il bombardamento col parco d'assedio si protrasse dal 28 al 30 maggio, cioè per 12 giorni e 12 notte continui. In questo bombardamento furono esplosi dalle batterie a destra del Mincio duemila duecento settantotto colpi e da quelle di sinistra tremila: in tutto cinquemila duecento settantotto colpi. Gli assalitori di ieri non avevano parco d'assedio ma semplici bocche da fuoco dell'artiglieria campale: un miracolo, dunque! Aggiungete che nel 1848 il difensore della fortezza, l'ottuagenario generale Rath, prima d'arrendersi, aveva fatto tutto il fattibile e si narra che il Rath, appena firmata la capitolazione, (giacchè i fatti della resa venivano stipulati, com'è noto, mentre la battaglia di Goito culminava nel massimo fervore della mischia, udendo la cannonata vivissima della battaglia e credendo che gli austriaci combattessero per la sua liberazione) svenisse pel dolore di avere capitolato. Non mi risulta che ieri sera il colonnello d'artiglieria Beltrami, comandante della piazza abbia fatto altrettanto. Certo, un maggiore d'artiglieria mi diceva ieri che il colonnello non aveva accettato troppo lietamente la poco bellicosa dedizione, che gli era stata imposta. Da chi? Può essere stato a decidere il capo supremo dei giudici di campo nella base delle relazioni avute sull'andamento dell'attacco o più presumibilmente il direttore stesso delle grandi manovre. Certo, a chiunque spetti, non diciamo la responsabilità di quella decisione, ma l'atto medesimo dell'averla formulata, tocca anche il compito di spiegare le ragioni che vi hanno indotto. Qualcuno potrà osservare che, nel confronto fatto da me, poco innanzi tra il fiero attacco di ieri e quello storico del '48, io non ho tenuto conto della sensibile differenza che corre tra la potenzialità delle armi odierne e quelle delle armi d'allora. Teniamone tutto il conto che volete: rimane sempre larghissimo campo a fissare l'idea dell'enorme sproporzione che corre tra il fulmineo combattimento di ieri e quello del '48, almeno sotto l'aspetto della verosimiglianza. Ma la guerra finta può essere verosimile? Un generale, al quale ho chiesto quale spiegazione si potesse dare a un così rapido successo dell'attaccante della piazza, mi ha risposto: «La piazza di Peschiera, che non ha più se non un valore quasi trascurabile dal punto di vista delle fortificazioni, ha premuto ieri tutto intero un corpo d'armata. Pensi che a presidiare la piazza vi erano poco più di duemila uomini. Se l'attaccante non aveva altra artiglieria a sua disposizione che quella campale, il difensore disponeva di poche bocche di medio calibro. Ecco le ragioni della rapidità della resa».

Non mi persuadeva come non si persuadeva ieri il comandante della piazza; appunto perchè quei duemila uomini avevano avuto la ventura di trattenere un intero corpo d'armata, essi avrebbero dovuto sleggere la sorte del sacrificio soldatescamente magnifico che loro veniva offerto: resistere fino all'ultimo, resistere finchè un solo uomo fosse rimasto vivo dentro gli spalti, sian pure radiati dalla fortezza. Duemila uomini avrebbero potuto tenere in iscacco trentamila finchè fosse stato possibile: ecco una meravigliosa lusinga a cui l'anima d'un vero soldato, del comandante non avrebbe saputo resistere e nel sacrificio e per la gloria il comandante può contare d'aver sempre seco uniti alla sua sorte i suoi soldati in quella magica simosfera di dedizione che fa in tali casi di mille cuori un cuore solo, di mille volari una volontà sola. Il grosso del presidio di Peschiera, quattro battaglioni della brigata *Bergamo*, ho invece sietto, s'intende per volontà altrui, una queta gita nel lago, imbarcandosi su quattro piroscafi; operazione riuscitissima compiuta sotto gli occhi del nemico, che non si è accorto e quelli della luna nascente.

***

Le automobili del Re, del ministro della guerra, di tutte le Autorità militari, che presiedono o sono addette alle manovre, dei rappresentanti la Commissione d'inchiesta alle manovre, e dei giornalisti, si sono affrettate, questa mattina, a correre nella piana di Medole, la gran piazza d'arme, che si credeva predestinata ad offrirci lo spettacolo imponente di un vasto corso delle due cavalleria. Lo spettacolo è mancato: ma non si ha da mostrare alcun rimpianto per la morta coreografia, anche se la coreografia, ben morta per tutto ciò che era sterile in lei, pur racchiudesse nei suoi quadri plastici del combattimento qualche schietto impeto di foga bellica. Non sento la nostalgia di ciò che in esso c'era di inutile o di artificioso, quando era in onore; lo sento, invece per quello che ha portato via con sè, e che avrebbe dovuto rimanere. Le due cavallerie non si sono dunque incontrate per un combattimento decisivo: si evitano, si risparmiano, ciascuna vagheggiando il colpo di clava fortunato, che faccia sentire il suo peso nella determinazione della vittoria. Dopo qualche colpo di scherma leggera, Pusa, la cavalleria dell'invasore, ha compiuto un lungo giro intorno al punto di partenza, che aveva raggiunto due giorni or sono Guidizzolo, e lo spostamento d'oggi in basso, verso il piano, ad Asola; l'altra, la cavalleria azzurra, dopo aver saggiato a mezzo e con proprio danno la vigoria controffensiva dell'avversaria, e d'essere tornata sui suoi passi, mira, per l'alto della pianura, a gettarsi sulle comunicazioni nemiche: il bel sogno di tutte le cavallerie di ogni tempo: tutte e due, intanto, passeggiano la vasta arena, che attende il loro scontro, volteggiando intorno al lento progredire delle proprie fanterie, spiando l'un l'altra il momento opportuno di cascare sul fianco della nemica.

Per ora, esse si minacciano, evitandosi, passeggiando, lente, al basso, al basso.

Murat non le saprebbe più comandare: il grande coreografo della battaglie napoleoniche, non troverebbe più posto alla testa dei nostri squadroni rossi e azzurri: lo ha detronizzato il terribile fucile della fanteria.

Italo Chittaro

Gli spostamenti di ieri

Guidizzolo, 28, ore 21.

Lo spostamento del partito rosso è sud-ovest; la situazione che ne deriva; gli azzurri: le operazioni di quest'oggi. terza giornata, fanno intendere con qualche chiarezza anche ciò che accadrà nei prossimi giorni.

Questa mattina, il Corpo d'armata rosso, liberatosi ormai dall'impaccio di Peschiera, che aveva nel suo fianco destro, ha passato il Mincio, con tutta la sua forza. La Divisione Grandi, che era sulle posizioni, a sud del Redone, fronte a nord, rivolta verso Peschiera, si è portata, per Monzambano, a Castellaro Lagusello, disponendosi con la fronte a sud-ovest. La Divisione Marini, che era ad est di Peschiera, si è spostata per Salionze, ove il Sesto gettato un ponte militare, a Rossachetti, che è a nord-est di Volta Mantovana. Le due Divisioni hanno disposto occupazioni avanzate a Solferino, Cavriana e Volta. Il Corpo d'armata rosso, dunque, ha preso posizione sull'estremo lembo della zona collinosa, da Solferino a Volta. La Divisione di cavalleria rossa, da Medole, Guidizzolo, si è spinta a sud, fino ad Asola, dove ha scacciato un gruppo di forze azzurre, costituito da un reggimento di bersaglieri, due squadroni ed una batteria.

Quanto alle forze del partito azzurro, una rapida ricognizione, che ho compiuto in giornata, col sussidio di alcuni indizi, che ha raccolto, mi permetterebbe di indicare con sufficiente precisione, dove in questo momento si trovano le Divisioni Berta, Sapelli e Sartirana. Ma mi astengo, perchè comprendo che in questo modo, domani, il partito rosso apprenderebbe, con troppa facilità, dal nostro giornale, la situazione delle Divisioni azzurre, il che potrebbe nuocere all'efficacia delle manovre.

Dirò solo, per le poche considerazioni che mi occorre di fare, che la divisione di cavalleria azzurra, la quale era ad Acquafredda, si è spostata verso nord alla volta di Carpenedolo-Castiglione delle Stiviere; la qual cosa spiega come non si sia incontrata con la divisione di cavalleria rossa, che ha marciato in direzione opposta, da Medole su Asola. Aggiungo per quanto riguarda la 7.a divisione del partito azzurro (generale Sapelli) e la divisione mista (generale Berla), che esse, largamente intervallate l'una dall'altra, sono ad una grossa tappa ordinaria ad ovest della linea Acquafredda-Asola-Canneto. Tra i grossi Corpi di fanteria delle due parti non vi sono ormai neppure trenta chilometri. Quindi se, come si suppone, le forze azzurre nella giornata di domani, 29, si avanzeranno, potrebbe darsi con tutta probabilità che, dopo aver dato un giorno di riposo alle truppe (il 30), la sera del 30 ed il mattino del 31 incominciasse la serie di combattimenti davanti a Solferino, Cavriana e Volta: il cui complesso, che potrà durare più giorni, costituirà il supremo urto tattico tra le due parti avverse. Saremmo allora sul classico campo di battaglia di Solferino e precisamente nella zona del piano e delle estreme pendici collinate, dove da una parte operavano i Corpi francesi di Mac Mahon, Niel e Canrobert, e dall'altra la prima armata austriaca, comandata dal Wimpffen. Soltanto che la fronte nelle manovre attuali sarebbe diversamente orientata: avrebbe, cioè, direzione da nord-ovest a sud-est, mentre nel 1859 la fronte aveva direzione da nord-est a sud-ovest. Il movimento, in senso contrario, delle due cavallerie, avvenuto quest'oggi, si può razionalmente spiegare. Il comandante della cavalleria rossa deve aver visto che il compito più importante per essa era quello di approfittare dello stato di sparpagliamento delle forze azzurre. Sarebbe stato preferibile, posto che ad essa si volesse assegnare un mandato per la via occidentale del Mincio, che lo avesse visto ancora prima, come già indicai nei giorni scorsi. La direzione era quella di Piadena, nodo ferroviario, dove tutto doveva far prevedere che con molta probabilità si compisse il concentramento delle forze azzurre, le quali, all'inizio, erano tanto sparpagliate: puntando su Piadena, si poteva andarle a colpire; per dir così, in diagonale, radunata. Ora, come i lettori

chiaramente comprendono, è un po' tardi, ma non tanto che qualche successo non sia ancora possibile. Quanto alla cavalleria azzurra, che ha marciato in direzione opposta alla sua rivale e si è portata verso Carpenedolo e Castiglione, spostandosi a nord, mentre la cavalleria rossa si è spostata a sud, si deve supporre, volendo attribuire un proposito razionale al generale Sartirana, che questi abbia pensato a poter riuscire più utile ed efficace l'opera sua a pro del Corpo d'armata azzurro, esplicandola col puntare in largo sulle retrovie avversarie, anzi che andare a provocare un nuovo duello con la cavalleria rossa per coprire direttamente il Corpo d'armata azzurro medesimo. Il che, se qualche giorno fa poteva essere una decisione illogica, quando gli azzurri erano molto sparpagliati, potrebbe essere una decisione opportuna nella situazione attuale, in cui il Corpo d'armata azzurro è pressochè uscito dalla grave crisi che ha attraversato durante la sua radunata.

Enrico Barone.

Le operazioni sul Garda

Guidizzolo, 28, ore 18.45.

La direzione delle manovre comunica alle ore 17: Il quinto corpo d'armata rosso stamane dalle posizioni intorno a Peschiera conquistate ieri sera, ha marciato verso il margine sud occidentale delle colline del Garda, spingendo distaccamenti sul margine del lago stesso. Il movimento, stante la lontananza del nemico, si è potuto effettuare senza incidenti. Il corpo d'armata azzurro, che ieri ha potuto compiere la sua concentrazione ha incominciato stamane con parte delle sue forze lo spostamento verso il Mincio. Le divisioni di cavalleria, che si trovavano ieri sera, la rossa a Medole e l'azzurra ad Acquafredda, hanno seguito nella giornata di oggi semplici spostamenti senza venire ad alcuno scontro: la divisione rossa ha occupato Asola e dintorni, senzeindone un reggimento bersaglieri azzurro, che con due squadroni e una batteria teneva quelle località.

Verona, 28, ore 23.

Stamane a Peschiera il comando del partito rosso ha requisito il piroscafo *Baldo* per trasporto di truppe attraverso il Garda: credesi voglia sbarcare sulla riviera bresciana ove sbarcarono gli azzurri con quattro piroscafi da Peschiera. Un soldato d'artiglieria cadendo dal cannone causa un sobbalzo, rimase orrendamente schiacciato

Le operazioni intorno a Peschiera
descritte in un comunicato ufficiale

Guidizzolo, 28, ore 17.

La direzione delle manovre comunica: Per meglio assicurare la presa di Peschiera il comandante del quinto corpo fece passare sulla destra del Mincio pel ponte di Monzambano la decima divisione lasciando in rinforzo a Monzambano il decimo bersaglieri. Un reggimento di cavalleria, con tre squadroni si trasferisce a San Martino irradiando le esplorazioni sulla fronte Lonato-Castiglione-Solferino. La divisione di cavalleria rossa alle ore otto da Medole si dirige sul fronte Lonato-Desenzano per coprire la decima divisione proveniente da Brescia, inviando su Montechiari il battaglione ciclisti. Alle 11.30 la cavalleria rossa opera in distruzione della linea ferroviaria a Desenzano. Nel pomeriggio la divisione di cavalleria rossa si dirige su due colonne verso sud ed a Castiglione che Sliviare sorprende e mette fuori combattimento uno squadrone azzurro con sezione di mitragliatrici che ivi sostava. La divisione cavalleria azzurra avanza da Pontevico su Casalmoro, ove giunge alle ore dieci: di qui prosegue su Medole nell'intento di dirigersi sul Mincio, evitando la divisione rossa ed è raggiunta in marcia dal battaglione bersaglieri ciclisti provenienti da Piadena, che rientra a fare parte della divisione del corpo d'armata misto (azzurro), il quale ha riunito le sue forze sulla destra dell'Oglio. Nel pomeriggio le due divisioni di cavalleria si scontrano a Medole. La divisione azzurra è respinta su Acquafredda, la divisione rossa resta a Medole, ove pernotta. Iersera Peschiera si arrese alla nona divisione rossa. Un battaglione del presidio restò prigioniero; altri quattro sfuggirono, imbarcandosi sul lago.

Un banchetto del Re
ai generali e giudici di campo

Cordenons, 28, ore 2.

Stamane sulla zona delle grandi manovre, il tempo era coperto ed a intervalli piovoso. Il capo di stato maggiore si è recato stamane a Medole, poi a Salionze, dove ha visitato il ponte militare sul Mincio, gettato dai pontieri del partito rosso. Ha visitato anche il parco aerostatico del partito rosso, interrogando molti ufficiali generali e superiori dei due partiti portando l'attenzione sul modo con cui marciavano i carrinaggi della divisioni.

Stasera avrà luogo un pranzo di corte al quale il Re inviterà gli ufficiali generali comandanti o giudici di campo presso l'unità del partito rosso.

Le manovre a reggimenti contrapposti
in Val d'Aosta.

St-Vincent, 28, ore 21.

Nelle manovre a reggimenti contrapposti nella valle d'Aosta, oggi il partito rosso ha respinto le truppe azzurre in occupazione avanzata dell'alta valle della Dora Baltea ed ha occupato Aosta ove sta riordinando l'offensiva. Le truppe avanzate occuparono Villafranche e Nus. Il partito azzurro si è ritirato a Chatillon ove giungono i rinforzi della difensiva. Domani le manovre si svolgeranno fra S. Vincent, Chatillon.

Le questioni all'ordine del giorno della Conferenza internazionale operaia.
Rigola e Quaglino.

Roma, 28, ore 20.

Rinaldo Rigola è stato intervistato alla vigilia della sua partenza per Parigi insieme all'on. Quaglino, onde rappresentare con lui le organizzazioni italiane alla sesta conferenza internazionale operaia che si tiene a Parigi il 30-31 agosto. L'on. Rigola è inviato dalla Confederazione del lavoro e l'on. Quaglino dalla Federazione edilizia. E' questa la terza volta che gli italiani intervengono a queste conferenze del lavoro, avendovi partecipato il Cabrini nel 1904 a Dubblino e nel 1907 a Cristiania. La sesta conferenza si annuncia non meno delle altre interessante. All'ordine del giorno della conferenza, oltre la relazione del segretariato internazionale, sono posti i seguenti argomenti: studi e decisioni relativi al segretariato internazionale, le organizzazioni ed i congressi operai internazionali, le misure arbitrarie contro gli operai stranieri in Prussia, importazione dei krumiri negli Stati, limitazione della durata del lavoro e regolarizzazione del lavoro a domicilio.

Rinaldo Rigola è stato intervistato a Torino dal corrispondente dell'*Avanti!* il quale così riferisce il colloquio avuto:

— Chiesi anzitutto all'on. Rigola se dopo l'incidente dell'anno scorso nel congresso di Marsiglia, egli e Quaglino si sarebbero trovati in una sfera di cordiale capitalità.

— Senza dubbio — rispose l'on. Rigola — dall'anno scorso a questa parte molti malintesi sono dissipati tanto che per il nostro intervento alla conferenza abbiamo avuto dalla Confederazione del lavoro francese inviti e promesse.

Il giornalista chiese in seguito: — Con quale programma vostro parteciperete a questa conferenza?

— Ecco; una delle questioni più importanti per noi è quella della carta di legittimazione imposta dal Governo prussiano agli operai stranieri. E' una questione, come è noto, molto discussa, sulla quale dall'on. Turati venne interpellato il ministro degli esteri, che dichiarò trattarsi di una violazione del diritto internazionale, per cui si sarebbero dovuti prendere provvedimenti analoghi agli altri Stati europei. In tale questione, che è all'ordine del giorno, converrebbe interpellare, come è naturale, anche noi che siamo tra i più interessati per sostenere la necessità di una comune intesa e di una concorde opera onde ottenere dai Governi dei Paesi, come il nostro, interessati, un intervento perchè sia ritirata la tanto criticata e combattuta disposizione. Altra questione importante è quella della trasformazione delle conferenze biennali in veri e propri congressi internazionali operai, conferenze alle quali in massima aderiamo e alle quali aderiremo completamente se verremo assicurati della loro pratica possibilità.

— Una discussione interessante deve essere quella sull'importazione della mano d'opera krumira, fatta le organizzazioni capitalistiche di Stati diversi nel paese dove si svolgono i conflitti economici.

— Già — rispose l'on. Rigola. — Gli inglesi hanno presentato al Parlamento una proposta di legge proibitiva di questa forma di reclutamento della mano d'opera. Altri Paesi si sono associati a questa iniziativa inglese, ma non hanno potuto ancora dar forma a qualsiasi progetto e noi, per ora non possiamo far altro che essere d'accordo. In Italia non c'è il pericolo di importazione della mano d'opera krumira dall'estero, ma vi è forse il pericolo del reclutamento contro il quale anche si volge il progetto inglese. Certo noi faremo il possibile per combatterlo, getteremo il nostro grido d'allarme, ma dovremo essere assecondati da lassative disposizioni di legge.

Certo noi faremo il possibile per combatterlo, getteremo il nostro grido d'allarme, ma dovremo essere assecondati da lassative disposizioni di legge.

— Anche l'intervento del signor Gompers per gli Stati Uniti darà luogo a un altro dibattito?

— Oh sì! Le organizzazioni degli Stati Uniti mirano, come si sa, a tutelare le loro condizioni di lavoro e fanno bene; però noi osserviamo che dovrebbero essere meno protezionisti e dare a se stesso un'struttura che oggi non hanno. Fra l'altro, noi vorremmo come sia necessario abbassare le loro alte quote d'iscrizione. Per essere ammessi alla organizzazione si debbono pagare lire o 500 dollari (2625 lire). Si ha il diritto di pretendere che le Associazioni americane siano più accessibili ai lavoratori stranieri, siano in una parola più internazionali, perchè non si può pretendere che un operaio di fuori, anche volendo, non possa entrare nelle organizzazioni locali. Solo a patto di un minore protezionismo si potrà regolare l'iscrizione. In Europa questa materia si è già potuta regolare. Difatti o si tratta di krumiri e allora non c'è da discorrere o di operai che conoscono i loro doveri e allora non vi è alcun ostacolo a che possano regolarmente iscriversi alle organizzazioni. Così si è potuta curare la piaga dei krumiraggio italiano negli Stati esteri d'Europa, dove si è capito che la cura non avrebbe avuto alcun successo fin che le organizzazioni fossero rimaste un campo chiuso. Si sono fatte trattative, si sono cercati i nostri operai e finalmente anche in Germania si è dovuto constatare che i nostri si comportavano come gli austriaci e gli svizzeri. Adunque si sono avuti vantaggi ed è a questa stregua che noi concludiamo che se si faranno proposte per combattere il numero degli «abbassa salari» negli Stati Uniti, noi converremo con queste proposte purchè ci si venga incontro come si è fatto in Europa.

Gli ufficiali greci contro la Corte.
Si minaccia l'occupazione militare di Atene

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, ore 1.

Nuove gravi notizie giungono da Atene. Una sollevazione militare si è prodotta nella capitale greca. Non ne conosciamo ancora tutta l'estensione, ma ne conosciamo le cause. Da qualche tempo un vivo malcontento esiste nell'esercito greco. Gli ufficiali protestano contro il fatto che il principe ereditario ed i suoi fratelli occupano i posti più importanti dell'esercito e che i figli di re Giorgio sono avanzati di grado in modo anormale.

Gli ufficiali stimano che l'influenza della Corte si fa troppo sentire nelle promozioni militari e che parecchi ufficiali superiori sono di una incompetenza notoria. Nella notte dall'8 al 9 luglio scorso, circa duecento ufficiali si sono riuniti al domicilio del luogotenente Radjimichalis, allo scopo di preparare un manifesto militare. La riunione venne denunciata al comandante della piazza e Radjimichalis venne arrestato e subito dopo rilasciato.

Il malcontento invece di calmarsi, si accentuò; gli ufficiali chiesero la riunione della Camera per esaminare le loro rivendicazioni in particolare e la riorganizzazione dell'esercito in generale. L'altro ieri due ufficiali, che fomentavano la sedizione militare nella guarnigione, furono arrestati.

Rhallys, presidente del Consiglio, cadendo all'opinione pubblica assai scossa, fece rimettere in libertà i due ufficiali e decise di convocare il Parlamento per il 14 settembre. Gli ufficiali incoraggiati dal successo, si sono recati questa mattina presso il presidente del Consiglio allo scopo di presentargli i loro reclami. Questi sono: eliminazione dall'esercito di tutti i principi reali; promessa che i ministri della guerra e della marina saranno scelti in avvenire unicamente fra gli ufficiali in attività di servizio, degli eserciti di terra e di mare; garanzia contro il favoritismo della Corte; allontanamento di parecchi ufficiali superiori notoriamente incapaci.

Rhallys ha rifiutato di ricevere il memoriale degli ufficiali. Fu allora che si produsse il movimento militare. Gli ufficiali, che sembrano avere dalla loro tutte le truppe della guarnigione, chiedono che il ministero dia le dimissioni e che il Re accetti il loro promemoria, minacciando in caso di rifiuto di occupare militarmente la città. Il ministero ha dato le proprie dimissioni; il Re ha fatto venire il signor Michalis per affidargli la costituzione di un nuovo gabinetto. Parecchi ufficiali e sottufficiali, avendo trascinato con sè una parte della guarnigione, occupano al di fuori della città.

(*Matin*).

Atene, 28, ore 2.

Rhallys ha rifiutato ieri di ricevere la Commissione che portava il memoriale degli ufficiali. I reggimenti della guarnigione allora con capitani, luogotenenti e sottotenenti, lasciarono le caserme ed andarono ad accamparsi nelle pianure di Podonaiki e di Goudi. Rhallys — come si sa — ha dato le sue dimissioni e Mauro Michalis ha formando il nuovo ministero con Mauro Michalis alla guerra, Friandaphillacos all'interno e Damianos, capitano di vascello alla marina. I nuovi ministri prestarono giuramento questa sera. Il gabinetto sarà completato domani. Il movimento, nonostante quanto può parere, non ha carattere anti-dinastico. Secondo le voci che circolano, le truppe non torneranno ed Atene che dopo che la Camera avrà votato la riorganizzazione dell'esercito e della marina. La città è tranquilla. La gendarmeria si è incaricata dell'ordine. Il colonnello d'artiglieria Sorbas è a capo del movimento. Gli altri ufficiali superiori però non vi partecipano.

(*Matin*).

Il nuovo Ministero.

Atene, 29, ore 2.

Il nuovo Ministero è così composto: Mauro Michali, presidenza del Consiglio, esteri e *Pinterim* della guerra; Triana, interno; Tsilalis, giustizia; Eriaucins, finanze. Si spera che l'agitazione manifestatasi nell'esercito, finirà, permettendo alla Camera di attendere ai suoi lavori, sulla base della nuova posta al Governo.

Il Duca degli Abruzzi
in rotta per Marsiglia

Bombay, 28, ore 21.

Il Duca degli Abruzzi è sulla via del ritorno. Il 31 luglio era a Scardu e, dopo una marcia di quattro giorni, fra le sabbie, giunse l'11 agosto a Srinagor. Da qui, dopo una sosta di una settimana, per approntare i bagagli, è passato a Bombay ove è giunto stamani. Il Duca si è subito imbarcato per Marsiglia sul vapore *Oceania*. Sarà in Italia verso il 15 settembre prossimo.

Come le truppe spagnuole occuparono la valle di Taganing

Melilla, 28, ore 14 (fonte spagnuola).

Ieri, le forze del distaccamento del Cabo dell'Agua hanno attaccato la valle di Taganini, situata dagli indigeni al servizio della Spagna. Il nemico si è difeso debolmente nella valle, ma con maggiore tenacia nelle alture, le quali sono state prese d'assalto al tramonto. Gli spagnuoli nelle loro posizioni di Casicon, hanno avuto due feriti.

A Henon de la Gomera la fucilata è continuata sino alle 11 di sera. Ad Alhucemas il fuoco è durato tutto il pomeriggio, distruggendo i cannoni nemici. I principali capi «caida» delle regioni si sono presentati al generale Aguillera, per offrirgli la loro amicizia.

L'altro ieri, il fuoco dell'artiglieria ha inflitto all'«harka» la perdita di 23 uomini. Gli indigeni che hanno attaccato l'accampamento di Si Hemet erano più numerosi dell'usuale. Essi sono stati respinti senza che gli spagnuoli avessero a subire perdite.

A Sidi Musa le truppe di un convoglio sono state attaccate. Un soldato è rimasto ferito. Degli uomini che montavano una barca che faceva dei sondaggi, a Marchica, hanno subito un attacco. Gli indigeni perdettero cinque uomini. I mauri hanno tentato di distruggere i riflettori dell'Ippodromo. Essi furono respinti e costretti a fuggire.

Madrid, 29, ore 21.

Si sono ricevuti da Melilla i seguenti particolari sulla presa di Taganing, al Capo dell'Agua, da parte delle truppe spagnuole. Essendo giunti ragguagli, circa lo stato di ribellione dei mauri a Guabaden, sono stati riuniti dei contingenti per fronteggiarli. Quindi si è formata una seconda colonna. Lo sceriffo Checha, rimasto fedele alla Spagna, ha fornito un contingente di duecento kabili, i quali hanno dato la loro cooperazione alle truppe spagnuole. Le due colonne erano formate di truppe di fanteria, appartenenti ai reggimenti d'Africa, di un contingente di zappatori e di artiglieria, di uno squadrone di cavalleria di Melilla, di un distaccamento del Genio della piazza stessa, della Polizia indigena, e del contingente fornito dallo sceriffo.

La prima colonna si è diretta contro l'«harka», a Tafagax, ad 8 Km. a sud del Capo Agua.

Avendo i ribelli cominciato le ostilità, le truppe spagnuole hanno risposto. Un soldato è rimasto gravemente ferito.

Attratti dal rumore del combattimento, le truppe della seconda colonna, si sono congiunte a quelle della prima. Allora il cannoneggiamento è divenuto generale. Dopo grandi sforzi, le truppe sono riuscite ad impadronirsi di una torre. Alcuni soldati spagnuoli, a forza di braccia, vi hanno portato dei cannoni. Il combattimento è cessato solo quando i mauri si trovarono a 600 metri distanti. La cavalleria non ha potuto caricare; ma in compenso, ha diretto contro il nemico un fuoco molto efficace.

L'«harka» ha dapprima opposto resistenza, ma poscia fu obbligata a battere in ritirata, di fronte all'incalzare delle truppe spagnuole.

Dopo il combattimento, le truppe hanno preso posizione ad Assgeni, dove si sono riposate.

Il generale Marina si è recato nel Riff a visitare i posti avanzati, quindi è tornato a Melilla, e si è dichiarato molto soddisfatto.

Moulay Hafid a tu per tu coi Roghi suo prigioniero.

Tangeri, 28, ore 12.

Si ha da Fez che appena il Roghi, prigioniero è entrato nel palazzo di Moulay Hafid, il Sultano lo ha subito raggiunto. Si è impegnata una vivace conversazione fra i due. Il Sultano gli ha chiesto le ragioni della sua ribellione e il Roghi ha risposto: «Anche voi avete fatto come noi: voi tutto è andato bene, mentre il tentativo, a me, è fallito». Ha quindi manifestato il desiderio di prendere qualche cibo prima di riprendere la conversazione. Gli furono subito portati dei cibi e gli fu offerta anche una veste nuova.

Sinora il Roghi è trattato con dolcezza, perchè il Sultano spera di ottenere da lui il denaro che il Roghi ha depositato nelle banche europee. E' stata innalzata a Mehalma una tenda ed il Roghi vi si è installato. Il Roghi ha mostrato il desiderio di avere un colloquio privato con Moulay Hafid per impregli le relazioni corse tra lui e le Potenze europee. Mancano sinora particolari su tale colloquio.

Canna di mitragliatrice
usata in un magazzino militare.

Chalons sur Marne, 28, ore 24.

Stamane, alle 7, è stata trovata aperta la porta dei magazzini del 106.o fanteria ed è stata constatata la sparizione della canna di una mitragliatrice, modello 1907, la quale era stata posta al 2.o piano ed affidata alla sorveglianza di un tenente.

I sospetti sono caduti sopra un caporale addetto ai magazzini. Egli è da otto giorni disertore e s'è portato via le chiavi. Prima della partenza, avrebbe detto: «Se si deve fuggire c'è un bel colpo da fare al 106.o e non mancherò di farlo!»

Sembra che sia penetrato stamane, verso le cinque, nei magazzini per rubare la canna della mitragliatrice, lasciandone i sostegni. Alcune automobili sospette hanno stazionato stanotte presso la caserma. Il caporale su cui cadono i sospetti era già sorvegliato dalla polizia come sospetto di spionaggio.

Perchè le manovre navali non si faranno nel Jonio

Roma, 29, ore 16.

La *Preparazione* pubblica che le grandi manovre navali di quest'anno non si svolgeranno più nel Jonio avendo per base di concentramento la piazza di Taranto. In seguito ad alcuni casi di scarlattina che si verificarono a Taranto in questi ultimi giorni, le manovre navali, anzichè nel Jonio, si svolgeranno nel Tirreno dall'8 al 20 settembre, coll'intervento del Re. La flotta navale del Mediterraneo, che da Napoli è stata mandata a Scarlo, si tratterrà colà qualche giorno; poi mosserà per la Sicilia, Taranto, Brindisi, come era detto nel prestabilito programma. Tutte le navi e le siluranti, che dovranno prendere parte alle manovre, si troveranno concentrate nel Tirreno nei primissimi giorni di settembre. E' dunque esclusivamente per ragioni igieniche che le manovre nel Jonio non potranno più avere luogo.

L'inchiesta sulla Minerva

Roma, 29, ore 18.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «La Commissione d'inchiesta sulla Minerva, in cui opera è stata quanto mai travagliata, avendo promesso di compiere buona parte del suo lavori prima della chiusura della Camera. Parecchi mesi fa fu annunziato da tutti i giornali che era imminente la presentazione delle relazioni sui servizi interni dell'Amministrazione, su alcuni uffici provinciali dipendenti dall'amministrazione delle Belle Arti, sull'andamento finanziario dell'amministrazione, su alcuni casi di denegata giustizia denunziati da professori che avevano voluto essere interrogati dalla Commissione, ecc. ecc. Nulla di tutto ciò finora è stato presentato tranne la relazione della quale fu data notizia sulle responsabilità di parecchi professori nel famoso congresso di Cremona. Il presidente on. Serena, dolorosamente, in seguito a sventura domestica dovette abbandonare Roma e conseguentemente i lavori della Commissione. Tutto sembra per ora sospeso. Si ritiene che la Commissione non darà segno di vita fino a novembre. Frattanto le cose della Minerva non possono che procedere male per l'assenza di qualsiasi indirizzo. Il ministro si trincera dietro in modo di giustificazione che non è possibile prendere l'iniziativa fino a che si ignorano quali saranno le direttive che Governo e Camera dovranno dare al suo disgraziato ministero dopo gli studi della Commissione di inchiesta. Il ritardo nella presentazione di queste relazioni consente al Governo di non studiare l'applicazione delle proposte che la Commissione farà per poi presentarle a novembre alla Camera. La Commissione non fa nulla. Il Governo si trincera dietro la negatività della Commissione e Minerva langue.»

La cattedrale di Pienza
non ha subito danni

Firenze, 28, ore 24.

Di questi giorni i giornali hanno parlato esageratamente dei danni che il movimento tellurico sentitosi nel Senese avrebbe recato alla cattedrale di Pienza, uno dei più insigni monumenti nazionali, pel quale si era già pensato a restauri, giacchè il monumento mostrava da tempo in varie parti le avarie prodotte dal tempo.

Autore dei progetti di restauro fu l'ingegnere Cesare Spighi, fiorentino. Ora per constatare appunto i danni che il recente terremoto avrebbe apportato alla cattedrale l'ingegnere Spighi è stato espressamente inviato di questi giorni a Pienza. Stasera, intervistato, l'ing. Spighi ha fatto queste dichiarazioni:

— Si è esagerato, molto esagerato! Il duomo di Pienza non ha subito danni sensibili per effetto del terremoto del 24 corrente. Ecco come stanno le cose: sulla porta del santo sono stati messi, a sdrucciolo, dei zassi per impedire le infiltrazioni dell'acqua. Ribene, se in scossa ha fatto cadere qualcuno di quei sassi, non si parli per amore di Dio di danni! Le assicuro che in costruzione della porta del santo a l'importanza artistica di essa non hanno sofferto minimamente pel terremoto. Dalla volta è caduto qualche calcinaccio: ma per questo non c'è da gettare grida d'allarme, come pare abbiani voglia di fare certi informatori troppo pessimisti! Io le dichiaro formalmente che tutte le grosse armature del tempio sono a posto e si trovano nelle stesse identiche condizioni in cui erano prima. Ho potuto constatare in modo, non dubbio, che le pile messe nella chiesa di San Giovanni non hanno dato indizio alcuno che siasi verificato qualche movimento nell'edificio.

La medaglia pei benemeriti
del terremoto 28 dicembre 1908

Roma, 28, ore 22.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto reale che istituisce una medaglia per gli Enti e per le persone che in modo eminente si siano rese benemerite in occasione del terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908. La medaglia sarà d'oro, d'argento e di bronzo, secondo il grado di merito. Porterà da un lato l'effigie del Re e scritto intorno «Vittorio Emanuele III», e dall'altra una corona di quercia colla leggenda: «Terremoto 28 dicembre 1908. Calabria e Sicilia». Per gli Enti la medaglia avrà un diametro di 5 centimetri, e per le persone di 3 centimetri e mezzo. Avrà un nastro color verde orlato di rosso e dovrà essere portata a sinistra del petto.

Il conferimento della medaglia sarà fatto dal Re, su proposta del ministro degli interni, in seguito a parere di una Commissione composta di un consigliere di Stato, dei direttori generali della Amministrazione civile, della Sanità pubblica e della P. S., dei servizi speciali al Ministero dei lavori pubblici, di un generale dell'esercito, di un ufficiale ammiraglio, di un funzionario del Ministero degli esteri col grado di direttore generale, del presidente della Croce Rossa Italiana e del commendatore del Corpo dei vigili di Roma. Insieme al diploma sarà consegnata agli Enti ed alle persone decorate la medaglia coniata dallo Stato.

Scoppio di un gasometro d'acetilene
che mette il panico in Luino

Luino, 28, ore 11.

Circa due anni or sono in piazza Garibaldi certo Schieratti Luigi aveva costruito in legno coperto di lamiera zincata un piccolo *chalet* per la vendita di bibite e di gelati. Nell'esercizio il proprietario aveva anche installato un piccolo gasometro per la produzione del gas acetilene per la necessaria illuminazione. Stanotte alle 1.45 precise, tutta la popolazione della parte bassa della popolosa città fu svegliata di soprassalto da una formidabile detonazione. La popolazione terrorizzata, credendo trattarsi di una scossa di terremoto, seguita dallo scoppio di gas e dalla caduta di qualche edificio, seminuda si precipitò fuori dalle case e non vi rientrò che quando fu assicurata che non era alcun pericolo. I primi accorsi sul luogo onde era avvenuto lo scoppio, poterono constatare che lo scoppio era avvenuto nell'interno del *chalet* e che lo *chalet* era completamente saltato in aria. Parte del tetto era stato lanciato nel cortile della scuola, situata ad una quindicina di metri di distanza, altri pezzi erano stati proiettati contro un chiosco luminoso di proprietà del Comune il quale si ebbe parecchi vetri spezzati. Il resto del chiosco fu rinvenuto ad oltre venti metri di lontananza, sparso per l'ampio piazzale Garibaldi. I carabinieri e le guardie giunsero sul posto con parecchi cittadini e poterono assodare che anche dopo lo scoppio in un angolo dello *chalet* nel quale non era rimasto in piedi che le travi infisse a terra si notava una piccola fiammella misteriosa che già aveva bruciato un pezzo del pavimento e minacciava di propagare l'incendio anche al resto delle travi. Il principio di incendio subito fu spento dai carabinieri; furono subito iniziate pronte indagini per conoscere la causa dello scoppio che provocò tanto spavento nella popolazione ed un danno di due mila lire allo Schieratti. Questi è da tre giorni assente l'esercizio era affidato alla moglie e a un commesso che assicurarono di avere ieri sera prima di chiudere lo *chalet* chiuse tutti i rubinetti ed il gazometro che fu trovato intatto. Sul posto si recarono il pretore, un perito chimico ed il maresciallo dei carabinieri. Dal primo esame fatto sul posto, sembra trattarsi di una vendetta mandata ad effetto da uno sconosciuto, a danno dello Schieratti. Si suppone che dalle numerose fessure sia stata introdotta una piccola bomba con relativa miccia. Altri sostengono trattarsi di una fuga di gas. Le autorità colle sue indagini ci diranno quale delle due ipotesi sia fondata.

Uno scontro ferroviario
nella stazione di Frasso Dugenta.
Diversi feriti

Foggia, 28, ore 22.

Il diretto 726, partente da Benevento alle 12, e che doveva giungere a Foggia alle 16.25, nella stazione di Frasso Dugenta, per un falso scambio, invece che nella seconda linea entrò nella quarta, ingombra di carri che investì violentemente, mandandone in frantumi parecchi. I rottami dei carri si sparsero sulla seconda e terza linea. Il panico fra i viaggiatori fu grandissimo. Ferito, piuttosto gravemente, fu il macchinista Deloma, del treno investitore, la cui macchina fu sostituita con una locomotiva del deposito di Benevento. Del personale, oltre al macchinista, riportò ferite gravi il capo-treno Dell. alla fronte, alle mani e alla gamba destra; nonchè il conduttore del treno stesso. Dei viaggiatori una ventina circa riportarono contusioni e ferite lievi. Parte dei viaggiatori partì per Benevento collo stesso treno 726, che giunse qui or ora, con 131 minuti di ritardo. Arrivarono i viaggiatori Nicola Mortese, gravemente contuso al braccio destro, e il viaggiatore Salvatore Grace, di Lecce, contuso al braccio sinistro. Furono subito visitati dal medico della stazione. Numerosi viaggiatori, che si trovavano nello stesso treno e che dovevano proseguire per Bari e Brindisi o per Ancona-Bologna, protestarono violentemente in seguito al capo-stazione per la mancata coincidenza. Essi insistevano per la formazione del treno *bis*, ma nessuna protesta valse, poichè essi dovettero attendere nella stazione fino all'altro treno.

Un condannato a morte
che fugge al momento dell'esecuzione

Madrid, 28, ore 16.

Una scena assai drammatica è avvenuta a Celta in occasione dell'esecuzione del forzato José Vincente Cano, condannato a morte per avere ucciso un suo compagno di catena. Cano aveva chiesto di poter essere ieri visitato dal fratello. Durante la conversazione che egli ebbe con quest'ultimo, si era mostrato così violento, che il fratello del condannato fu colpito da improvviso malore e dovette essere ricoverato nell'infermeria penitenziaria.

All'una del mattino Cano si confessò, ma rifiutò di comunicarsi. Alle sette egli fu condotto sul luogo dell'esecuzione. Giunto sulla terrazza, ove doveva aver luogo l'esecuzione, Cano fece un salto improvviso e si slanciò fuori dal parapetto. I soldati che lo attorniavano erano rimasti così confusi vedendolo spiccare il salto, che non ebbero nemmeno il tempo di fermarlo mentre attraversava il marciglione. Ma mentre Cano fuggiva per la campagna circostante, i soldati lo presero di mira coi fucili e il condannato cadde colpito da numerose palle. Il cadavere fu immediatamente trasportato al luogo stesso dove doveva avvenire la decapitazione.

Una frana che uccide un operaio e ne ferisce un altro

Genova, 28, ore 21.

Alle ore 15, nei cantieri Ansaldo, a Bocca d'Asse, una frana travolse due operai: certi Paolo Pè, d'anni 16, da Reggio Emilia, che fu estratto cadavere, e certo Tonino Egosio, d'anni 37, da Montevarchi, che riportò varie ferite.

Un scontro ferroviario
nella stazione di Frasso Dugenta.
Diversi feriti

Foggia, 28, ore 22.

Il diretto 726, partente da Benevento alle 12, e che doveva giungere a Foggia alle 16.25, nella stazione di Frasso Dugenta, per un falso scambio, invece che nella seconda linea entrò nella quarta, ingombra di carri che investì violentemente, mandandone in frantumi parecchi. I rottami dei carri si sparsero sulla seconda e terza linea. Il panico fra i viaggiatori fu grandissimo. Ferito, piuttosto gravemente, fu il macchinista Deloma, del treno investitore, la cui macchina fu sostituita con una locomotiva del deposito di Benevento. Del personale, oltre al macchinista, riportò ferite gravi il capo-treno Dell. alla fronte, alle mani e alla gamba destra; nonchè il conduttore del treno stesso. Dei viaggiatori una ventina circa riportarono contusioni e ferite lievi. Parte dei viaggiatori partì per Benevento collo stesso treno 726, che giunse qui or ora, con 131 minuti di ritardo. Arrivarono i viaggiatori Nicola Mortese, gravemente contuso al braccio destro, e il viaggiatore Salvatore Grace, di Lecce, contuso al braccio sinistro. Furono subito visitati dal medico della stazione. Numerosi viaggiatori, che si trovavano nello stesso treno e che dovevano proseguire per Bari e Brindisi o per Ancona-Bologna, protestarono violentemente in seguito al capo-stazione per la mancata coincidenza. Essi insistevano per la formazione del treno *bis*, ma nessuna protesta valse, poichè essi dovettero attendere nella stazione fino all'altro treno.

Un condannato a morte
che fugge al momento dell'esecuzione

Madrid, 28, ore 16.

Una scena assai drammatica è avvenuta a Celta in occasione dell'esecuzione del forzato José Vincente Cano, condannato a morte per avere ucciso un suo compagno di catena. Cano aveva chiesto di poter essere ieri visitato dal fratello. Durante la conversazione che egli ebbe con quest'ultimo, si era mostrato così violento, che il fratello del condannato fu colpito da improvviso malore e dovette essere ricoverato nell'infermeria penitenziaria.

All'una del mattino Cano si confessò, ma rifiutò di comunicarsi. Alle sette egli fu condotto sul luogo dell'esecuzione. Giunto sulla terrazza, ove doveva aver luogo l'esecuzione, Cano fece un salto improvviso e si slanciò fuori dal parapetto. I soldati che lo attorniavano erano rimasti così confusi vedendolo spiccare il salto, che non ebbero nemmeno il tempo di fermarlo mentre attraversava il marciglione. Ma mentre Cano fuggiva per la campagna circostante, i soldati lo presero di mira coi fucili e il condannato cadde colpito da numerose palle. Il cadavere fu immediatamente trasportato al luogo stesso dove doveva avvenire la decapitazione.

Una frana che uccide un operaio e ne ferisce un altro

Genova, 28, ore 21.

Alle ore 15, nei cantieri Ansaldo, a Bocca d'Asse, una frana travolse due operai: certi Paolo Pè, d'anni 16, da Reggio Emilia, che fu estratto cadavere, e certo Tonino Egosio, d'anni 37, da Montevarchi, che riportò varie ferite.

Appendice della *Stampa* (8

MADDALENA

ROMANZO

di GIULIO MARY

Dinanzi a loro, giù nella valle, la nebbia, movendosi a poca altezza da terra con un moto rotatorio, ora copriva il tutto, or lo parve ed or soltanto circondava le case ed i frassini, scorrendo mollemente le falde dei monti e salendo su su pei verdi prati, per i pascoli erbosi, sempre più si dilatava e più si faceva sottile, diafana, leggera, quasi da aver visibile. Faceva l'effetto d'una rappresentazione fantastica quando vengono alzati l'un dopo l'altro i veli che coprono la scena, sulla quale dapprima si scorgono vagamente i profili, poi una trasparenza indecisa e finalmente si mostra tutto l'insieme splendido e grandioso.

L'aria splendeva d'azzurro; il sole saliva sull'orizzonte nascosto ancora dietro una rupe che pareva essere stata tinta a caso da qualche calcolatore titanico. Tutto ad un tratto sembrò che tutta la terra e il cielo pigliassero fuoco.

Vivi sprazzi di luce, fasci di raggi sbucarono dal sommo vertice della montagna; fu come si aprisse il cratere d'un vulcano e l'infuocata lava si precipitasse a valle, inondando tutto di luce, e scacciasse la nebbia, che, divisa ora a fiocchi qua e là dispersi s'abbassava negli alberi, s'appiglinava alle macchie, s'intanava nel profondo del bosco, si sparpagliava pel piano e svaniva dopo essersi un momento riunita sulle rive della Baume, ultimo rifugio in cui tentasse scampare dai raggi del sole. Fu come lo squillar di un'allegra fanfara che avesse scosso quei mostri, quelle valli, quei boschi che ancora sonnecchiavano. Un fremito corse per le molli erbette, passò per gli alberi, destò la calma della montagna e s'internò fra gli abeti. E allora sì udì subito la foresta salutare da lontano coll'alta voce della sua armonia triste e grave il giorno che nasceva.

E proprio così vicino a loro il sole scherzava in raggi di fuoco sulle acque del mulino d'Avol, le quali venivan giù di roccia in roccia per correr poi serpeggiando fra le boscaglie e per i prati. Sospesa lì per un istante, apparve dapprima la chiesa del Bonchoux, poi via via le casupole intorno; poi si scorse la casa di Gonssolin che mal sapeva nascondere le sue mura bianche dietro gli abeti poi là sulla Baume la fabbrica per segare il legno, e giù abbasso, ma lontano lontano, un villaggio sassoso che saliva irregolare verso il bosco, costeggiando le frane, seguendo i capricci dei torrenti: era il sentiero pel quale Tommaso Lhoir e Maddalena si erano incontrati per la prima volta.

I due giovani stavano coi sguardi l'un presso l'altro; sulli accoliava come trasognato gli ultimi versi della canzone villereccia che la signora Gonssolin canticchiava:

Diventa fulla bruce
A quella parolina,
E pensa mentre luce:
No, non son più bambina!

Egli le prese le due mani, le chiuse nelle sue e le baciò con passione.

— Mi farete diventar pazzo!

— Lo spero — disse Maddal

La Novella della "Stampa"

L'economia domestica

In via Magenta, alle quattordici. Un automobile elettrico di un'eleganza corretta, si ferma davanti ad un villino. Una giovane signora discende, senza ad entrare di filato come se fosse a casa sua. « Mia madre è in casa? ». E senza nemmeno aspettare la risposta del cameriere, che si è profondamente inchinato, sale al primo piano, spalanca sorridendo una porta e grida, da un piccolo salotto verso una camera, dalla quale l'uscio è un po' aperto: « Sono io, mamma! ». La signora Beroldi, la moglie del senatore Arsenio Beroldi, presidente di quattro Consigli d'amministrazione di Società per azioni, è intenta alla sua toeletta. E' una bella donna, d'una cinquantina d'anni, elegante ed ancora affascinante, nonostante ch'ella assolutamente non voglia avere la facile debolezza di tingersi i capelli, già un po' grigi. La signora Beroldi deve avere al suo attivo di donna elegante dei notevoli e numerosi successi. Nondimeno, non per merito suo, la sua fama è insomma limitata.

La signora Beroldi — Entra, mia cara.

Valeria — Come stai *mamma*? Quali novità da sabato?

La signora Beroldi — Stiamo tutti bene. Tuo padre è andato a Roma. E tuo marito? Sempre intraprendente mio genero?

Valeria — Sempre! Non sa far altro! Il non ha altro da fare!

La signora Beroldi — Mi dici questo con tono di tanta amarezza!

Valeria (con un sospiro — Ah! *mamma*, sono nervosissima...

La signora Beroldi — Che c'è che ti contraria?

Valeria — Tutto, tutto! (Si siede di peso, come sfatta da un grande scoraggiamento). Nulla più mi riesce... Per me non c'è più nulla di bello nella vita.

La signora Beroldi — Forse Stanislao ti tradisce?

Valeria (con una scrollata di spalle) — Che so io! E, quand'anche fosse, non me ne preoccupo troppo... (dopo una pausa, in tono tragico) *Mamma*, non ho più un soldo... letteralmente un soldo!

La signora Beroldi (diventando ad un tratto severa) — Valeria, tu mi ripeti ciò ogni trimestre. Che vuoi che ci faccia io dunque? Tu sai che è tuo padre che ha il denaro e che io non...

Valeria — Non ti ne domando mica!...

La signora Beroldi — Ed allora?

Valeria — Ti domando un consiglio. E' solo un consiglio ch'io voglio da te. (La signora Beroldi pure ancora sospettosa spiana un po' le ciglia). Io non posso vivere come vivo... Tu non puoi immaginarti che cos'è ormai la mia esistenza! Sono crivellata di debiti. A tutti dovo del denaro... Il mio parrucchiere, questa mattina stesso, mi ha domandato insolentemente il pagamento della nota per le *frisures*. In quanto poi alla sarta, alla modista ti puoi immaginare! Da una settimana esco affannosamente una via d'uscita! Nulla, nulla. Tutti questi oggetti mi metteranno in quarantena. E' inevitabile!

La signora Beroldi (un po' raddolcita) — Mia cara bambina, tu spendi troppo... Ecco tutto!

Valeria — Ebbene, *mamma*, è quello che coraggiosamente mi sono detto... Ho voluto vedere senza sbagli il mio avvenire... Averne una visione esatta, per riformare il mio tenore di vita, se ciò sarà necessario... e possibile!

La signora Beroldi — Ed allora tu puoi fare a meno del mio consiglio... Tu mi salvi!

Valeria — No, no... *mamma*, sono perduta! Non posso riformare nulla, nulla... Non farei che affondare di più nell'acqua che m'è già alla gola... Ho approfittato della fine dell'anno per ricapitolare i miei conti. Non posso fare il più piccolo risparmio sulle mie spese... E' una cosa disperante!

La signora Beroldi — Via, Valeria, vediamo un po' insieme... Si può sempre fare qualche economia. Tu poi... Alla fine tu sei ricca.

Valeria — Sono povera, *mamma*, povera come Giobbe... Sì, Giobbe, soltanto Giobbe, era povero come me... No! Ebbene, vuoi che facciamo i conti insieme? L'interesse della mia dote: quindicimila franchi...; è quanto mi costa l'*auto*. Stanislao ha quattrocentomila franchi, dunque quattordicimila lire di rendita all'anno: poco più di mille lire al mese... Una bazzecola. Spendo assai più solo per minuti piaceri. Ed allora? Ed allora rimane a pagar tutto. Se tu ti sapessi levare da simili strettoie meglio di me, dimmelo subito, *mamma*.

La signora Beroldi — Abolisci l'*auto*.

Valeria — Ma lo sai che è impossibile... Tua figlia non può mica andare in tram...

La signora Beroldi — Tuo marito non ha bisogno di mille franchi al mese per i minuti piaceri... E' morbitante!

Valeria — Ti pasi immaginare se non glie l'ho detto... O almeno se non glie l'ho con garbo fatto capire. Ma mi ha dimostrato, colle cifre alla mano, che non era affatto una somma enorme quella di mille franchi. E, dopo tutto, *mamma*, è un Serravezza! Tu sai che non sono troppo proposta a dargli ragione, ma pure questa volta non ho potuto fare a meno di riconoscere ch'era plausibile quanto diceva...

La signora Beroldi — Che forse, il mio signor genero, è dedito al gioco!...

Valeria — Dedito no... ma, naturalmente, giuoca. E che vorresti che facesse al Circolo!

La signora Beroldi — E se non ci andasse più!

Valeria — Grazie, *mamma*!... L'avrei poi tutto il giorno appiccicato alle gonnelle.

La signora Beroldi — E allora se va al Circolo... e se giuoca... guadagni!

Valeria — Oh, *mamma*! Quando si ha un nome, come il suo, non si può guadagnare al giuoco...

La signora Beroldi (dopo un momento di riflessione) — Non ci sarebbe che un mezzo...

Valeria (vivacemente) — Ah! me lo immaginavo che tu avresti saputo trovare un buon ripiego e darmi un buon consiglio...

La signora Beroldi (grave) — Eccolo: obbliga tuo marito a lavorare...

Valeria — Che hai detto!

La signora Beroldi — Oh tu mi hai inteso benissimo...

Valeria — Ma se non sa far niente, Stanislao...

La signora Beroldi — E che vuol dire? Negli affari i buoni impieghi sono appunto per coloro che non sanno far nulla...

Valeria — Stanislao non si sottometterà mai ad una occupazione regolare, mai. Tu sai che babbo l'ha voluto far entrare nelle Acciaierie... Bisognava lasciare Torino...

La signora Beroldi — Sarebbe stato meglio, molto meglio per voi! Ma, ad ogni modo, mia cara ragazza, siete alloggiati per niente in uno dei nostri palazzi... E vi pare poco vantaggio questo!

Valeria — Cara mamma, se così non fosse, noi saremmo in mezzo ad una strada!

Pausa: qualche minuto di silenzio imbarazzato.

La signora Beroldi — Ma insomma, alla resa dei conti, a quanto ammontano i tuoi debiti?

Valeria — Mio Dio! Mio Dio! Non so fare il conto... Ho incominciato a far le somme, ma dopo dieci o dodici cifre, sono rimasta spaventata... atterrita...

La signora Beroldi (esitante — Cinquantamila franchi?

Valeria (esitante anch'ella) — Di più...

La signora Beroldi — Centomila?

Valeria — Può essere... T'assicuro, proprio, *mamma*, che non lo so in modo preciso!

La signora Beroldi (rigida) — Ebbene... bisognerà aspettare che moriamo tuo padre ed io...

Valeria — Oh, *mamma*, non dire simili cose!

La signora Beroldi (s. s.) — E' l'unica soluzione!

Valeria (tragica) — No! Ce n'è un'altra (pausa): il suicidio!

La signora Beroldi (scuotendosi) — Non dire delle sciocchezze...

Valeria (intervenendosi) — Sì, sì! Il suicidio!... (Pausa). Senti, *mamma*, credo che con ventimila franchi, riuscirò a tacitare i creditori più accaniti. Tu hai bene ventimila franchi di cui puoi disporre?...

La signora Beroldi — Ma che credi tu? Che ventimila lire si trovino per la strada!...

Valeria — Eh via, *mamma*, tu sei molto ricca e non spendi nulla! Sei tanto economa e giudiziosa, tu!

La signora Beroldi (un po' allarmata) — Te l'ho già detto che è tuo padre che si occupa delle finanze famigliari...

Valeria (carezzevole) — Ah! Ah! *mamma*, tu hai del denaro tuo... proprio tuo soltanto... Io lo so, *mamma*.

La signora Beroldi — Ma se ho bisogno... Ho pure anch'io i miei piccoli conti da pagare...

Valeria — Ma tu poi far aspettare i tuoi creditori... D'altronde, scoltami, mamma, tutti questi discorsi sono inutili ed odiosi... Ti ho detto tutto, tutto..., tu dunque sai tutta la verità... Insistere ancora vorrebbe dire umiliarmi troppo... Imprestami diecimila lire. E lo chiedo, facendoti osservare che senza questa miserabili diecimila lire, chiudo gli sportelli... Non più parole: o sì, o no, *mamma*. Ma se è no, so quello che mi resta da fare...

La signora Beroldi (colpita) — Quanto dici! Diecimila lire!

Valeria (eccitata) — Diecimila! Senza di esse, sarà lo scandalo! Ebbene, no, lo scandalo non lo voglio... Non sarà mai che una Serravezza debba umilmente capitolare...

La signora Beroldi (spaventata) — Come! Tu sei già a questo punto! Gli usceri...

Valeria (con un gemito) — Ah, sì... *Mamma*, usceri... tutti i giorni!

La signora Beroldi fissa gli occhi sul tappeto e rimane lungamente assorta. Ella pian piano ha lasciato scivolare la *mano* nella tasca del suo vestito da camera e un mazzo di chiavi, tocco dalla dita nervose, tintinna. Sono le chiavi della cassaforte. Valeria capisce che sua madre è sul punto di decidersi. Ma, poichè [illegible] una ultima esitazione e la [illegible] rifà capa la voce e drammaticamente convulsa la frase

Valeria — Sì, *mamma*, sì usceri! O tutte le mattine! Carta bollata! Citazioni! Che so io! C'è tanto da diventar pazza... pazza addirittura! La mia salute n'è fortemente scossa... Ed a tal punto che Verbeni se n'è accorto!

La signora Beroldi (con un moto improvviso d'attenzione) — Verbeni? Quale Verbeni? Il padrone della ferriera?

Valeria — Sì, il grosso e tondo Verbeni... Ha cinquecentomila lire di rendita, lui!

La signora Beroldi (con interesse) — E tu conosci Verbeni?

Valeria — Io, specialmente... A Stanislao, non è simpatico... Ma lo troviamo sovente da comuni amici, ed egli piace molto discorrere con me... E' così gentile!... Mi compatisce tanto!

La signora Beroldi — Ma tu gli racconti i tuoi fastidi finanziari!

Valeria — No, *mamma*... Ma ha tanto intuito... Li indovina! Egli mole dire che quando una donna è triste, si è perchè si trova in imbarazzi di denaro...

La signora Beroldi — Eh! stracca la vita, il tuo signor Verbeni...

Valeria — Oh tanto! tanto!... E' appunto per questo che egli mi dà suggestione. Ha l'aria di spiarmi... di spiarmi perfino nell'anima... e di stare all'agguato per sorprendermi nel momento in cui darò un tale crollo...

La signora Beroldi — ... Che non potrai più rifiutare i centomila franchi che ti sono necessari...

Valeria — Ed anche più. (Con enfasi, in tono d'esagerata indignazione). Ah, mio Dio, che orrore! che orrore! mia cara *mamma*, d'essere a tal punto, da poter far sorgere negli altri il sospetto di simili intenzioni...

La signora Beroldi — Ma ti ho proprio lasciato capire che...

Valeria (sempre più enfatica) — Lasciato capire! Ma... non si è peritato di farmi la proposta in termini precisi... Egli è un uomo d'affari... Ha fatto i suoi calcoli lui! Egli pensa che un giorno o l'altro, non sapendo dove dare la testa, disperata, all'estremo... E non potrei giurare, no! Non potrei giurare d'avere la forza necessaria per resistere...

La signora Beroldi (con voce incerta) — Ah! Ah!

Valeria (tragica) — Ed allora, *mamma*, bisogna che tu ti decida!

La signora Beroldi ha lasciato ricadere fondo alla tasca le piccole chiavi della cassaforte: poi la mano a poco a poco esce e splende, ora, di tutto il fulgore dei suoi magnifici anelli. Ella ora parla con una intonazione sopra della voce ed una risoluzione quasi severa e disdegnosa.

La signora Beroldi — Ebbene, Valeria? Quante volte ti dovrò dire che io non ho un soldo a mia disposizione! Che non ho risparmi! Che non ti posso dar nulla, nulla, capisci... Nemmeno un biglietto da cento lire! Tu sai con quale gioia l'avrei accontentato se mi fosse stato appena appena possibile...

Valeria (slanciosi di scatto, duramente) — Oh... lo so! lo so, *mamma*!... (Abbraccia la signora Beroldi, abbassa il velo...) A domani! Spero che domani sarà meno soccante.

La signora Beroldi — Speriamolo, mia povera bimba!... Perchè, vedi, ogni cosa s'aggiusta se presa pel suo verso!

Pietro Valdagne

Intorno alle ultime vane ricerche delle vittime della Nordend.

Milano, 28, ore 19

Ieri sera quando entrai nell'elegante gabinetto della presidenza del Club Alpino mi si presentò uno spettacolo triste. Sul tavolo era il sacco del povero Castelnuovo. Sembrava fosse uscito allora allora dalle correggie di cuoio che lo tenevano attaccato alle spalle dell'audace e disgraziato alpinista. Nessuna scrupolatura, nessuna scalmatura come se, anzichè rotolare sulle rocce, lo avessero posto delicatamente là ove gli abili ricercatori lo avevano ritrovato. Nel sacco erano ancora alcuni inumenti, la guaina della lanterna e un pezzo di corda. Il ragioniere Valsecchi, tornato oggi da Macugnaga, stava seduto a quel sacco coll'aria triste e scora—lata. Aver lottato tanti giorni contro l'avversità, contro le tormente di neve per tornare a mani vuote, non sembrava cosa che potesse ingoiare. Aveva accanto a se una quantità di fotografie prese durante le ricerche e le andava sfogliando colla mano nervosa guardando intorno a se come se non avesse compiuto tutto intero il suo dovere. Eppure egli è un eroe dell'abnegazione; eppure in queste sue ascensioni per ritrovare dei cadaveri, più volte ha messo a repentaglio la propria vita. Ma è mancato al suo fine.

Egli diceva con voce nervosa: L'altra volta, quando sulla Grigna, riuscimmo quasi inverno a trovare due nostri compagni bloccati dalla neve e a ricondurli sani e salvi alle loro famiglie, provammo una grande soddisfazione. Questa volta purtroppo, sarebbe stato una ben triste soddisfazione, perchè avrei ricondotto dei cadaveri ai parenti piangenti, ma avrei voluto provare almeno quella. Invece ho dovuto tornare coi miei compagni a mani vuote senza aver trovato nulla, dopo aver lottato invano, dopo aver visto lottare dei veri giganti di disinteresse e di bontà, tutte le numerose squadre di guide lungo i fianchi della montagna cattiva.

I sentieri ne vanno coperti nel crestone

— Sicchè — domandai al ragioniere Valsecchi — per quest'anno è ultimata delle ricerche!

— Oh Dio! non le so rispondere così. Fra sette, otto, dieci giorni, rimettendosi il tempo al bello, chissà che non si possa ritornare da capo. Per intanto abbiamo fatto tutto quanto si poteva. E gli lo riassumo in breve perchè possa farsene un'idea. Appena arrivato lassù, già il giorno precedente numerose squadre di guide capitanate dai due fratelli Jachino, avevano esplorato ancora fin quasi alle vetta; abbiamo voluto recarci nuovamente al bivacco e ripurire di là rifacendo la strada che i disgraziati alpinisti dovevano aver fatta. Tre argomenti decisivi militano in favore della mia tesi che è quella che i corpi dei nostri cercati si devono trovare in alto a poca distanza dal crestone fatale di roccia, da dove devono essere caduti. I tre argomenti sono: Il primo che le guide che alla mattina seguente dell'audace tentativo dei tre milanesi esploravano la montagna dai canocchiali non li hanno mai visti salire. La salita della Nordend è per la valle un avvenimento storico, ma dopo la disgrazia di Cipriano Marinelli ogni qual volta un audace si avventura da quelle parti, lo seguono, con ansia, dico quasi con invidia, da tutti i loro casolari, le guide. E poichè le ascensioni si fanno di giorno e con tempo bello generalmente è possibile scorgere dal basso tutti i movimenti che gli audaci fanno sulle rocce ai fianchi del canalone. Ora tutte le guide della valle, sono concordi nel dire che appena sulla montagna cominciò ad albeggiare, essi uscirono ad esplorarla.

« Sapevano che i tre avrebbero dovuto salirla, e volevano vedere sino dove avrebbero potuto arrivare. Ebbene, nessuna delle guide ha visto gli alpinisti salire. Il secondo argomento è questo: Il sacco, come può vedere, dal nostro povero Castelnuovo è stato trovato intatto. Se fossero precipitati in basso, avremmo trovato dei segni evidenti della terribile discesa, degli sbalzi sulla roccia acuta e lacerante. Il terzo argomento è questo: Come avrà visto nel sacco, c'è la custodia della lanterna, ciò che prova che gli alpinisti, o avevano appena voluto servirsene, o se ne stavano servendo ancora. Ora, siccome è inammissibile che essi abbiano tentato la salita di notte, — badi per quelle roccie occorre avere mano libera e non munita di lanterna — è da ritenersi che la disgrazia sia avvenuta a pochi passi dal bivacco. Naturalmente, i pochi passi non si possono misurare. A questi tre argomenti ne dobbiamo ancora unire un quarto. Il dottor Lampugnani, giunto pochi giorni fa a Verrens, aveva parlato, poco prima dell'ascensione con Castelnuovo, e sapeva che l'ascensione stessa doveva farsi sul crestone di sinistra.

Incontro alla morte

Era evidente, quindi, che non si poteva incominciare tale ascesa prima delle quattro del mattino, o forse delle quattro e mezzo. Poichè alle cinque era chiaro, e poichè nessuna guida ha visto gli alpinisti. (Il crestone di sinistra è visibilissimo dal basso) ripeto, dobbiamo ritenere che la disgrazia sia accaduta in alto, e che i corpi degli infelici si debbano trovare, e in un grande crepaccio del canalone, o, su in alto, tra le forre di sinistra, che fiancheggiano il canale stesso, a quasi all'altezza del bivacco. Appena arrivati in su, avendo saputo della sorte negativa delle ricerche delle guide, decidemmo un'ardita impresa: quella di attraversare dal basso in alto il canalone Marinelli. Le dico la verità, quando prima di salire sulla Nordend, guardando da giù il terribile passaggio che avevo concepito l'idea di fare, ne fui subito pentito come di una idea pazza, siccome l'idea di uno che è deciso ad andare incontro a morte certa. Arrivato in alto, mi sembrò che il passaggio non fosse così brutto come sembrava dal basso. Inviammodi alle guide se si decidevano di accompagnarci e poichè non, purchè avessi seguito il mio piano, di fare così il nostro servizio ad uno ad uno e non legati dalla corda, non si opponevano, progettammo un'altro di tentarlo. Fu così che dal lato destro del canalone, per quel passo ardito e difficile, ci portammo sul lato sinistro. Quando abbimo compiuto il tragitto, dico la verità, le guide mi dissero: « Se non fosse stato per timore che ci lasciasse di viglucchi, non l'avremmo seguita, perchè presentava grandi pericoli, non solo per la difficoltà del passaggio, ma per i continui macigni che si staccavano dall'alto, rovesciandosi e rotolando con fragore cupo e terribile, rimbalzando sul passaggio, per rovinare poi nel novaio profondo sottostante ».

« Potemmo così esplorare le forre sottostanti alla cresta sulla quale, secondo me, deve essere accaduta la disgrazia. E non abbiamo trovato nulla; non abbiamo trovato nessun indizio e quasi con rabbia disperata, con le guide, con gli altri generosi che si erano prestati ad accompagnarci nella pietosa impresa abbiamo battuto palmo a palmo la montagna, sino a che la tormenta ci ha costretti a tornare precipitosamente per non creare altre vittime. Ci siamo mossi abbandonando così un'impresa, solo proprio quando vedemmo essere disperato il tentativo ed essere assai pericoloso rimanere. Purtroppo la tormenta era scoppiata improvvisamente. Nella sera e durante la notte aveva aumentato, e se ella vuol confrontare queste fotografie paragonandole ad altre che ho qui al fianco, che presentano la Nordend nei giorni di inverno vedrà come quest'anno l'aumento della neve sia maggiore che non nei mesi di dicembre e di gennaio ultimi scorsi ».

Quanto diceva il ragioniere Valsecchi era vero. Le due fotografie sembravano fossero inverso. Quelle prese ora sembravano quelle rappresentanti il monte in pieno inverno.

Tre ritorno sotto la tormenta

« Ritornato a Macugnaga — ha proseguito dicendomi il mio cortese interlocutore — decidemmo di attendere ancora questa volta. Chissà che il tempo, rimettendosi al bello, non ci permettesse di compiere la impresa sconsolidata! Ma purtroppo anche questa volta la tormenta ha imperversato sui monti, e stamane, sconfortati, abbiamo fatto ritorno a Milano, lasciando là solo il dottor Lampugnani che vuol attendere il bel tempo per ritentare l'impresa. Ohi nelle mie memorie sull'alpinismo (a creda, sono ormai un veterano) mai ebbi a registrare un ritorno più triste e desolato dalla capanna della Marinella fino alle falde del monte. Le guide sembravano colpite da una sventura. I fratelli Jachino non si rassegnavano a voler lasciar la Nordend senza strapparle i cadaveri che essa aveva strappato alle famiglie desolate. Più volte a metà strada, quando sembrava che la tormenta stesse per cessare, ci siamo fermati guardando in alto, ma il cielo era sempre nero, sempre coperto, e le nubi ci imbronciano come per parecchio tempo la Nordend sarebbe stata impraticabile. Mentre scendemmo, alle volte vedemmo precipitare dall'alto nel canalone Marinelli una valanga di massi enormi. Purtroppo se i disgraziati compagni nostri fossero, come si diceva in principio, precipitati dall'alto fin giù, i loro corpi, per anni e anni rimarranno colà sepolti. Le valanghe cadute avevano quasi colmato interamente il canalone e prima che tanta neve si sciolga, occorrono molti e molti giorni di sole. Ma, le ripeto, è mia convinzione che i cadaveri siano bloccati dalla neve su in alto. Io non posso fare promesse ma è certo che se alcuni giorni di buon tempo si presentano ancora, prima che l'inverno chiuda per sempre le speranze di un nuovo tentativo, torneremo lassù col desiderio di riportare alle desolate famiglie le salme, a quelle famiglie che non sanno rassegnarsi all'ultimo dolore, quello di non sapere dove sono sepolti i loro tre cari.

La storia dei due inglesi

— Senta ragioniere — domandai io — ha visto la notizia di quei due inglesi che si dicevano scomparsi? Ha visto, la smentita dell'albergatore di Monte Moro? Che cosa mi sa dire in risposta?

— Ecco, è una notizia della quale non ci siamo molto occupati. Non per mancanza di umanità, ma perchè ci mancavano dati precisi per ritenere se cosa era esatta o meno. Quando principiammo le ricerche per i tre infelici nostri consoci, ci fu detto su a Macugnaga, dalle guide, che proprio il giorno prima erano partiti due inglesi per tentare il difficile passaggio e che non erano stati più visti e che si erano trovate le loro due piccole spezzate, del sacco di uno dei due. In questi giorni a noi occorreva ben altro obbligo che quello di preoccuparci pure di questo fatto, sicchè solo ieri sera vi ripensammo e incominciammo delle indagini. Gli inglesi sono partiti davvero. C'è una comitiva di persone che assicuro di averli trovati due o tre giorni dopo in Svizzera, dei quali però non conoscevano i nomi ma dicevano: « Abbiamo visto due tipi con questi connotati in quel Paese ». Delle ricerche sono state fatte da persone interessate; ma noi non ne sappiamo l'esito. Vi sono due vittime di più? Io non glie lo so dire; certo, ripeto, a Macugnaga la voce correva con insistenza ed anzi si parlava molto che vi fossero veramente altre due vittime disgraziate; ma io non ho nessun argomento nè per dire che la notizia sia vera nè per dire che esiste solo nella fantasia di chi l'ha messa in giro. Per me mi auguro che i due inglesi, anzichè tentare la Nordend, siano passati dal Rosa e giunti felicemente in porto. Non ho potuto vedere le piccozze che si dicevano trovate. Intanto, per essere sincero, le dirò che in montagna, e specialmente negli alberghi, non vogliono troppo parlare delle disgrazie che accadono. Ella capirà che molte e molte considerazioni consigliano di non parlar troppo di queste cose ».

— E così alla non mi può dire con precisione se la notizia è vera.

— Non le posso dire nulla; però, mi sembra che, dopo tanti giorni, se i due fossero scomparsi veramente, le loro famiglie si sarebbero già fatto ricerche attive, sia anche perchè nell'animo mio c'è questa speranza: mi auguro che la notizia sia destituita di fondamento.

U. G.

Giornali e riviste

La storia della figlia del pittore Hokusai e quella di una sua Antigone, di un'Antigone giapponese, Hokusai, [illegible] in Europa, conobbe tutte le miserie dei diseredati: vittima dell'insuccesso e della sfortuna, dovette peregrinare sempre, cambiando novantatrè volte di casa. La sua Antigone fu la figlia Oié, ch'egli ebbe da sua seconda moglie e che incarnò il vero tipo della donna giapponese, devota e reverente, umile e sorridente, dulcede e sostenitrice. Oié aveva sposato un pittore; ma questi la cacciò di casa perchè non andava d'accordo con lui, mostrando una forte personalità, malgrado i suoi modesti ideali e le sue reverenze, e perchè mostrava inoltre un ingegno artistico molto superiore a quello di lui. « Pur ch'io abbia un pezzetto, troverò sempre da mangiare e da vestirmi » diciferò Oié coraggiosamente, ed infatti ella non volle rimaritarsi, ma si consacrò tutta all'arte e al aiutare il suo vecchio padre. Ella prese allora per nome di battaglia — riferisce il *Marzocco* dalla *Revue du Mois* — Oi, cioè la prima parola d'una canzone con la quale chiamava suo padre: « Oi, oi oyadji dono! » (Venite, signor padre mio!). Insieme, il padre e la figlia soffrirono il freddo e la fame; fuggirono insieme dalla casa in fiamme; percorsero insieme varie provincie. Oié era figlia carnale e spirituale del grande artista, aveva la stessa potenza di lavoro, condivideva il suo amore per l'arte e disdegnava, come lui, le materialità della vita. Uno scrittore descrive Oié presso il suo vecchio e sempre giovine genitore che disegna senza occhiali in una stanzetta piena di sacchi di carbone, una coperta da letto sulle spalle e il pavimento ingombro di foglie secche. Oié non è bella, ma seduce per la sua espressione di franca bontà, ed è assisa sotto un'immagine di Nitchiren, il santo patrono della setta buddista cui appartengono i due artisti. Sopra una porta un cartello avvisa che Hokusai rifiuta di disegnare ventagli, e il cartello ci dice così che siamo di fronte a gente che sa quanto vale.... Un giorno, nella sera di una lanterna, che un fedele voleva offrire al tempio d'Hinari, Oié eseguì così bene un gatto che scherzava con un ciliegio in fiore, che il commissario non seppe separarsene nemmeno per un Dio. Egli commerciò per sè la lanterna, contando sull'indulgenza celeste, portò al tempio un'opera meno perfetta. Oié divenne celebre cassa costruttrice di bambole e una maga che prediceva l'avvenire. Ebbe tanta fortuna in quest'ultima arte, che sentì il desiderio di rendersi realmente immortale componendo un libro con una certa pianta cinese chiamata « Ficaire ». Ma quando l'abisso morì, la figlia non cercò più l'immortalità. Cadde in una mestizia profonda. Appena appena riuscì a dare qualche lezione e a fare qualche mercatino presso gli amici ed i discepoli del padre. Poi un bel giorno, quando era già vecchissima, lasciò Edo e scomparve la vita più. La sua vita è già leggendaria al Giappone.

***

Gli spilloni dei cappelli femminili sono l'unica arma micidiale che non è proibita dalla legge. Tuttavia è giusto riconoscere che le signore non hanno mai abusato del libero uso di esso, per quanto non sieno pochi gli incidenti intrusi che ne provengono. Il pericolo — osservano *Les Annales* — è anche americano, non soltanto europeo, ed è pronto in America che il Governo federale ha preparato un progetto di legge proibitivo contro gli spilloni. La Germania vuole emulare l'esempio e non è escluso l'intervento della Polizia parigina al medesimo scopo. Ma il problema è arduo. L'uso dello spillone per cappello da signora è antico quanto la civetteria femminile: nei recenti tempi lo spillo si riduceva ad un acuto d'acciaio e ad una testa da pescatori se ne fecero in tempo, in genere ed in oro. Nel medio evo l'industria degli spilloni progredì specialmente a Parigi, dove sorse nel 1292 la corporazione degli *epingliers*, una corporazione regolata da norme rigorosissime e che si riservava di famiglia in famiglia. Soltanto nel 1626 i fabbricanti inventarono gli spilli di acciaio: ma la la Polizia di allora li proibì come pericolosissimi, ordinandone il sequestro immediato. Oggi, l'industria degli spilloni ha preso uno sviluppo enorme, e nella sola Birmingham se ne fabbricano 37 milioni al giorno. Le altre officine britanniche ne producono 16 milioni; la Germania e gli altri paesi altre 12 milioni al giorno. E coi cappelli che erano ora di moda, lo spillone è diventato indispensabile e di uso elementarissimo ovunque.

***

Un giornalaio di un sobborgo di Londra è stato poco tempo fa l'eroe di un'avventura veramente comica. Un giudice lo condannò a dieci scellini per aver tenuta aperta la sua bottegaccia in domenica. Il condannato sborsò immediatamente l'ammontare della multa in *farthings*, che, come si sa, costituiscono la più piccola moneta inglese. La Corte rifiutò di ricevere questa miraglia di centesimi ed intimò al giornalaio di pagare nelle venticquattro ore in argento. Ma il multato conosceva a fondo la legge del suo paese, ed il giorno dopo ritornò col testo della legge in mano per provare che la moneta di rame deve essere accettata fino alla concorrenza di due sterline. La Corte dovette riconoscere il proprio errore e si dichiarò pronta a ricevere i dieci scellini in *farthings*. Ma la Corte aveva fatto i conti senza l'oste: infatti il giornalaio trasse di tasca un altro testo di legge, nel quale è detto che la Corte non ha più il diritto di reclamare l'ammontare di una ammenda una volta che ne ha rifiutato il pagamento. E' indescrivibile la ilarità suscitata nel prosaico dalla trovata inattesa del giornalaio giureconsulto: gli unici a non ridere furono i giudici.

***

Uomo di spirito quant'altro mai, il signor Talleyrand giurava e rigiurava con facilità mirabile. Uno storico un giorno si è divertito a numerare i giuramenti sia ecclesiastici che politici pestati da lui durante il corso della sua lunga carriera. Il supplemento letterario del *Figaro* riprende la curiosa lista. Il primo giuramento la fatto a Clemente XIII quando fu ordinato prete; il secondo pure a Clemente XIII quando lo nominò vescovo di Autun; nel 1789 Talleyrand giurò per Luigi XVI per la convocazione degli Stati Generali e poi al Re ed alla Costituzione; indi nel 1795 al Direttorio e poi nel 1796 ancora allo stesso Direttorio come ministro degli esteri; dopo ai tre consoli Bonaparte, Sieyès e Ducros; poi a Napoleone console solo; indi a Napoleone Bonaparte imperatore, per passare poi nel 1814 a Luigi XVIII e giurare una seconda volta nel 1815 ancora per Luigi XVIII e nel 1824 per Carlo X, e infine nel 1830 prestare il suo tredicesimo ed ultimo giuramento di fedeltà nelle mani di Luigi Filippo. Come si vede, se Talleyrand dovette vivere in tempi molevoli e difficili, per lo meno seppe vivere in tutti i tempi!

***

I latini — scrive G. Valbert nel *Journal de Genève* — conoscono male Dickens perchè non lo possono completamente gustare. Dickens è troppo inglese e bisognerebbe essere radicali inglesi umoristi inglesi, ottimisti inglesi per comprenderlo a pieno. Dickens ha viaggiato molto in America, in Francia, in Italia, in Svizzera, ma non è mai uscito dall'Inghilterra; anzi non è mai uscito da se stesso. Nelle sue « Scene italiane » il cercherebbe invano qualche cosa che sia l'Italia. La civiltà latina, il cattolicismo romano, l'arte dei primitivi e del Rinascimento, Roma, tutto gli sfugge. Ma non gli sfugge il suo umorismo. E' l'inglese in viaggio, cioè l'inglese in mezzo a sè. Sotto il cielo azzurro d'Italia egli scrive la sua opera più specificatamente inglese, i suoi « Racconti di Natale », tutti pieni delle nebbie londinesi, di nevi, di brine e di tradizionalismo britannico con la gioia e la poesia intime dell'uomo ermeticamente chiuso e del *plum pudding* caldo. E anche quando egli lascia il presente per esplorare il passato resta sempre lui nel momento in cui scrive.

***

Tutto cede alla critica storica..... anche la botte di Diogene. Spiega la rivista *Nos Loisirs* che è impossibile che Diogene abbia abitato una botte, per la semplice ragione che questo recipiente fu assolutamente ignorato dai greci. Le botti sono di origine gallica, e i latini e i greci non conobbero, per serbare il vino che dei vasi di terra cotta simili alla *tinaja* ancora in uso in certe parti della Spagna. Ma il filosofo dalla lanterna cieca non poteva stare in uno di questi vasi, e'gli era più grosso di un piccolo cane..... Si è molto riso di quel pittore Sammingo che dipinse Ulisse con la pipa in bocca: si può ridere con altrettanta ragione della leggenda popolare e delle pitture innumerevoli che rappresentano Diogene nella botte cerchiata.

L'Autunno al Mare

RIMINI

Grand Hôtel

Aperto sino Ottobre

Settembre Tiro al Piccione

Premi L. 10.000 - Festo, ecc.

2496

AFFEZIONI DELLA PELLE

L'Unguento Foster a Milano

La pelle ha delle qualità eccezionali per eliminare dal corpo tutte le impurezze accumulatevi dall'organismo, ma va soggetta a delle affezioni particolari che ne ostacolano ed arrestano le funzioni e richiede quindi una cura speciale. Dalla dichiarazione seguente tutti coloro che soffrono d'una qualsiasi affezione della pelle si convinceranno che hanno a loro portata il rimedio desiderato. La Signorina Ines Bonazzola, via Pantano, 11, Milano, ci scrive: « Ho sempre avuto dei puntini neri sul viso, che di tanto in tanto schiacciavo e tagliuzzavo per non lasciare cui mi deturpassero il volto. Avevo fatto uso di glicerina e d'ogni sorta d'altri rimedi per liberarmene, ma non riuscivo mai nel mio intento. Quando seppi dell'efficacia dell'Unguento Foster, in vendita presso la Farmacia del Dottore L. Bonisconto, 66, corso Vittorio Emanuele, Torino, non ebbi gran fiducia nemmeno in questo nuovo ritrovato, ma lo volevo guarire ad ogni costo ed applicai perciò il vostro Unguento, ripetendo l'operazione per circa una settimana. Con mia grande sorpresa e meraviglia i miei puntini neri sono ora del tutto scomparsi. Si provino tutte le signorine che ne hanno bisogno ad imitarmi, e vedranno che il loro viso riacquisterà la freschezza naturale ».

L'Unguento Foster è uno specifico contro tutte le affezioni della pelle, quali, ad esempio: eczema, erpete, pustole, eruzioni cutanee, punti neri, tigna, geloni, scabbia, varicella e tutti i pruriti. Esso agisce con successo laddove tutti gli altri rimedi fallirono. La prima applicazione calma immediatamente l'infiammazione e l'irritazione sotto qualunque forma essa si presenti. Molto spesso una scatola basta per ottenere una guarigione permanente. L'Unguento Foster è anche impiegato con successo per combattere le emorroidi.

L'Unguento Foster trovasi da tutti i farmacisti a L. 2.50 la scatola o 6 scatole per L. 13; o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giorgi, Specialità Foster, 13, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: Ernest Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 10

Dr MORENI, via Carlo Alberto, 29 - Ore 14-16

MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA

189

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Consulti via XX Settembre, 5, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 13 a 12 festivi.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure Celtiche relative. 4508

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.

Corso Du

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 28, ore 20.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Per Graziani Andrea, tenente colonnello capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Messina, la data di anzianità del grado di tenente colonnello è fissata dal 30 giugno 1909.

ARMA DI FANTERIA.

Mandrini Giuseppe, capitano nel 55 fanteria, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e per età ed è inscritto nella milizia della riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Achilini, tenente in aspettativa a Milano, è collocato a riposo per infermità provenienti dal servizio ed è inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Per De Vita Renato, capitano nel 56 fanteria, è revocato e considerato come non avvenuto il decreto col quale veniva collocato in posizione ausiliaria — Palatta, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 16 fanteria.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Tromby Domenico, tenente colonnello del 49 fanteria; Cappelli Giuseppe, maggiore nel 3.o id.; Delle Grazie Antonio, capitano nel 9.o id.; Paladini Eugenio, capitano nel 55 id.; Franchi Carlo, capitano nel 13 id.

De Florio, capitano in aspettativa speciale a Napoli, è richiamato in servizio presso il 39 fanteria — Promesi, capitano id. a Torino, è richiamato id. al 54 id. — Montesano, capitano id. a Napoli, è richiamato id. all'8.o id. — Nicolesi, capitano id. a Napoli, è richiamato id. al 66 id. — Pacellini, tenente nel 47 id., è collocato in aspettativa per infermità temporaria non provenienti dal servizio per sei mesi con la perdita dell'anzianità — De Stefanis, capitano nel 54 id., è collocato in aspettativa speciale per un anno — A Trombetti, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Bartolotti, tenente nel 13 id., è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Cogliano Francesco, tenente nel 9.o bersaglieri, è trasferito all'8.o id. per sua domanda — Ruviero, sottotenente nel 1.o granatieri, è trasferito nel Corpo delle R. truppe coloniali dell'Eritrea, per sua domanda.

ARMA DI CAVALLERIA.

D'Angelo, maggiore, è collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio per un anno e sei mesi — Graham Marcello, tenente nel regg. lancieri di Montebello, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — A Campini, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Tarasconi, capitano nel regg. lancieri di Montebello (comandato al Deposito di allevamento cavalli di Conversa), cessa di essere comandato come conte.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Cuzzaiti, capitano addetto all'officina di costruzione di artiglieria a Torino, ammesso a frequentare il corso di elettrotecnica presso il Museo Industriale di Torino, cessa di frequentare detto corso.

I seguenti ufficiali saranno comandati dal 1.o novembre a prestare per esperimento il servizio presso lo Stato Maggiore e presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore, ove si presenteranno il 1.o novembre stesso: Bianchi, tenente del regg. artiglieria da montagna; Vercellino, tenente id. id.; Gloria, tenente del 5.o artiglieria da campagna; Bergera, tenente del regg. d'artiglieria da montagna; Ciampi, tenente del 2.o artiglieria da campagna; Valtrasori, tenente del 1.o id. da fortezza; Bassolo, tenente del 5.o id. da campagna.

Ciampi, tenente del 3.o artiglieria da campagna, è trasferito al 1.o id. id.

ARMA DEL GENIO.

Bernardi, capitano, addetto alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, è nominato insegnante titolare in — Penna, capitano nella Brigata ferrovieri del genio, comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, cessa di essere comandato come sopra.

I seguenti ufficiali del genio saranno comandati dal 1.o novembre a prestare, per l'esperimento all'avanzamento, il servizio presso lo Stato Maggiore e presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore, ove si presenteranno il 1.o novembre stesso: Paleologo, tenente nel 5.o reggimento genio; Pignetti, tenente nel 4.o regg.; Mina, tenente nel 2.o regg. genio; Rudini, tenente nel 3.o regg. id.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Da Vita, capitano nel 5.o regg. fanteria, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e destinato al Distretto di Sassari.

Il trasferimento nel personale permanente dei Distretti dei seguenti capitani di fanteria deve intendersi avvenuto sotto la data indicata a fianco di ciascuno: Venturoli, dal 1.o ottobre 1909; Simonetti, dall'8 novembre 1908; Zuppini, dal 21 febbraio 1909; Trancone, dall'11 marzo 1909; Poyron, dal 13 giugno 1909.

Per Peregrini, inscritto in aspettativa per motivi di famiglia per due anni a Como, l'aspettativa è prorogata di un altro anno, con la perdita dell'anzianità.

CORPO SANITARIO.

Mozzetti, maggiore medico nel Corpo delle regie truppe coloniali dell'Eritrea, a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di appartenere al Corpo delle regie truppe coloniali, continuando a rimanere a disposizione del Ministero sopraindicato.

I seguenti ufficiali medici sono ammessi al corso preparatorio per gli esami di avanzamento, che avranno luogo presso la Scuola d'applicazione di sanità militare, e presso la quale si presenteranno nelle ore antimeridiane del 15 settembre 1909: Ongaro, capitano presso il 19 artiglieria da campagna; Galasso, capitano presso il regg. cavalleggeri *Alessandria*; Rossi, capitano nel regg. cavalleggeri *Vicenza*; Pizzocaro, capitano presso il 49 fanteria; Canuso, capitano presso l'Ospedale di Genova; D'Amico, capitano all'Infermeria presidiaria di Bergamo; Pace, capitano presso il 15 fanteria; Grisolia, capitano all'Ospedale di Palermo; De Frisco, capitano presso il 21 artiglieria da campagna; Brignone, capitano presso il 5.o id. id.; Faldella, capitano presso il 55 fanteria; Liturdi, capitano presso il 32 fanteria; Cara, capitano presso la Infermeria presidiaria di Sassari; Santoro, capitano presso il 2.o fanteria; Di Giacomo, capitano presso l'Ospedale di Bari; Stella, tenente medico presso il Corpo delle regie truppe coloniali dell'Eritrea, a disposizione del Ministero degli affari esteri; Santomauro, tenente medico presso l'Ospedale di Napoli; Bracco, id. id., di Ravenna; Zaffiro, tenente id. id. di Venezia; Forcè, tenente id. id., 2.o artiglieria da costa; Tarn, tenente id. id. presso la Scuola di cavalleria; Seia, tenente id. id. all'Ospedale di Torino; Della Cioppa, tenente id. id. 12 artiglieria da campagna; Paladino, tenente id. id. all'Ospedale di Palermo; Barrile, tenente id. id. di Caserta; Bevacqua, tenente id. id. di Napoli; Palumbo, tenente id. id. di Napoli.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

L'anzianità dei seguenti capitani commissari è invertita come in appresso: Del Gobbo, presso la Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata, seguirà nel ruolo il capitano commissario Isnardi, assumendo l'anzianità dal 1.o febbraio 1909; Isnardi, id. id. id. id. Amazio, assumendo l'anzianità dal 31 dicembre 1908.

Per i seguenti capitani del commissariato l'anzianità è invertita come in appresso: Gribaudo, della Direzione del commissariato dell'VIII Corpo d'armata, seguirà nel ruolo il capitano commissario Zoppi, assumendo l'anzianità dal 1.o marzo 1909; Zoppi, id. id. id. id. Gobbo, assumendo l'anzianità dal 1.o febbraio 1909.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Arduino, capitano contabile presso l'Ufficio dei personali militari vari e comandato al Ministero della guerra, è trasferito alla Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata — Ancona, capitano contabile presso il 75 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Napoli — Fabris, tenente contabile al Distretto di Venezia, è trasferito al 4.o alpini; Mastropaolo, tenente id. al 52 fanteria, è trasferito al 60 fanteria; Gerardis, tenente id. all'Ospedale di Napoli, è trasferito alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata — Trovasi, sottotenente contabile presso il 30 fanteria, è trasferito al 52 fanteria.

CORPO VETERINARIO.

Novaro, sottotenente veterinario di complemento del Distretto di Casale, del 5.o regg. artiglieria da campagna, è nominato sottotenente veterinario nell'esercito permanente e destinato al 1.o regg. artiglieria da montagna — Turrini, maggiore veterinario del XII Corpo d'armata, è trasferito al VII Corpo d'armata.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra: Pirini, segretario in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio, per sua domanda, nel personale tecnico dell'Istituto geografico militare; Martinoli, ingegnere geografo principale in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio.

Ragionieri di artiglieria: Corvelletti, ragioniere presso l'Arsenale di costruzione di artiglieria a Torino, è trasferito al 17.o regg. artiglieria da campagna.

Ragionieri geometri del genio: Celi, ragioniere geometra principale presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Brescia, è trasferito alla Direzione del Genio a Bari (Sotto-Direzione di Catanzaro, Cosenza, ragioniere geometra principale id. di Chieti, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Brescia.

Capi tecnici di artiglieria e genio: Vergnano, capo tecnico principale presso la Fabbrica di armi a Brescia, è trasferito all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino; Scolari, capo tecnico presso l'Officina di costruzioni del genio a Pavia, è trasferito alla Fabbrica d'armi a Brescia.

Personale inferiore tecnico dei Depositi di allevamento di cavalli: Del Nigoli, agente presso il Deposito di allevamento di cavalli a Porovecchio (Sezione di Palmanova), è collocato a riposo per infermità.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — I seguenti sott'ufficiali dell'esercito permanente, con dodici anni di servizio, sono nominati ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti, con la destinazione per ciascuno indicata: Granata, presso il Laboratorio di precisione; Fiacchi, presso il Distretto di Bergamo; Marseddu, presso il Distretto di Orvieto; Calderoni, presso l'Ufficio dei personali vari (comandato al Ministero degli affari esteri); Barbi, presso l'Ospedale militare di Firenze — David, ufficiale d'ordine perso il 18 fanteria è collocato in aspettativa per infermità comprovata per oltre due anni.

I seguenti ufficiali d'ordine sono promossi alla classe superiore:

Dalla 2.a alla 1.a classe: Zocchi, presso il Tribunale militare di Milano; Santoni, presso il Collegio militare di Roma; Perugini, presso il Comando del I Corpo d'armata; Pali, presso il Collegio militare di Napoli; Patrizi, presso il 4.o genio; Sarto, presso l'Ufficio dei personali vari.

Dalla 3.a alla 2.a classe: Cappellini, presso la Divisione di Padova; Vermagione, presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Taranto; De Matteis, presso il 1.o regg. artiglieria da campagna; Calandrino, presso il 35 fanteria; Parisi, presso la Direzione del genio di Bari (Sotto-Direzione di Cosenza).

Dalla 4.a alla 3.a classe: Coppi, presso il Distretto di Mantova; Abita, presso la Legione dei carabinieri di Bari; Tedde, presso la Direzione di artiglieria a Torino; Giordano, presso la Direzione di artiglieria a Verona; Tartara, presso il Comando del II Corpo d'armata; Moretti, presso il 93 fanteria.

Guerra, ufficiale d'ordine presso l'Ufficio dei personali vari, è trasferito al Comando della Divisione di Messina — Zolli, ufficiale d'ordine presso il Comando della Divisione di Bologna, è trasferito al Tribunale militare di Venezia — Carasso, ufficiale d'ordine presso il Distretto di Treviso, è trasferito al reggimento lancieri *Novara* e si presenterà alla nuova sede del nuovo reggimento a Treviso.

I seguenti trasferimenti hanno luogo per effetto delle disposizioni riflettenti il nuovo ordinamento dell'Arma di cavalleria: Cuttica, ufficiale d'ordine presso il regg. lancieri *Novara*, è trasferito al regg. lancieri *Vercelli*; Travaglia, id. id. id. *Aosta* cavalleria è trasferito al regg. cavalleggeri *Treviso*; Damiani, id. id. lancieri *Milano*, è trasferito al regg. cavalleggeri *Aquila*.

Pattacini, id. presso il regg. cavalleggeri *Saluzzo*, è trasferito al regg. lancieri *Monfer* — Pakow, id. presso il regg. *Alessandria*, id. id. cavalleggeri *Lucca*; Monza id. id. id. *Lucca*, id. id. *Alessandria*; Mandruzzato, id. id. id. *Piacenza*, id. id. id. *Padova*; Fabbricatore, id. id. id. *Padova*, id. id. id. *Piacenza*.

Ufficiali d'ordine dei Magazzini militari. — Pontiero, ufficiale d'ordine presso l'Ospedale di Verona è promosso alla 1.a classe; Coda, ufficiale d'ordine al 5.o genio, e Martini, 61 id. al 75 fanteria, sono promossi alla 2.a classe.

Sales, ufficiale d'ordine all'85 fanteria, in aspettativa per motivi di famiglia, è trasferito al regg. *Piemonte Reale* cavalleria, e si presenterà alla nuova sede del reggimento, in Roma — Renzi, id. presso il 38 fanteria, è trasferito al Distretto di Reggio Calabria — Previti, id. id. del 15 fanteria, è trasferito all'85 fanteria per sua domanda.

I seguenti trasferimenti hanno luogo per effetto delle disposizioni riflettenti il nuovo ordinamento dell'arma di cavalleria: Trinchese, ufficiale d'ordine presso il regg. cavalleggeri *Udine*; Buriani, id. id. id. lancieri *Novara*, id. id. id. id. regg. lancieri *Vercelli*; Lo Manto, id. id. id. regg. lancieri *Aosta*, id. id. id. id. regg. cavalleggeri *Treviso*; Cervati, id. id. lancieri *Monfer*, id. id. regg. cavalleggeri *Aquila*; Cobilo, id. id. id. regg. cavalleggeri *Saluzzo*, id. id. id. lancieri *Mantova*; Manicorna, id. id. lancieri *Alessandria*, id. id. id. cavalleggeri *Lucca*; Moro, id. id. id. *Lucca*, id. id. *Alessandria*; Montaldo, id. id. *Piacenza*, id. id. cavalleggeri *Padova*; Afenditto, id. id. cavalleggeri *Padova*, id. id. *Piacenza*.

Assistenti del genio. — Fantini, assistente alla Direzione del genio a Roma, Sotto-Direzione di Perugia, Sezione distaccata di Terni è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Novara.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario. — I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono collocati a riposo per anzianità di servizio ed inscritti nella riserva, ed insigniti della onorificenza per ciascuna indicata: Giovanelli, colonnello d'artiglieria, del Distretto di Torino, nominato commendatore della Corona d'Italia; De Dominicis, tenente-colonnello d'artiglieria in servizio temporaneo presso il Comando del III Corpo d'armata, nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro; Molinari, capitano d'artiglieria, del Distretto di Vercelli, è esonerato dal servizio.

Simonetti, colonnello di fanteria, del Distretto di Cavale, è richiamato in servizio, al Comando della Divisione militare di Milano, pre prendere parte alle manovre — Per Chierio, maggior-generale del Distretto di Torino, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio temporaneo — Gazzano, colonnello di artiglieria, del Distretto di Mondovì, è trasferito a Cuneo, per cambio di residenza — Di Denaro, sottotenente contabile, del Distretto di Genova, della Direzione di sanità di Alessandria, è accettata la dimissione dal grado — Di Delsanto, sottotenente del 1.o regg. artiglieria da costa, Distretto di Genova, è accettata la dimissione dal grado.

Partini, tenente medico del Distretto di Torino, della Direzione di sanità di Torino, in servizio presso l'Ospedale di Novara, è trattenuto in servizio per sei mesi per sua domanda — Balegno, sottotenente contabile del Distretto di Genova, è trattenuto in servizio al Distretto di Genova fino al 31 dicembre 1909.

È revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio dei seguenti sottotenenti dell'Arma di fanteria, e sono rinviati alla chiamata successiva in conseguenza dell'assenzione stata loro concessa: Banchetti del Distretto di Genova, Deposito di Torione; Davolo, del Distretto di Genova, Deposito di Reggio Emilia; Brunelli, del Distretto e Deposito di Torino.

Milizia territoriale. — Peghini, sottotenente del 1.o regg. genio, del Distretto di Torino, è chiamato in servizio per un mese, con gli assegni spettanti per il grado indicato nella domanda — Magnetto, tenente di fanteria del Distretto di Cuneo, del 2.o alpini, cessa di essere assegnato per la mobilitazione al reggimento di cui sopra ed è inscritto al ruolo degli ufficiali indisponibili del proprio distretto.

Ufficiali in congedo provvisorio. — Finelli, tenente-colonnello di fanteria, del Distretto di Torino, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

Chiamata alle armi
per un periodo d'istruzione dal 1° al 20 ottobre

Roma, 28, ore 21.

Il Ministero della guerra, a completa esecuzione di quanto prescrive il regio decreto 2 maggio u. s., ha disposto che siano chiamati alle armi per istruzione nel giorno 1.o ottobre prossimo venturo:

a) Per un periodo di giorni 20 i militari di prima categoria della classe del 1888 dell'esercito permanente, iscritti all'artiglieria da campagna (escluse il treno); all'artiglieria a cavallo (escluso il treno) di tutti i Distretti del Regno, eccettuati quelli dei Distretti di Catanzaro, Messina, Reggio Calabria, e quelli che il giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale in uno di questi tre Distretti. I militari di 1.a categoria della classe 1884 (esercito permanente) inscritti alla specialità zappatori del genio (escluso il treno) del Distretto di Alessandria, Casale, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Genova, Ivrea, Lecco, Lodi, Lucca, Mantova, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Sicile, Savona, Torino, Treviso, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Voghera, che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente.

I militari di 1.a categoria della classe 1882 dell'esercito permanente, iscritti nella specialità telegrafisti del genio (escluso il treno), qualificati quali trasmettitori, di tutti i Distretti del Regno, eccettuati quelli dei Distretti di Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cefalù, Girgenti, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa, Trapani, e quelli che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno di questi dieci Distretti.

I militari di 1.a categoria delle classi 1883 e 1884 dell'esercito permanente, iscritti alla specialità ferrovieri del genio, di tutti i Distretti del Regno, eccettuati quelli di Catanzaro, Messina, Reggio Calabria, e quelli che il giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno di questi tre Distretti.

b) Per un periodo di giorni 25 i militari della 1.a categoria della classe 1884 dell'esercito permanente, iscritti nell'artiglieria da montagna dei Distretti di Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Casale, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Genova, Ivrea, Lecco, Lodi, Lucca, Massa, Mantova, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Sicile, Savona, Torino, Treviso, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Voghera, che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente.

I militari di 1.a categoria della classe 1879 della milizia mobile, iscritti all'artiglieria da montagna, dei Distretti di Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Casale, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Genova, Ivrea, Lecco, Lodi, Lucca, Massa, Mondovì, Monza, Parma, Pavia, Piacenza, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Sicile, Savona, Torino, Treviso, Varese, Vercelli, Vicenza, Voghera, che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente.

La presentazione dei richiamati ed il loro rinvio in congedo illimitato si effettueranno presso i centri stabiliti per la mobilitazione delle vigenti tabelle di reclutamento e di mobilitazione del luglio 1909, senza tenere conto delle modificazioni che ad esse fossero apportate in conseguenza delle varianti derivanti dall'ordinamento dell'artiglieria da montagna della legge 15 luglio scorso.

Per ordine del ministro della guerra sarà inoccorrentemente ritenuta come non avvenuta e rimarrà senza risposta qualsiasi domanda o dispensa di rinvio alla chiamata, all'infuori dei casi specificati dal presente manifesto, come pure qualsiasi domanda per essere destinato a prendere parte all'istruzione in un Corpo diverso da quello a cui ciascun richiamato deve essere avviato. Unicamente ai militari di truppa, saranno richiamati per mezzo del *Bollettino ufficiale*:

a) Gli ufficiali di complemento dell'Arma nati nel 1884, effettivi ai reggimenti di artiglieria da campagna, escluso il treno, ed al reggimento di artiglieria a cavallo, escluso il treno, eccettuati quelli residenti nei Distretti di Catanzaro, Messina e Reggio Calabria.

b) Gli ufficiali di complemento nati nel 1884, iscritti all'artiglieria da montagna quali effettivi alle batterie da montagna del 22.o reggimento di artiglieria;

c) Gli ufficiali di complemento dell'Arma nati nel 1869, effettivi al reggimento di artiglieria da montagna di Torino;

d) Gli ufficiali di complemento dell'Arma nati nel 1878 e 1879, effettivi al 1.o e 2.o reggimento del genio, escluso il treno, eccettuati quelli residenti ai Distretti di Catanzaro, Messina e Reggio Calabria;

e) Gli ufficiali di complemento dell'Arma nati nel 1882 e 1883, effettivi al 3.o reggimento del genio e destinati, in caso di mobilitazione, alle compagnie telegrafisti, escluso il treno, eccettuati quelli residenti nei Distretti di Catania, Catanzaro, Cefalù, Girgenti, Messina, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani;

f) Gli ufficiali di complemento dell'Arma nati negli anni 1883 e 1884, effettivi alla Brigata ferrovieri del genio, eccettuati quelli residenti nei Distretti di Catanzaro, Messina e Reggio Calabria.

Alle chiamate suddette dovranno rispondere anche gli ufficiali in congedo delle rispettive Armi e specialità che ottennero l'esenzione temporanea dalla chiamata alle armi per istruzione, stata per loro indetta negli scorsi anni e che si trovino ancora in tale posizione. Tutti i richiamati verranno congedati dai centri di mobilitazione e saranno rinviati direttamente ai rispettivi Comuni di residenza in modo che non giungano più tardi della data sotto indicata:

a) il 20 ottobre i richiamati di artiglieria da montagna, a cavallo e genio.

b) il 25 ottobre i richiamati di artiglieria da montagna.

I volontari d'un anno.

Roma, 28, ore 22.

In quest'anno, a differenza di quanto venne praticato gli anni decorsi, avrà luogo per i volontari di un anno un unico corso di istruzione, il quale sarà iniziato dalla data del 1.o dicembre 1909. Il Ministero della guerra ha determinato quanto appresso circa il numero dei volontari di un anno che possono essere ammessi ai varii Corpi nel corrente anno.

I Corpi di fanteria, cavalleria, artiglieria, brigata di artiglieria da costa della Sardegna e cinque reggimenti del genio possono ammettere sino a sei volontari di un anno per compagnia, squadrone o batteria, fatta eccezione per la compagnia dagunare del 4.o genio, alla quale non potrà essere assegnato alcun volontario di un anno. Avvertesi però che alle specialità treno dell'artiglieria da campagna e cavallo gli arruolamenti e le ammissioni dei volontari d'un anno potranno effettuarsi soltanto presso i reggimenti aventi compagnie treno presenti alla sede, in ragione di non più di sei per ogni compagnia che si trovi alla sede stessa.

Nella compagnia treno dell'Arma del genio il numero dei volontari di un anno presenti alle armi non deve superare la cifra di due per compagnia. Nella brigata dei ferrovieri del genio il numero dei volontari di un anno presenti alle armi non potrà superare la cifra di 15 nella quale non dovranno però calcolarsi i volontari iscritti alla Sezione aggiunta il cui numero dovrà essere limitato a 6. Così pure nella brigata specialisti del genio il numero dei volontari dell'Arma di un anno non dovranno superare il numero di sei per compagnia, cioè 12 complessivamente per l'intera brigata. Inoltre in detta brigata specialisti dovranno ammettersi in qualità di volontari di un anno solamente quei giovani che presentino la laurea in ingegneria o scienze chimiche ed altri titoli equipollenti con preferenza ai laureati che avranno compiuto il corso di elettrotecnica.

In ciascuna delle compagnie di sussistenza in cui saranno istituiti i corsi di allievi ufficiali di complemento commissari e contabili, potranno essere ammessi 4 volontari di un anno, che aspirino a divenire ufficiali di complemento e che dovranno computarsi nel conto degli allievi ufficiali da ammettersi nel corso medesimo a prendere servizio alla data del 1.o dicembre 1909. Nelle compagnie di sanità il numero dei volontari di un anno non deve superare la cifra di 12 per ciascun ospedale Militare principale. Tale limite si riferisce esclusivamente ai volontari di un anno che compiranno di avere almeno frequentato il secondo corso universitario nella Facoltà medica e chirurgica. In questi 12 non devono computarsi i militari che saranno ammessi ad altri servizi, quali i laureati in chimica pura o gli studenti che hanno compiuto il 3.o corso di farmacia o chimica Facoltà di chimica e farmacia od ai ministri di un culto religioso. Le domande per la ammissione dei volontari di un anno dovranno essere presentate almeno 10 giorni prima del 1.o dicembre 1909.

Il Ministero della guerra ha determinato che per l'arruolamento dei volontari ordinari nei Corpi del regio esercito il corso sia aperto dal 1.o novembre prossimo a tutto il 31 dicembre 1909 presso i Corpi delle varie Armi a cui sono ammessi volontari ordinari e presso la brigata ferrovieri del genio e la brigata specialisti, la brigata artiglieria da costa della Sardegna. Il numero dei volontari ordinari che possono essere ammessi in servizio è di 20 per ogni reggimento di fanteria, di bersaglieri, alpini, artiglieria da campagna, a cavallo, da montagna e del genio; di 30 per ogni reggimento di cavalleria, artiglieria da costa e da fortezza; di 12 per la brigata di artiglieria da costa della Sardegna e di 10 per la brigata specialisti del genio. Per il 3.o genio e per la brigata ferrovieri è lasciata facoltà ai comandanti di stabilire il numero massimo dei volontari ordinari da ammettersi.

Allievi ufficiali di complemento e allievi farmacisti

Roma, 28, ore 20.

Il Ministero della guerra ha determinato che tutti i corsi di allievi ufficiali di complemento e di allievi farmacisti militari di complemento siano istituiti d'ora in poi il 1.o dicembre di ogni anno. Il 1.o dicembre 1909 i corsi allievi ufficiali di complemento e di allievi farmacisti militari di complemento saranno costituiti nelle località seguenti: Corso avente la durata di sei mesi (ammissibili coloro che posseggono la licenza di liceo e di istituto tecnico ovvero titoli equipollenti):

Fanteria di linea (allievi numero illimitato): Bari, 3.o reggimento; Bologna, 25; Firenze, 26; Genova, 30; Milano, 68; Napoli, 20; Padova, 57; Palermo, 24; Roma, 82; Torino, 50.

Bersaglieri (allievi numero illimitato): Roma, 2.o; Torino, 4.o.

Alpini (allievi numero illimitato): Milano, 5.o; Verona, 6.o.

Artiglieria da campagna, a batteria (allievi numero illimitato): Firenze, 19; Napoli, 24; Piacenza, 31; Venaria Reale, 5.o.

Artiglieria da costa e da fortezza (allievi numero illimitato): Spezia, 1.o art. da costa; Roma, 2.o art. da fortezza.

Artiglieria a cavallo e da montagna (allievi numero illimitato): Milano, regg. a cavallo; Conegliano, 2.o regg. da montagna; Palermo, 22 art. (batteria da montagna.); Torino, 1.o regg. da montagna.

Genio (allievi numero illimitato): Firenze, specialità telegrafisti 3.o regg.; Piacenza, per specialità pontieri 4.o regg.; Torino, per specialità minatori e zappatori 3.o regg.

Corpo del Commissariato: Firenze, Direzione Commissariato (20 allievi).

Corpo contabile: Roma, Direzione Commissariato (20 allievi).

Corpo sanitario: Firenze, Scuola d'applicazione sanità militare (300 allievi).

Corpo veterinario: Pinerolo, Scuola di cavalleria (35 allievi).

Questi corsi, per il Corpo sanitario e per il Corpo veterinario hanno la durata di sette mesi conforme a speciale disposizione regolamentare, e l'ammissione ai medesimi è subordinata al versamento di una somma di lire cento. Tale versamento potrà anche farsi in due rate di 50 caduna: la prima all'atto della presentazione alla scuola; la seconda alla fine del terzo mese di corso. L'allievo che al termine del corso non supera l'esame finale è nominato sottotenente di complemento, ed in tale qualità compirà l'ultimo periodo servizio sotto le armi.

Corso farmacisti militari di complemento (allievi numero illimitato, Direzione sanità militare del Corpo d'armata): 1.o, Torino; 2.o, Alessandria; 3.o, Milano; 4.o, Genova; 5.o, Verona; 6.o, Bologna; 7.o, Ancona; 8.o, Firenze; 9.o, Roma; 10.o, Napoli; 11.o, Bari; 12.o, Palermo.

Corsi aventi durata di nove mesi (ammissibili coloro che possono almeno presentare la pagella di passaggio al 2.o anno di liceo od istituto tecnico o altri titoli di studio soprindicati, ovvero superino il prescritto esame di cultura):

Fanteria di linea (numero d'allievi illimitato): Alessandria, 38; Ancona, 36; Brescia, 74; Catanzaro, 45; Livorno, 59; Perugia, 51; Piacenza, 25; Salerno, 64; Siracusa, 73; Verona, 2.

Bersaglieri (allievi numero illimitato): Bologna, 6.o; Napoli, 11.

Alpini (allievi numero illimitato): Cuneo, 8.o; Conegliano, 7.o.

Cavalleria (allievi 30 per ogni regg.): Caserta, 18; Milano, 1.o.

Treno d'artiglieria (allievi 30 per ogni regg.): Capua, 12; Verona, 8.

Treno del genio (allievi numero illimitato): Casale, 2.o.

Corpo contabile (allievi 20 per ogni Direzione): Bari, Direzione Commissariato; Venezia, idem, idem.

L'ammissione ai corsi degli allievi sergenti

Roma, 28, ore 22.

D'ordine del ministro della guerra saranno aperte sino a tutto il 15 novembre prossimo le ammissioni ai corsi di allievi sergenti che saranno costituiti a datare dal 1.o dicembre 1909 nei Corpi sotto indicati, alla sede che avranno dopo effettuate il prossimo cambio di guarnigione:

Fanteria di linea: Ascoli Piceno, 3.o reggimento; Bari, 10.o; Bergamo, 73.o; Caserta, 15.o; Catania, 4.o; Cuneo, 32.o; Modena, 30.o; Novara, 21.o; Parma, 41.o; Pistoia, 53.o; Rimini, 69.o; Sassari, 45.o; Savona, 31.o; Spezia, 21.o; Spoleto, 52.o; Treviso, 85.o; Udine, 12.o; Viterbo, 69.o.

Bersaglieri: Brescia, 7.o; Livorno, 3.o; Palermo, 8.o; San Remo, 1.o.

Alpini: Ivrea, 4.o; Mondovì, 1.o; Torino 3.o; Verona, 6.o.

Cavalleria: Lodi, 13.o; Napoli, 11.o; Padova, 4.o; Santa Maria Capua Vetere, 21.o; Torino, 12.o.

Artiglieria da Campagna con batteria treno: Acqui, 23.o; Brescia, 16.o; Caserta, 10.o; Cremona, 4.o.

Artiglieria da costa e da fortezza: Da costa: Genova, 1.o; Spezia, 2.o — Da fortezza: Alessandria, 2.o; Torino, 1.o.

Artiglieria a cavallo e da montagna: A cavallo: Milano, reggimento artiglieria a cavallo — Da montagna: Conegliano, 2.o reggimento; Torino, 1.o.

Genio, compresso treno: Casale, 2.o; Firenze, 3.o; Pavia, 1.o; Piacenza 4.o; Torino 5.o; Torino, Brigata ferrovieri.

Compagnia di sanità: Firenze, 4.a.

Compagnia di sussistenza: Torino, 1.a.

Ai corsi sotto indicati di Armi e specialità il numero degli allievi ammissibili è limitato nel modo seguente: 60 allievi in ciascun corso di fanteria di linea; 40 allievi in ciascun corso di bersaglieri; 20 allievi in ciascun corso di cavalleria; 40 allievi in ciascun corso di artiglieria da campagna; 20 allievi nel corso di artiglieria da costa; 30 allievi nel corso di artiglieria da fortezza; 15 allievi nel corso di artiglieria da montagna; 20 allievi nel corso del 1.o regg. genio; 30 nel 2.o; 50 nel 3.o; 40 nel 5.o; dei quali 15 per la specialità treno; 25 allievi nel corso del 4.o reggimento del genio; 35 allievi nella Brigata ferrovieri; 25 allievi nell'8.a Compagnia di sanità; 15 allievi nella 1.a Compagnia di sussistenza.

Nei corsi di alpini e di artiglieria da montagna il numero degli allievi che possono essere ammessi è illimitato.

Un sacerdote sospeso a "divinis"
Una grave lettera al vescovo di Pinerolo

Pinerolo, 28.

Con decreto del 26 luglio prossimo passato, questo vescovo, mons. Giovanni Battista Rossi, sospendeva a *divinis* il sacerdote don Giacomo Taramasso, assai preso a Locle Civico collegio, giovane di soda cultura, moderato, promotore di un circolo di studi sociali ed amico dai giovani più notoriamente liberali della città. Il clima dopato dice: « Dal secondo giorno del mese d'agosto di quest'anno 1909 e fino a nuovo ordine, per nostra informata coscienza, e a titolo di consiglio, dichiariamo sospeso il sacerdote Giacomo Taramasso, dottore in teologia, nostro diocesano, dimorante in questa città di Pinerolo, dal divini ministeri, non escluso la santa comunione ».

Quale era la vera ragione di un così improvviso e grave provvedimento, ed il sacerdote da esso colpito, se gli amici sono conoscono chiaramente, ma è facile capire che la determinante del decreto vescovile deve essere la vivacità di carattere del dott. Taramasso, vivacità che lo trasse, in parecchie occasioni ed epoche, a fare privatamente, giudizi ed opinioni non in perfetta consonanza coi dogmi cattolici e con la politica vaticana.

Comunque sia, il sac. don Taramasso trovandosi da pochi giorni in vacanza a Locse, presso la sua famiglia, ricevette il 20 luglio scorso per mezzo della Curia di Albenga, il decreto vescovile di cui sopra. Ed oggi, mercoledì le riviste non il giornale bolognese, pubblicano una lettera che mi pare e pare a quanti altri l'hanno letta, di una semplicità grandiosità, giacchè, sotto parvenza di una propria pura e semplice difesa personale, il sacerdote evade dalle comuni consuetudini e lascia vedere all'evidenza di fatti compiuti da preti, sulla verità ed importanza dei quali potrebbe, per non dire dovrebbe, investigare seriamente l'Autorità ecclesiastica.

Riferito come partisi da Locse e venuto d'urgenza a Pinerolo per presentarsi e conoscere ragione allo scopo di interrogarlo in merito alle ragioni che avevano provocato da S. E. il suo decreto, che egli attribuisce alla « natura autoritaria » di monsignore, quasi non volle riservarlo, anche volendosi ingiustamente nella possibilità di sapere in proprio vaglio, gli indicasse la data del 7 corrente una lunga lettera di cui scrive i punti più salienti:

«

. . . . . .

« Io cedono con queste persecuzioni spiegazioni e qualche uomo per altro poi motivo a legittimare taluni ai gesti, le loro ingiustizie, si ingannano, o Monsignore, non piccio per nulla la mia tranquillità, la mia calma e non dirò per l'onore della cattedra fin qui tenuta. Anche sempre mi sento più cristiano e più sacerdote, di tutti quei preti che cercano di abbattermi.

« Ho sempre taciuto sperando che prima di prestar fede agli altri Ella mi avrebbe interpellato, m'ingannai... ed ora che rifiuta di ascoltarmi, non è più tempo di tacere, il pubblico giudicherà della mia condotta e di quella dei miei miei persecutori. Il suo giudizio sarà più severo ed imparziale di quello di tanti suoi ministri di Cristo. E non tema, o Monsignore, non avrò peli sulla lingua, dirò tutto il bene ed il male con l'ingenua schiettezza del bambino.

« Taccino, o Monsignore, chiedendo una volta ancora giustizia. Se veramente da buon padre, ama l'onore di tutti i suoi preti, mi manifesti la accuse ed il nome dell'accusatore.

« Non dissegni, o Monsignore, a Pinerolo i sistemi della Roma. Con stima.

« Firenze, Dottor Teologo G. Tallarigo ».

A questa lettera Monsignor Rossi ancora non rispose e forse non risponderà.

Un morto e un ferito grave per lo scoppio di una mina.

Roma, 28, ore 21.

Di là dalle Tre Fontane della storica abbazia dei frati Trappisti e propriamente nella contrada detta Varchetta è una cava di tufo. Nella cava di cui è capo l'operaio Tabolacci, di 40 anni, lavorano circa una trentina di operai, sotto la direzione di due assistenti. La enorme roccia di tufo che cinque anni fa s'elevava tra il gruppo d'alberi è oggi ridotta dal lavoro incessante delle mine a dei picconi meno della metà. Oggi, alle 11, è stata scavata la base inferiore di un cono del gruppo centrale per praticarvi un pertugio della profondità di circa un metro e 50. Quando esso fu completamente scavato, il capo-minatore Mercoli vi ha versato una libbra e mezza di polvere, e ha quindi ricoperta l'apertura con pietruzze e polvere di tufo. Compiuta l'opera di carica, il Mercoli salì sull'alto della roccia per vedere che non vi fossero operai. Avendo veduto alcuni che s'indugiavano a caricare frammenti su carretti e carri, li ha avvisati dell'imminenza dello scoppio, e ha detto loro di allontanarsi. Fra quegli operai erano il manovale Montanari e il cavatore Del Vecchio. Il capo-minatore ha dato tre o quattro volte la voce: « La mina brucia ! La mina brucia ! ». Quelli che si trovavano a caricare si sono allontanati, riparando dietro mucchi di massi, gli altri li seguirono: alla coda di questi ultimi erano il Montanari e il Del Vecchio. « La mina brucia ! » è stata l'ultima voce. Sono passati una quarantina di secondi: un rumore, un fracasso, un nugolo di polvere, un lancio di sassi e un grido disperato d'aiuto. Gli operai che stavano riparati dietro i mucchi di sassi, a quelle grida che provenivano a pochi passi da loro, sono accorsi, e tra la polvere e il fumo hanno scorto con orrore il Montanari e il Del Vecchio distesi a terra, contorcentisi nello spasimo acuto. I due disgraziati, colpiti dalle scaglie lanciate dalla mina, erano gravemente feriti. I venti operai, in preda a grande dolore e agitazione, li hanno adagiati sopra un carro, e li hanno trasportati sino alla Barriera di San Paolo.

Colà li hanno posti in una vettura e li hanno trasportati all'ospedale della Consolazione. Nella sala del pronto soccorso i dottori hanno riscontrato nel Montanari la frattura dell'omero destro e contusioni per tutto il corpo, e l'hanno giudicato guaribile in 40 giorni. Nel Del Vecchio hanno riscontrato fenomeni più gravi, e cioè profonde lesioni interne. Egli non dava alcun segno di vita, cosicchè gli hanno fatto l'ipodermoclisi e la respirazione artificiale. Malgrado tutte le cure, stasera il disgraziato cessava di vivere. Tanto dalla morte del Del Vecchio, quanto del ferimento del Montanari, le guardie hanno avvisato il Commissariato, nonchè l'autorità giudiziaria. Il cadavere del Del Vecchio è ancora a disposizione dell'autorità.

Non disgrazia, ma delitto ?

Treviso, 28, ore 20.

Continua vivissima in città l'impressione per la tragica fine dell'avv. Ennio Piazza, trovato morto, come vi ho telegrafato, presso Bolzano in un profondo burrone, ove era precipitato colla bicicletta, facendo una gita di piacere. Da qualche giorno però corre insistente la voce che, anzichè a una disgrazia accidentale devasi attribuire la morte dell'avv. Piazza a delitto. I giornali hanno pubblicate notizie contraddittorie intorno al misterioso fatto. Pare indubbio tuttavia che il morto avrebbe dovuto avere nel portafoglio una discreta somma. Da diversi anni l'avv. Piazza soleva tenere tre portafogli: invece nelle tasche del morto si trovarono pochi soldi. Il fatto della sparizione del denaro può avvalorare fino a un certo punto la voce che l'avv. Piazza sia stato aggredito e derubato, poi slanciato nel burrone. Questa ipotesi potrebbe essere avvalorata anche da altre circostanze che potrebbero emergere dall'inchiesta giudiziaria.

I gravi fatti dell'orfanotrofio di Gaeta

Il suicidio del contabile e l'arresto del presidente

Gaeta, 28, ore 17.

La circostanze tragiche si è suicidato ieri il ragioniere Toscani, addetto all'Amministrazione dell'Orfanotrofio maschile di qui. Da vario tempo correvano voci affermanti gravi irregolarità nella gestione dell'Orfanotrofio. Tutti i membri della Commissione amministrativa si dimisero, meno il presidente, Priselli, e nessuno voleva accettare di essere eletto. L'Autorità decise allora di inviare un commissario prefettizio, che si presentò al ragioniere Toscani, chiedendo i registri amministrativi. Il Toscani disse che ci voleva la presenza del presidente e che sarebbe andato a chiamarlo. Invece non si presentò più. Alcune ore dopo venne trovato morto presso il muro di cinta del cimitero. Si era sparato ad una tempia un colpo di rivoltella.

Dopo di allora il presidente venne prelevato da due guardie di P. S. ieri sera fu chiamato in Questura, e, dopo un breve interrogatorio trattenuto in arresto. Il Prisalli, che era il presidente, apparteneva al partito clericale. Era stato vivacemente attaccato dai partiti avanzati durante tutte le Amministrazioni che si erano succedute sotto la sua presidenza.

I Pel braccianti di Bologna, Ferrara e Ravenna

Roma, 28, ore 24

Oggi una Commissione di rappresentanti delle tre provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna è stata ricevuta a palazzo Braschi dall'on. Giolitti. La Commissione, composta dei rappresentanti della Federazione delle Cooperative, di rappresentanti delle organizzazioni di resistenza delle tre provincie suindicate, era accompagnata dagli onorevoli Samoggia, Bentini, Ferri Giacomo e Cavallari. Nullo Baldini, a nome della Commissione, espose al presidente del Consiglio le critiche condizioni in cui verranno a trovarsi i braccianti delle tre provincie qualora il Governo non intervenga con provvedimenti opportuni, sia concretando anche quest'anno, come per l'anno passato un piano di lavori invernali, sia istituendo con speciali sgravi i lavori della bonifica ferrana. Baldini insistette inoltre sulla sollecita applicazione della legge sui Consorzi di cooperative, che permetterà di trasportare l'esuberanza della mano d'opera delle provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna nelle regioni meridionali, della penisola e delle isole. L'on. Giolitti, dopo aver attentamente ascoltato la relazione della Commissione, promise di interessarsi della risoluzione del grave problema, ed ha mostrato il desiderio che gli venisse presentato in proposito un preciso e dettagliato Memoriale scritto; ciò che la Commissione ha fatto ieri stesso. Questa sera la Commissione fu ricevuta dal ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi.

CRONACA DELLO SPORT

L'americano Curtiss
vince la Coppa Gordon-Bennet
Blériot batte il " record „ della velocità su 10 km.

(Servizio speciale della Stampa).

Béthany, 28, ore 24.

La gara delle signore e l'appetito

La settimana di aviazione, coi suoi splendidi successi, ha preso definitivamente il posto nel calendario degli sportmen dell'eleganza. Giacchè voi sapete che il divertimento non è solamente a Béthany, per veder volare i grandi uccelli rapidi, graziosi: le tribune, che sono il luogo di convegno dei ferventi dell'aviazione, sono anche il luogo più delizioso per chiacchiare, per il lusso.

Io conosco molte belle signore, le quali sotto il pretesto di ammirare Blériot e Latham, in pieno volo, non hanno altra preoccupazione che fare mostra delle loro toilettes, che ognuna passano sollevano mormorii di ammirazione. Si vede, del resto, di tutto pel campo di aviazione: dalle vesti chiare, ricamate, pizzi d'Irlanda, fino al comune raccoper automobile.Generalmente, non si viene di buon'ora a Béthany; anzitutto, la mattina, il vento è sempre forte, si bandiera nera, segnale di nessun volo, ondeggia sulla piazza reale di Béthany, e scoraggia i più mattinieri. Ma verso le 11, gli automobili cominciano a salire rapidamente la strada; i treni riversano, di 20 in 20 minuti, una folla, sempre più compatta. Si passeggia, si leggono i giornali — di cui i venditori, all'ingresso del campo di aviazione, gettano le più assordanti grida, — e quando si è percorso il resoconto dei voli della vigilia, si consulta il proprio programma, si fa il piccolo giochetto, sempre palpitante, delle predizioni. Si getta poi un'occhiata agli hangars.

Finalmente si sente il ronzare gioconda dei motori; l'animo si riempe di dolce allegrezza, e si ritorna verso il piccolo chiosco, dove si vendono a fasci le cartoline postali.

Alla colazione, al buffet, regna la gioia più chiassosa. Mai, meglio che a tavola, dinanzi ad una beafteack sanguinante, si è convinti della necessità per l'uomo di avere le ali.

Bisogna dire anche che cosa è questo buffet.

Il signor Borgo, il quale ha una specie di magazzino alimentario degli sportmen, ha stabilito un buffet provvisorio per otto giorni.

Nel suo buffet, meravigliosamente collocato e magnificamente decorato, il signor Borgo serve ottocento persone ad un tempo. Si ha al giorno una media di 1200 a 1900 persone, che fanno colazione da lui.

Nutrire, in piena campagna, a sette chilometri dalla città, duemila persone, non è un piccolo da fare. Vengono consumati al giorno, al buffet « Béthany Aviation », un migliaio di polli e pasticceria, gelati e caffè, per migliaia di chilogrammi.

Qualche cosa che nel suo genere è pure impressionante, si è la installazione telegrafica e telefonica di « Béthany Aviation ». Nella casetta, separata in due, una parte riservata al pubblico, l'altra alla stampa, il signor Rouhan, ed il commesso principale, Lesabbre, a capo di 15 agenti, procedono alla trasmissione di innumerevoli telegrammi. Sette multipli a Béthany, ed altrettanti a Reims, un filo diretto con Londra. Si trasmettono 1[8] mila parole al giorno. Per il telefono, 10 cabine, con 7 circuiti, permettono di non attendere più di due ore una comunicazione. Non ridete: è già molto. Se sapeste quanto il telefono infierisce a « Béthany Aviation »! Si telefona, come si inviano cartoline postali. Ne risulta che a Béthany, sul campo stesso di aviazione, i devoti impiegati delle poste e telegrafi non hanno ancora veduto volare un solo aeroplano.

Giornata campale.

Questa mattina il vento era nullo e il tempo bellissimo. La giornata si è annunciata assai movimentata e si è segnalato l'arrivo di visitatori notevoli: il signor Cockery, ministro delle finanze, il duca di Vendome Wilhe, ambasciatore degli Stati Uniti, e la signora Roosvelt. La folla era più numerosa dei giorni precedenti.

Come si sapeva, la giornata di oggi era la finale della Coppa Gordon-Bennett, e tutti i campioni dell'aria annettevano una importanza grandissima a questa prova.

La Francia è rappresentata da Lefèvre, da Blériot, da Latham. L'Inghilterra è rappresentata da Cockburn, che ha un avversario terribile nell'americano Curtiss, il quale è specialmente venuto in Europa per aggiudicarsi questo incomparabile trofeo. È noto che questa prova consiste in una lotta di velocità su percorso chiuso di 20 chilometri, cioè su due giri di pista. Il premio consiste in 25,000 franchi in denari ed in un oggetto artistico del valore di 12,500 franchi, offerto al Club del vincitore.

L'impressione e i commenti anticipati sono stati entusiastici.

76 chilometri all'ora.

Alle 10 Cockburn prende il volo e copre dieci chilometri in 7'55" e 2/5 (antico record 8'4" e 2/5, tenuto da Blériot); Blériot, a sua volta, fa un giro in 7'58" e 1/5. Curtiss precede per la sua partenza ufficiale in piena velocità; il biplano raggiunge la linea di partenza; il volo è impressionante, ad una velocità di oltre 80 chilometri all'ora. L'aeroplano passa dinanzi a noi e compie il suo primo giro in 7'57" 1/5. E' applaudito calorosamente. Più rapido ancora, Curtiss termina i venti chilometri in 15'50" 3/5. Nel secondo giro Curtiss ha battuto il suo proprio percorso, avendo fatto i dieci chilometri in 7'53" 2/5, cioè ad una velocità di 76 chilometri all'ora, che è la più grande velocità finora raggiunta dai biplani.

Alle 11.35 Lefèvre parte sull'apparecchio N. 25 per la Coppa Gordon Bennett. I dieci primi chilometri li ha percorsi in 9'35" 4/5; tutto il tragitto (20 chilometri) li ha coperti in 20'47" 3/5.

A mezzogiorno e trenta Blériot fa un nuovo giro di pista col N. 22; ma non può abbassare il suo primo tempo.

Bunau Varilla parte alle 12,30 su biplano N. 27 e avanza rapidamente.

Fin dal principio del pomeriggio le tribune sono gremite. E' attesa evidentemente una bella impressionante. Si nota la presenza di gran numero di personaggi della colonia estera a Parigi: la signora Rockfeller, White (ambasciatore degli Stati Uniti), Vilbur Wright, giunto ieri sera a Béthany, ecc.

Alle 1,50 Blériot parte nuovamente sul suo monoplano N. 22, e fa un giro di pista in 8'14" 1/5.

Alle 3,34 Latham su Antoinette 29 parte a sua volta. Il suo tentativo riesce. Poi prende la partenza per il giro di pista, e al suo passaggio alla tribuna è calorosamente applaudito. Quantunque la velocità sia assai regolare ed ottima, Latham non termina il suo giro di pista e scende senza accidenti.

Pauthan lavora sempre a rimettere in ordine il suo apparecchio. L'ultimo aviatore spera di poter lanciarsi questa sera alla caccia del record.

Cockburn fa un altro volo; ma per un motivo che non conosciamo ancora scende all'estremità del campo di aviazione.

Il " Colonnello Renard „

Questa mattina verso le 10.10 il dirigibile Zodiac, appartenente al conte De La Vaulx, ha fatto evoluzioni al disopra del campo di aviazione ed ha fatto parecchi giri di pista. Alle 3,50 il Colonnello Renard ha fatto a sua volta la sua apparizione. Ma fatto evoluzioni con perfetta sicurezza al disopra della pista e delle tribune. Alle 4.15 destron aviatore è in pista e il Colonnello Renard è passato così vicino alle tribune che si è potuto vedere distintamente la sua manovra con le persone che si trovavano nella navicella.

Il Colonnello Renard, dopo avere fatto un giro di pista si dirige verso il villaggio di Bethany su cui passa all'altezza di 500 metri, volgendosi poi verso Reims. Esso prende terra presso il suo hangar che si eleva sul campo di manovra della guarnigione.

Il dirigibile ha coperta 10 chilometri in 7'55" 1/5. Il signor Julini, pilota dei dirigibili Lebaudy, ha dichiarato che per il premio delle aeronavi, il giurì non avrebbe dovuto essere troppo rigoroso. La pista è troppo breve ed i dirigibili sono troppo lunghi per prendere una volata ad angolo così stretto. Ma nessuna contestazione è stata formulata a questo riguardo.

Blériot batte il " récord „ di Curtis per la velocità

Nel corso di un esperimento, l'apparecchio di Sommer è stato leggermente deteriorato e l'ex-recordman del mondo non potrà prendere parte oggi ad altre prove.

Alle 4.50 Latham parte ed Enrico Farman si dispone a condurre con sè, nel suo biplano, un suo collega inglese ed un fotografo. Alle 5.7 Blériot parte sul N. 22 e copre 10 chilometr. in 7'58" 1/5. Con ciò egli uguaglia il tempo di Curtis nel suo secondo giro; ma costituisce soltanto il record ufficiale.

L'impressione di velocità è vivo e già si applaude alla vittoria di Luigi Blériot.

I venti chilometri sono percorsi da lui in 15'56" 1/5.

Lefèvre parte alle 5.45 e prende a bordo il signor Franz Reichel. Fa un giro di pista in 11'3" 4/5.

Farman prende a bordo i suoi due passeggeri anzidetti e parte alle 6,15 facendo un giro di pista.

Blériot, il quale aveva battuto il record di velocità disputando la coppa Gordon-Bennet, ha voluto rifare il suo tempo perchè il suo volo potesse essere attribuito alla gara per il premio della velocità di 10 Km. devendosi la coppa Gordon-Bennet disputare da sola. Egli ha compiuto i dieci Km. in 7'47" 1/5 e vince così, con un vantaggio di 6 secondi, il record di Curtis.

Un'acclamazione calorosa ha accolto il campione francese.

La classifica

Ecco la classifica ufficiale per la gara Gordon-Bennet:

1.o Glenn H. Curtis (americano), riporta il premio della coppa ed il primo premio di 25 mila franchi, su biplano Curtiss, motore Curtiss: 10 Km. in 7'57" 1/5; 20 Km. in 15'10" 2/5.

2.o Luigi Blériot (francese), con monoplano Blériot: 10 Km. in 7'58" 1/5; 20 Km. in 15'56" 1/5.

3.o Latham (francese), su monoplano Antoinette, motore Antoinette: 10 Km. in 8'51"; 20 Km. 17'32".

4.o Lefebvre (francese), su biplano Knight, motore Wright: 10 Km. in 9'45" 4/5; 20 Km. in 20'47" 3/5.

La coppa Gordon-Bennet è dunque giudicata dall'americano Curtiss. Essa sarà disputata perciò l'anno prossimo, in America.

Il premio dei passeggeri
Farman classificato primo

Gli americani, presenti in gran numero all'Aerodromo, accolsero con entusiasmo la vittoria del loro campione. Mentre Curtiss veniva fissato a destra ed a sinistra, passando da un brindisi all'altro, gli aviatori si preparavano per il Premio dei passeggeri. *« Sollevate il maggiore numero di viaggiatori possibile, pesanti almeno 65 chilogrammi — diceva il regolamento ai concorrenti — e guadagnerete il premio unico di 10 mila franchi! Se i vostri passeggeri non hanno il peso sufficiente, si aggiungano delle zavorre a piombo al vostro apparecchio durante* la corsa ».

Lefèbvre fece un volo con Franz Reichel, del Figaro.

Farman continuò a trasportare un corrispondente del Daily Mail, *il signor Hewarison, col quale fece un giro di pista in 9' 55" e 4/5. Poi ha voluto prendere un certo vantaggio sui suoi concorrenti e fece salire nel suo apparecchio, dietro di lui e dei giornalista, un fotografo, il signor Lefondal.*

Con questi due uomini Farman fece il giro della pista in 16'a 39". Lefèvre aveva messo 11', 20" e 4/5 per coprire 10 chilometri.

Quanto a Latham, che partiva prendendo a bordo il signor Soriano, fu pure sfortunato: urtò col suo apparecchio contro un piano e dovette scendere.

Dunque, Farman, avendo avuto a bordo due viaggiatori, rappresentanti 130 chilogrammi, è attualmente classificato prima nel premio passeggieri.

Blériot solo, a quanto si crede, potrà vincere, con il suo monoplano N. 22, Farman,

La febbre dell'aviazione in Inghilterra

Londra, 28, ore 1.

La febbre dell'aviazione ha definitivamente guadagnato tutta l'Inghilterra. Ora non è più uno, ma sono due i grandi *meetings* di aviazione che si propone di organizzare in Inghilterra prima della fine della stagione. Blackpool, la nota stazione balneare, vuol diventare la rivale di Wembley Park, e, come già avevano fatto i direttori di Wembley Park, il sindaco ed alcuni consiglieri municipali di Blackpool sono partiti ieri per Reims, allo scopo di ecciturare tre aviatori francesi perchè vengano a conquistare nuovi lauri in Inghilterra. Si spera con tutti questi concorsi di stimolare anche di più in Inghilterra lo studio della scienza dell'aviazione. Si annunzia poi che un concorso organizzato dalla Municipalità di Boulogne e di Folkestone per la traversata della Manica fra questa due città sarà aperto ai conquistatori dell'aria a partire dal 1.o del prossimo settembre. Il concorso è dotato di un premio di 20 mila lire. Secondo notizie da Folkestone all'*Evening News*, parecchi aviatori francesi sarebbero disposti a disputarsi questa somma. Fra essi si citano Lefèvre, il conte Lambert ed un nuovo aviatore, il signor Renciamrict, di Chalons-sur-Marne. A quanto dicesi, il signor Renciamrict si recherà prossimamente a Boulogne con un aeroplano di sua invenzione. Le magnifiche *performances* compiute a Reims continuano ad entusiasmare la popolazione inglese. Ieri sera e questa sera i treni di escursionisti destinati alla « prima capitale dell'aviazione » erano stipati. Fra le persone partite ieri, oltre il sindaco ed i consiglieri municipali di Blackpool, si cita il colonnello Capper, capo del servizio aerostatico inglese, il colonnello Capper, a quanto si dice, avrebbe ricevuto missione dal ministro della guerra di fare un rapporto sulle macchine volanti che hanno già volato durante la settimana al disopra del campo di Bétheny. (*Matin*).

Lo "Zeppelin„ non è arrivato a Berlino
La delusione popolare - Un " revirement „ dell'opinione pubblica

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 1.

Questa sera una grande delusione è toccata a Berlino: migliaia di berlinesi, centinaia di migliaia, che hanno passato la notte nell'attesa dello « Zeppelin », hanno ricevuto sul capo un torrente di pioggia.

Appena svegliati dal sole incerto di oggi, si sono accampati nel campo di manovra, sulle alture sulla riva dei laghi.

Lo « Zeppelin », però, non è giunto. Inoltre, in mezzo a tutte le notizie contraddittorie, lanciate tra la folla, in mezzo ai manifestini distribuiti ad ogni momento dai grandi giornali, si è riconosciuto che il dirigibile ha laboriosamente percorso non la via, che si era tracciata, ma la via del caso, quella che gli elementi hanno imposto al suo debole meccanismo.

Lo « Zeppelin » — infatti — ha subito una nuova avaria, e se le squadre di operai non fossero state in anticipazione collocate sulla sua strada, con tutti i pezzi di ricambio necessari, non si vedrebbe, per lungo tempo, a Berlino.

Da Norimberga a Bayreuth
4 ore e un quarto per 14 chilometri !

Non appena i pezzi di ricambio furono giunti a Norimberga, i lavori di riparazione furono cominciati, con grande energia, e a mezzanotte il cilindro era già surrogato. Pioveva a rovesci, ma ben tosto il tempo si è rischiarato, e la partenza venne decisa alle 2, dopo una comunicazione telefonica col conte Zeppelin.

Quarantamila persone salutarono, alle 2,10, l'ascensione del dirigibile, il quale si elevò a 150 metri di altezza, e disparve verso il nord.

Alle 3 giungeva a Pramitz, a 48 chilometri da Norimberga.

Alle 4,15, a Bayreuth.

La tappa designata era Berneck: a 14 chilometri al nord di Bayreuth.

La maggior parte dei giornali notano, senza stupore, che lo « Zeppelin » è ripartito, al disopra di Berneck, alle 8,30. Solo il « Berliner Tageblatt » cerca di spiegare ciò che potè accadere durante le 4 ore ed un quarto che lo « Zeppelin » ha messo nel fare questi 14 chilometri.

Ecco, secondo alcune informazioni, ciò che è accaduto: Scorto alle 4,15, al disopra di Bayreuth, il dirigibile è stato veduto, alle 4,30, a Plauen, a 64 Km. più lontano. Durante questa tappa, il dirigibile è stat ospitato dal vento violento, ma giunto all'altezza di Plauen è stato trascinato alla deriva, e costretto ad indietreggiare ancora fino a Bayreuth.

Lo « Zeppelin » è ritornato indietro, verso sud, fino all'entrata di Bayreuth, dove è stato segnalato.

Così potè essere osservato a Berneck rollando alle 8,30.

In questo frattempo, non vi è stato forse qualche discesa forzata?

Ecco ciò che non si dice.

Perde diverse eliche
e scende a Bitterfeld

A partire dalle 8,30 la marcia del dirigibile è ritornata regolare, quantunque lenta e penosa. Il dirigibile era volto verso il nord e non fu che alle 1,5 che giunse a Reichenbach. Alle 1,45 esso ha percorso altri 11 chilometri, e giunse a Werdau verso le due. Dieci chilometri più in su lo *Zeppelin* ha perduto un'elica. Da questo momento quantunque il vento fosse calmo, la lentezza della marcia del dirigibile si è accentuata. Alle 5,15 è a Lipsia, dove tutto era stato preparato per una discesa fuori della città. Si nota molta in marcia incerta del dirigibile ed i suoi movimenti oscillanti che assomigliano al rullio di una nave in burrasca. Lo *Zeppelin* ha perduto parecchie delle sue eliche: ne possedeva primitivamente quattro. Si è tuttavia deciso di continuare la rotta, calcolando che il dirigibile potrà giungere a Bitterfeld prima della notte.

Difatti il dirigibile ha varcato in un'ora e mezza circa i 33 chilometri, che separano le due città, ed è sceso senza incidenti alle 7 meno un quarto alla stazione di Bitterfeld.

Il conte Zeppelin si è recato in automobile incontro al dirigibile. Il Kronprinz è partito questa mattina da Potsdam colla Kronprinzessin. Era giunto all'una a Bitterfeld, dove ha conferito col conte Zeppelin. Il Principe ha continuato il suo viaggio verso Lipsia. Prima di lasciare Bitterfeld, verso le otto meno un quarto, il Principe ha telegrafato all'Imperatore per chiedergli istruzioni. L'Imperatore, obbedendo alla necessità, ha riconosciuto che, dato le gravi avarie del dirigibile, era impossibile pensare che questo possa continuare il suo viaggio verso Berlino prima di domani. L'ora in cui Zeppelin lascierà Bitterfeld non è ancora stata stabilita.

Come si sa, l'Imperatore aveva deciso che sarebbe giunto a Berlino oggi, sabato; e gli scolari avevano avuto vacanza. Gli uffici erano stati chiusi. Era come un grande convegno che il popolo della capitale si era dato in questo giorno (che è quello, tra l'altro, dell'anniversario della nascita di Goethe) per celebrare oggi ciò che il popolo tedesco chiama « una grande data storica ».

Ma questa data non è ancora scoccata.

Arriverà oggi ?

Berlino, 28, ore 2.

Il conte Zeppelin ha telegrafato da Bitterfeld all'Imperatore, che lo « Zeppelin N. 3 » partirà domani da Bitterfeld, per arrivare domani stesso, a mezzogiorno, a Berlino.

La diagnosi del " lenomene Zeppelin „

Lo *Zeppelin* ha mancato al convegno. Certamente non giungerà che con un giorno o due di ritardo. Questi ritardi sono cose normali quando si tratta di mezzi di locomozione sovra malsicuri: ma non è cosa normale quando il sentimento nazionale di tutto un popolo si è disgraziatamente identificato con una riuscita che moltepici cause possono ostacolare.

Ciò che Harden era solo a dire nella *Zukunft*, altri giornali ripetono oggi: « E' esagerazione — dice la *Deutsche Tages Zeitung*, pretendere che non ci sia stato nessun'altro grande avvenimento dal 1871 in qua! Questa esagerazione farebbe credere che il popolo tedesco non sappia più esprimere i suoi sentimenti che in superlativi di gusto assai dubbio ».

Quanto alla *Germania*, essa riconosce che non è ancora certo se il dirigibile *Zeppelin* sia un giocattolo tecnico o una invenzione praticamente utilizzabile. E quando si vede la folla che gremisce le strade di Berlino, quando si rende conto che tutti questi cervelli sono perseguitati da una sola idea, si chiede come mai una nazione, la quale ha sempre avuto fama di essere ponderata, si sia lasciata trascinare ad una esaltazione che non è lontana dal ridicolo ».

Si legge nel *Lokal Anzeiger*: « Berlino si prepara alla festa lentamente, come una bella la quale non sa ancora se il suo innamorato verrà all'ora stabilita. In ogni bocca si legge una interrogazione: « Verrà Zeppelin? Quando arriverà il nostro Zeppelin ? Il nostro amico ! Il nostro eroe ! ». In fondo a tutta questa effervescenza si può scorgere un esagerato pangermanismo. L'idea che la razza tedesca sia capace di dominare il mondo con il suo esercito di terra, che la sua lotta navale febbrilmente sviluppata giungerà a lottare un giorno contro quella dell'Inghilterra, e che a questa due superiorità può aggiungersi per la magia di una invenzione areonautica, la certezza di un predominio su tutte le altre nazioni, è un'idea che si è diffusa in tutti. Ma in tutto questo entusiasmo vi è pure una grande quantità di letteratura alla Giulio Verne. Da qualche anno tale letteratura ha riempito la pazza immaginazione dei cervelli semplicisti delle masse; ma gli spiriti savi dell'elette società tedesca sono unanimi oggi nel pensare che questa esaltazione romanzesca non può che nuocere. Il vero sentimento nazionale, appoggiato sulla ragione, ha fiducia soltanto nello sforzo serio di un popolo intero ». (*Matin*).

NUOTO.

La traversata della Manica a nuoto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 2.

Ted Heaton, il nuotatore inglese, ha fallito il suo terzo tentativo di traversare la Manica a nuoto. Ha fallito tuttavia con grande onore.

L'ardito nuotatore, che era partito dalla spiaggia Shakespeare presso Douvres, ieri mattina, alle 8, ha dovuto abbandonare la prova un po' prima di mezzanotte, mentre si trovava solo a 2 Km. da Calais.

La marea, in quel momento abbassandosi, respingeva Heaton verso il largo. E' questo fatto solo che ha costretto il coraggioso inglese ad abbandonare il suo tentativo, mentre si trovava così vicino alla mèta e non si è dichiarato per nulla stanco. Heaton, niente affatto scoraggiato dal suo tentativo di ieri, si propone di rimettersi prossimamente in mare per tentare ancora una volta di rinnovare la nuotata storica del capitano Webb. Heaton non si ha dubbio che riuscirà a varcare lo stretto per poco che le condizioni della Manica siano favorevoli.

Un altro inglese, Makerell, ha oggi intrapreso la traversata della Manica in un modo assai originale. Makerell ha costruito, con vecchie scatole di conserva, un piccolo canotto rudimentale e spera di varcare lo stretto con questa imbarcazione di nuovo genere. Makerell conta anche sulla forza dei suoi bracci per riuscire in questo tentativo originale.

CICLISMO.

Coppa Principe di Piemonte

Campionato Ciclistico Piemontese di resistenza

Come già annunciammo, la grande gara ciclistica che servirà designare il campione più completo del nostro Piemonte per l'anno 1909, si effettuerà domenica, 5 settembre prossimo, sul percorso Torino, Carignano, Racconigi, Savigliano, Fossano, Alba, Asti, Cassiborgone, Chivasso, Torino, in totale Km. 200.

La Società Sportiva « La Torino », ha disposto perchè questa corsa, che è sempre al suo sano anno di vita, conformi in tutto l'alto felice seguito negli anni precedenti e ciò in omaggio ai suoi sempre affezionati sportivi ed alla importanza che ha e che deve avere tale gara fra i campioni delle varie provincie piemontesi.

In ogni col titolo di campione verrà, come tutti sanno, disputata una magnifica Coppa d'argento, dono di S. M. e intitolata a S. A. R. il Principe del Piemonte, dal quale prende appunto nome la corsa.

Numerosi e ricchi premi in medaglie da distribuirsi fra gli altri classificati, fanno degna cornice a questo brillante premio d'onore.

Attuale detentore della Coppa e del titolo di campione è il noto corridore Guelfi di Asti, che la vinse nel 1908 sullo stesso percorso e con una bellissima prova.

Le iscrizioni in L. 5 per i dilettanti soci di Società Unionate, e in L. 10 per i professionisti ed entrambi si ricevono esclusivamente alla Società « La Torino » (via Cuneo, 5), e si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 23 del giorno 3 settembre prossimo.

Il ritrovo dei corridori è fissato sullo circolo di Nizza, all'altezza della Scuola, per le ore 6 di domenica, dove dalle 6½ incomberà del controllo verrà data la partenza alle 7 precise.

L'arrivo si effettuerà sullo stradale di Milano alla Caserma Marchesi.

Il palazzetto Venezia

Roma, 28, ore 21.

I lavori di demolizione e di ricostruzione del palazzetto Venezia saranno incominciati fra pochi giorni. Le aste sono state coperte e l'appalto approvato dall'ispettorato dei monumenti del governo austriaco a Vienna. Si diceva in questi giorni che vi fossero state difficoltà a trovare concorrenti alle aste per cagione del capitolato che deve provvedere a dirimere le eventuali contese fra gli ispettori residenti a Vienna e che non affidava completamente gli appaltatori. Non era vero. Qualche imprenditore avendo visto il capitolato non ha concorso alle aste, ma gli altri vi hanno concorso e si dispongono a cominciare i lavori. L'architetto Pastrucci chiamato a ricostruire il palazzetto si è reso perfettamente conto del pericolo che poteva correre la torre del palazzo nel demolire il palazzetto ed ha già compiuto studi per armare e assicurare la torre, cosicchè non non dia crollo. Una cosa da decidere durante la ricostruzione del palazzetto di piazza San Marco sarà se nel lato del palazzo che guarda la piazza debbano essere aperte finestre nello stile del palazzo o nello stile del palazzetto. Per l'armonia dell'edificio sembra che dovrebbe prevalere la prima opinione e che si dovrebbero aprire finestre a croce come quelle che guardano piazza Venezia. Il Governo austriaco si è impegnato a consegnare sgombra l'area del palazzetto Venezia alla fine d'ottobre del 1910 e terrà l'impegno. La ricostruzione del palazzetto in piazza San Marco richiederà qualche mese di più e sarà forse pertetta alla fine del 1910.

REATI E PENE

" Guerra di fratello, guerra di coltello „

(*Corte d'Assise di Torino — 28 agosto*).

Veramente non è il coltello l'arma che usò, per colpire a sangue, Rolle Carlo, da Giaveno, contro il fratello Rolle Felice. Ma è una faccenda affatissima e non meno micidiale, colla quale Rolle Carlo, un atlante e robusto contadino, infierse gravi ferite al germano, per ragione d'interesse e amor di denari. Dove mai non entra questa bieca passione? Cosa cosa risparmia? Dovunque si insinua, penetra, si annida; più profondamente nell'anima dei contadini, forse perchè per essi più assai e misurato e lieve è il guadagno ed il risparmio, più duro e più pesante la fatica. La sproporzione fa il che più tenace sia l'amore al soldo e più gelosa la cura del custodirlo, e più prezioso sia il peculio stesso, anche se di poche migliaia di lire.

Su questo tema si svolgeva adunque la lotta fra i due fratelli Rolle, in una borgata in quel di Giaveno.

Il Carlo Rolle, che aveva dovuto emigrare in Francia per una condanna che l'aveva colpito, aveva visto andare alla subasta i suoi beni, e rendersene deliberatario il fratello. Ritornato in patria, pretese la restituzione dei suoi beni, dicendo che essi erano ancora di proprietà comune pei denari che egli dall'estero aveva inviato al fratello. In ogni caso, vantava con il medesimo, Felice, un credito di lire 2000; credito che sarebbe risultato giusto si fosse addivenuto ad un onesto conto. E tali pretese non tralasciava di proclamare il Carlo Rolle in ogni occasione, non senza parole di minaccie: oscure e gravi parole che si riferivano alla stessa integrità personale del fratello Felice. Ma un giorno le parole si mutarono in fatti atroci: il 13 luglio dello scorso anno Rolle Felice, carico della soma, portava del letame in un prato. Lo incontrò il Carlo. Si attaccò, il riaccese la vecchia disputa.

— Tu mi devi duemila lire.
— No, non è vero, non ti devo niente.
— Rendimi miei beni.
— I beni sono miei.

Ad un tratto Rolle Carlo sparò un colpo di rivoltella, poi un altro; indi, afferrato il falcetto, menò colpi sul corpo del fratello che già era stato ferito da un proiettile.

Al rumore della rissa accorsero passanti e vicini. Il Rolle Carlo fu allontanato a viva forza, mentre fu trasportato in casa il povero Felice, sanguinante per più ferite. Il feritore fuggì percorse i boschi vicini; si nascose; riuscì a riparare in Francia. Ma quivi fu arrestato e consegnato alle Autorità italiane.

Fu processato e rivisto a giudizio per mancato omicidio con premeditazione.

Le profonde ferite impiegarono parecchi mesi a guarire. Conoscendo il Felice Rolle può presentarsi a fare la sua deposizione alla Corte di Assise, con una certa precisione ed altezza che contrastò alle vivaci difese del famiglio. Il quale rimproverò al Felice di averlo prima ferito di coltello.

Ma il dibattimento non è finito. Ieri parlò la Parte civile. Martedì avrà

CRONACA CITTADINA

A proposito di una Esposizione di igiene.

Riceviamo ed in omaggio all'imparzialità pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore del giornale LA STAMPA,

Mi permetto rivolgermi alla nota imparzialità e lealtà del suo giornale, perchè sono certo che la S. V. Ill.ma riconoscerà che un uomo pubblicamente accusato ha diritto di pubblicamente difendersi e perchè me ne invita la serietà del giornale, con tanta competenza da Lei diretto, il quale, pur non tralasciando la nostra di cronaca, ha sdegnato di chiosare malizio-samente, come altri fece, polemizzando e fantasticando, attorno alla « brillante operazione » che la Questura di Torino ha creduto di compiere, investigando circa la mia « Esposizione d'Igiene », che deve avere ed avrà luogo in Torino nell'autunno del 1909.

Premetto che io confido che l'Autorità di pubblica sicurezza di Torino, la quale ha visto la truffa dove invece alberga la semplice speculazione commerciale, mi avrà, come di dovere, denunciato alla competente Autorità giudiziaria, e da questa aiendo con serenità il giudizio. In difetto avrò ragione di chiedere al funzionario che ha creduto di procedere all'incidente il perchè della inchiesta stessa e quale autorità, per avventura, gli ha conferito tale mandato.

Ed ora mi consenta che io spieghi il meccanismo della « Esposizione d'Igiene ».

Si tratta di una speculazione privata, alla cui parte di utili io ho proposto di rinunciare in favore di tre pii Istituti: Casa Benefica, Croce Verde e Pro Maternità. Io esigo dai singoli espositori un diritto di posteggio, e questo è l'utile mio, da cui ricevo altresì il rimborso di ogni spesa; gli introiti dai visitatori li devolvo a scopo di beneficenza. Pongo l'Esposizione sotto il patronato di qualche spiccata personalità, e per l'Esposizione di Torino mi toccò l'illustre nome dell'augusta figlia di S. A. R. la Principessa Isabella di Genova-Baviera, accordatami con lettera 25 febbraio 1909. Formo un Comitato ordinatore coi più bei nomi della città, appunto perchè sia incondizionata la funzione di controllo che può avere l'opera mia. Escito gli industriali e commercianti ad esporre ed apro la mia Esposizione. Conseguenza infallibile in seguente: può essere che i diritti di posteggio non mi coprano le spese e che io ci rimetta; chi non ci rimette mai è l'Istituto beneficendo. Il quale percepisce sempre gli stessi proventi dal numero dei visitatori. Ed ecco la truffa intorno alla quale si sarà tanto arrovellati i più alti funzionari della Questura di Torino.

Le mie Esposizioni, mentre servono a mettere il piccolo produttore, che non può trovar sede nelle grandi Esposizioni, in contatto con il consumatore, sono un efficace mezzo di *réclame* alle Ditte industriali e commerciali d'importanza. I miei espositori, coloro che dovrebbero essere i truffati dalla mia impresa, ripetono in ogni mia Esposizione l'invio dei loro prodotti, Esposizioni che apro da parecchi anni, e di cui ne organizzai tre a Roma, cinque a Firenze, due a Montecatini, a Livorno, a Viareggio, ecc., senza che la Polizia di quei luoghi abbia per la circostanza creduto di dover guardare la cosa, con l'aggiunta degli occhiali neri, come ha fatto la Questura di Torino.

I locali, e del Palazzo di Belle Arti e nella piazza d'armi, vennero effettivamente ricercati e negati con lettere del sindaco Frola e dell'onorevole Villa, il quale, nella sua qualità di presidente della Commissione esecutiva dell'Esposizione del 1911, non ha creduto di sentire quell'allarme che ha creduto di dare qualche giornale. Le condizioni dell'Esposizione, il gravame del pagamento del diritto di posteggio sono tutti elencati nei programmi che ho distribuiti colle ricevute dei locali della Ditta Durio, e chi mi ha così leggermente accusato ha creduto di non dover leggere per non costringere le accuse stesse al capitombolo.

Io non ho abusato di alcun nome: metto a disposizione sue, egregio signor Direttore, tutti i documenti e le lettere autorevoli di adesioni pubblicherò, se lo crederò opportuno, le lettere di ringraziamento che ricevetti dagli Istituti beneficati e di incoraggiamento che ebbi dalle Autorità comunali dei luoghi, ove sorsero le altre mie Esposizioni, e le offrirò come esempio palpitante ed attuale della consumazione della cosidetta truffa, l'Esposizione di Montecatini, tuttora aperta, e del cui andamento, della cui importanza e del cui scopo ella può avere informatura e testimonianza.

Io compiango, io mi propongo, come mi sono sempre proposto, di facilitare a giovare gli espositori che concorrono alle mie Esposizioni, di offrire un'interessante mostra ai visitatori, di rinunziare a parte degli utili in favore della pubblica beneficenza tuttavia, e se questa sia una truffa lo diranno, con ben maggiore autorità, gli espositori che alla mia mostra concorreranno ed i visitatori che la onoreranno.

Ed ancora, per dimostrare che non venne frustato il carattere benefico della mia Esposizione non è disutile che si sappia come io abbia già e prima d'ora vincolata la somma di L. 2000 per acquisti di quadri esposti nella mia Esposizione di Torino, quadri che formeranno i premi di una lotteria i cui proventi vanno tutti a vantaggio degli Istituti beneficandi.

E di questo, come di tutto quanto sopra, io pongo, egregio signor Direttore, a disposizione sua, come di qualunque altro la desiderasse, la prova documentale.

Ella mi perdoni e accolga queste mie difese, a compimento delle quali la assicuro che mi adopererò con maggior lena, affinchè la futura Esposizione abbia a riuscire quello che deve essere, non quello che malignamente venne scritto. E con i sensi della mia più alta gratitudine, gradisca i miei omaggi devoti.

Della S. V. Ill.ma

Devmo G. BONCIANI.

Facta e Mirabello

Proveniente da Roma è giunto ieri il sottosegretario agli interni on. Facta. Il quale si recò a Pinerolo.

Da Tortona arrivò il ministro della guerra on. Mirabello, che alla sera fece ritorno a quella città.

Dalla capitale è pure giunto ieri l'on. Oddino Morgari.

Festeggiamenti sportivi a Saluzzo
L'Esposizione Zootecnica

In occasione delle feste patronali di S. Chiaffredo, nei giorni 3 e 4 settembre, per cura dell'Unione Ginnico-Sportiva, si terranno speciali ed importanti festeggiamenti sportivi. Il programma, comprendente tre gare di tiro al piattello, con oltre L. 500 di premi; corsa ciclistica su strada; una gara di Foot-ball.

Riuscirà splendida per numero e qualità di bestiame. Concorrono i migliori allevatori del Circondario. I premi, oltre alla medaglia di S. M. il Re, superano la cifra di L. 4000.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale darà alle ore 21 di lunedì, 30 corrente, in piazza San Carlo, concerto eseguendo il programma già annunciato per venerdì scorso, programma che non potè essere eseguito causa la pioggia.

Il direttore della Biblioteca civica ucciso da un treno

Ieri mattina, alle ore 9.40, presso Tesiona, a poca distanza da Moncalieri, fu trovato il cadavere del ragioniere Giovanni Za, direttore della nostra Biblioteca municipale ed abitante in via Gioberti, 6.

L'infelicissimo era stato violentemente investito da un treno in corsa e ucciso sul colpo.

L'Autorità ha proceduto alle formalità di legge, e quindi la salma fu rimossa.

Si ignora come il gravissimo accidente sia avvenuto, ma è però certo che nessuna responsabilità può attribuirsi al macchinista che conduceva il treno.

Schiaffi e pugni

Giovanna Serazzi, d'anni 34, abitante in via Bava, 52, si è recata al San Giovanni a farsi medicare di leggere contusioni e abrasioni, riportate nella casa N. 54 di via Massena, per essere stata — ella denunciò — percossa con schiaffi e pugni dalla signora Virginia Bettini, in seguito ad un litigio.

Guarirà in otto giorni.

Investimento

Varga Gaudenzio, d'anni 66, da Novara, abitante in via Garibaldi, N. 20, ieri verso il mezzodì, Tabernacolo mentre traversava via San Quintino angolo via Arsenale, fu investito da un carro tramvia, e riportò una lesione al ginocchio destro. Per cura di una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato. Il dottor Debernardi lo giudicò guaribile in venti giorni.

Cinque incendii.

La giornata di ieri è stata particolarmente ingrata pei nostri pompieri e per il loro vice-comandante ing. Ceresa, i quali furono richiesti d'urgenza in diverse località a prestare la loro opera di soccorso, e si dimostrarono — bisogna riconoscerlo — veloci ed attivi.

Alle Officine di Savigliano.

Il primo caso si ebbe alle Officine di Savigliano, alla Barriera di Lanzo, dove il fuoco si era manifestato improvvisamente, provocato da una scintilla elettrica caduta in un recipiente che conteneva materie infiammabili perchè preparate con la benzina. L'incendio si propagò al soffitto in legno del laboratorio dove si trovavano gli stabilimenti e minacciò di estendersi. Gli operai accorsero al primo allarme e si adoperarono affannosamente per combattere il fuoco, mentre si telefonava subito ai pompieri.

Diversi distaccamenti agli ordini del tenente ing. Ceresa si dipartirono dalle Fontane di Santa Barbara per portare il loro aiuto.

Per la difficoltà del luogo dove sorgono le officine, i pompieri dovettero compiere una compiendia manovra, settando i tubi delle pompe sopra il ponte del canale della Ceronda che passa per la via Tesso.

Occorsero tre quarti d'ora per isolare e vincere l'incendio, che minacciava di estendersi e di guastare il macchinario, di molto pregio.

Le fiamme distrussero del materiale e 25 metri quadrati di tettoia, causando un danno notevole.

Sul posto si recarono anche il comandante capitano Giusio, un ufficiale dei carabinieri ed un funzionario di P. S. di servizio, d'ordine fu disimpegnato da guardie municipali e di città e da carabinieri.

Sulla strada di Stupinigi.

Alla cascina detta della « Generala », sulla strada di Stupinigi, 642, il fuoco scoppiò in un mucchio di legname, verso le 17. Le faville, portate dal vento, incendiarono un vicino pagliaio, così che il pericolo per l'edificio era evidente. Dal Riformatorio della « Generala », accorsero soldati, agenti e diversi volonterosi, i quali misero in azione alcuni idranti.

Due distaccamenti di pompieri sopraggiunsero velocemente e combatterono vigorosamente le fiamme, che stavano per attaccare una tettoia colma di fieno. Cento quintali di paglia andarono distrutti. I pompieri, aiutati dai contadini, dovettero rimanere molto tempo sul luogo per impedire che qualche faville non rinnovasse l'incendio, e, a tale scopo, procedettero ad un lungo lavoro di sgombro.

L'affittavola della cascina, signora Caterina Gallinone, è assicurata alla Società Reale. Il danno si può calcolare in un migliaio di lire.

Alla fabbrica Giachetti.

Il terzo incendio avvenne in via Superga, 31, e fu segnalato alle 18.15. Nella fabbrica di liquori della Ditta Giachetti Clemente e C. presero fuoco alcuni recipienti di bianco-zinco messi in essiccatoio. Accorsero due distaccamenti di pompieri, i quali proseguirono l'opera di spegnimento già iniziata e in breve il fuoco fu completamente domato e spento.

Anche in questo caso si ebbe del danno, la cui entità sale ad 800 lire o poco più.

L'incendio stesso richiamato nelle adiacenze della fabbrica molta folla, ma non avvenne alcun incidente degno di nota. Gli agenti provvidero a mantenere sgombro il terreno per favorire le manovre dei pompieri.

Una ripresa

Si credeva naturalmente tutto terminato, ma ecco che più tardi furono chiamati di nuovo i vigili del fuoco. Che cosa era successo?

Nell'essiccatoio, per l'eccessivo riscaldamento di una stufa, alcuni recipienti di bianco-zinco, la bianca comunemente detta, si incendiarono.

Questa volta l'incendio si propagò con maggiore rapidità, ed i pompieri dovettero lavorare due ore buone, cioè dalle 22 alla mezzanotte, per scongiurare ogni pericolo.

Il secondo incendio produsse però danni gravi, di modo che la ditta Giachetti si trova completamente nel aver subito per la distruzione dei recipienti di bianca un danno di 3000 lire.

Alla caserma del Genio

Per la quinta volta i pompieri furono richiesti alla caserma del genio, in via Arcivescovado, dove ha sede la Brigata ferrovieri, le cui truppe si trovano attualmente alle grandi manovre.

L'incendio fu provocato dall'imprudenza del soldato Domenico De Angelis, d'anni 21, uno dei pochi rimasti alla custodia del quartiere.

Il giovane, entrato con una candela in mano nella tettoia chiusa che serve da rimessa per gli automobili della Brigata, si era messo a travasare della benzina. La fiammella della candela diede fuoco al liquido combustibile, ed il De Angelis fu investito da una vampa improvvisa, riportando ustioni di secondo grado alle braccia, tanto che si dovette accompagnarlo all'Ospedale Militare, dove i medici lo dichiararono guaribile in dodici giorni.

Ma frattanto il liquido acceso si sparse e propagò il fuoco ad un *camion*, ad una piccola automobile ed alla tettoia medesima.

Il De Angelis aveva dato l'allarme, fuggendo pel cortile, e fu tosto un accorrere di genie per le prime opere di soccorso.

I pochi soldati disponibili iniziarono il lavoro di spegnimento, ma le fiamme facevano crepitare le travi e minacciavano di attaccare l'attigua caserma, che della tettoia è un prolungamento. I cavalli furono condotti fuori e messi in sicuro.

Giunsero i pompieri, col comandante Giusio e col vice-comandante Ceresa, e cominciarono l'incendio, domandolo dopo un lavoro febbrile ed ininterrotto.

Alla caserma erano accorsi il commissario avv. Taraniola, il vice-commissario avv. Norcia, il delegato Adabbo, due parecchi agenti, ed il tenente Montanari, con alcuni carabinieri, per il servizio d'ordine, che fu disimpegnato anche da guardie municipali.

Oltre alla piccola automobile ed al camion, che si trovavano nella rimessa, andò distrutta una parte della tettoia.

Trasse il De Angelis, nessun'altra persona rimase ferita nel trambusto.

Investito da una vettura cade e si spezza la colonna vertebrale.

La gravissima disgrazia è avvenuta ieri in via Ponte Mosca. Il sellaio Ercole Grazino, d'anni 50, da Moncalvo, abitante alla cascina Albano, mentre rincasava fu investito dalla vettura pubblica N. 184, e stramazzò al suolo, senza potersi più rialzare. Da una guardia municipale, dal signor Giovanni Boero e da alcuni pietosi il Grazino fu trasportato nella farmacia Cooperativa, quindi con la stessa vettura investitrice al San Giovanni. Il medico di guardia all'ospedale gli riscontrò la frattura della colonna vertebrale e lo fece ricoverare d'urgenza, riservandosi ogni giudizio.

L'agente accompagnò in seguito il cocchiere, che è un certo Paolo Guinzio, d'anni 72, alla Questura centrale, dove fu trattenuto in istato di arresto. Difficilmente il povero Graziano potrà ancora guarire, tuttavia ogni speranza non è perduta.

L'esilere di un dramma

All'ospedale di San Giovanni, dove si trovava ricoverata da parecchi giorni, è morta la povera Maria Viola-Bassino, colpita con un trincetto dal calzolaio Giovanni Bassino, in via Duchessa Jolanda, 1.

L'assassino che, come narrammo, aveva scritto ad un compare di volersi uccidere, non è ancora stato trovato nè vivo nè morto e l'ipotesi che egli abbia simulato il suicidio trova sempre maggiore fondamento.

Stato Civile di Torino

28 agosto 1909.

NASCITE: 8, cioè maschi 6, femmine 3.

MATRIMONI: Astori prof. rag. Pietro con Porta Emilia — Brizzolla Adolfo con Balocco Ledovina — Cartasegna Giacomo con Ferrari Carolina — Cavallo Elsio con Valla Elvira — Colombo Giuseppe con Colombo Rita — Colombo Luigi con Barbarosa Maria — Pronzo Eusebio con Bonnori Maria — Pezzana Antonio con Grandis Adelaide.

MORTI: Claudano Anna, d'anni 82, di Andezeno, operaia, via Alessandria, 11.

Amerio Gio. Batt., id. 53, di Ferrere, litografo, piazza Statuto, 12.

Calcagno cav. Virginio, id. 53, di Torino, commerciante, via Silvio Pellico, 28.

Gois Giovanni, id. 81, di Pino Torinese, contadino, corso Duca di Genova, 11.

Barbero Carlo, id. 71, di Torino, negoziante, corso Galileo Galilei, 60.

Bono Agnese, id. 72, di Carmagnola, nubile, corso Brescia, 1 bis.

Chapuis Vittorio, id. 35, di Genova, impiegato, via Petrarca, 25.

Ricardino Paola (ved.) n. Donadio, id. 56, di Torino, casalinga, via delle Tricerche, 12.

Rondone Maria, id. 34, di Torino, tessitrice, via Acqui, 46.

Ferrero Alessandro, id. 50, di Torino, agente, strada Val Salice, 132.

Verri Angela nata Fiorentina, id. 80, di Stresi, rentiere.

Carbone Giovanni, id. 74, di Valfenera, litografo.

Sarotto Caterina nata Giulia, id. 30, di Bibiana, ved. Coppo Angelo, d. 5, di Torino.

Gattinara Angela (ved.) n. Bianchi di Rosseio, id. 70, di Denoero, agiata, strada Val Salice, III.

Schindler Alberto, id. 51, di San Daniele Rive Po, impiegato.

Gibellino Elisabetta n. Bosino, id. 30, di Montanaro, casalinga.

Odifreddi Celestina (ved.) n. Enrici, id. 78, di Cuneo, casalinga.

Più 5 minori d'anni uni.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO
da seguirsi domenica 29 agosto 1909.

Gillardo Agostino, meccanico, con Bertoto Margherita, stiratrice — Bertola Gio. Antonio, impiegato ferroviario, con Cappa Caterina — Vietto Giuseppe, magnano, con Trombetto Teresa — Bianco Bartolomeo, calzolaio, con Guglielmina Maria, sarta — Trupan Ernesto, impiegato, con Carnino Domenica, ricamatrice — Macchia Nicola, addetto all'Arsenale, con Turino Adele — Valiera Giuseppe, meccanico, con Ambrosio Emilia — Rossetto Pietro, orefice, con Fasano Felicita, sarta — Audino Angelo, fonditore, con Canio Escheilta, tessitrice — Wührer Reconio, valigiaio, con Davino Matilde, cucitrice — Fassone Carlo, commesso, con Gerra Felicita — Gosco Cesare, impiegato ferrovie, con Pibotti Giuseppina — Lotto Bruno, meccanico, con Bertotti Maria — Pertichetti Quarello, cantoniere, con Deorsola Carlotta, id. — Fassone Guglielmo, meccanico, con De Filippi Angela — Morra Giuseppe, calzolaio, con Marchisio Ermina, filatoria — Pasturiero Pasquale, pasticciere, con Marsoletto Adele, operaia — Di Sarro dottore Ernesto, medico-chirurgo, con Armando Anna — Cavallo Gio. Battista, muratore, con Mannini Amalia, operaia — Ferrero Carlo, con Rollo Virginia, modista — Astesa Giuseppe, assistente costruttore, con Peretti Maria, operaia — Aprato Luigi, falegname, con Garassino Agostina, sarta — Allegra Giuseppe, guardia daziaria, con Serra Celestina, cuoca — Pastore Francesco, impiegato, con Berta Anna — Balma Giuseppe, impiegato ferroviario, con Pellino Margherita — Palomidese Giuseppe, meccanico, con Debiani Giulia — Savoglio Ernesto, caffettiere, con Vicardi Maddalena, sarta — Manfredi Marco, elettricista, con Mocioeda Margherita, pianista — Dellacasa Luigi, fattorino, con Berard Giovanna, cameriera — Alliaudo Oreste, falegname, con Gili Anna, filatrice — Odello Paolo, negoziante, con Garotto Eufrasia — Tagnola Francesco, sagrestano, con Opparo Beatrice, contadina — Pignani Ugo, tenente del genio, con Gamacchio Rosa — Cervi Guglielmo, meccanico, con Savona Ernesta, sigaraia — Gay Giuseppe, verniciatore, con Prato Enrichetta, sarta — Rocca-Barbaria Carlo, bersagliere, con Sorato Corinna — Minelli Leone, operaio, con Boccardi Emma — Seniscia Francesco, negoziante, con Consoglio Barbara, sarta — Lenci Ernesto, professore, con Nan Rosa — Antonelli Mario, contabile, con Chiavet Maria, sarta — Marengo Ernesto, parrucchiere, con Biangino Paola, sarta — Levera Giacomo, muratore, con Negro Angela, operaia — Tosel Pietro, cantoniere, con Almondo Rosa, stiratrice — Marsili Manlio, muratore, con Viarengo Eugenia, sarta — Comollo Paolo, marmista, con Morlondo Giovanna, bersagliera — Nan Francesco, muratore, con Pochettino Maria, sarta — Bertolotti Claudio, guardia daziaria, con Careggio Margherita, stiratrice — Guido dottore Bernardino, medico-chirurgo, con Vallauri Costanza — Taglieferro Emilio, tramviere, con Boccio Elvira — Tirante Teobaldo, meccanico, con Rocca Caterina, sarta — Varetto Matteo, meccanico, con Bruno Adelaide ved. Avataneo — Corsaro Francesco, intagliatore, con Ferraris Margherita — Salvatico Giorgio, viaggiatore di commercio, con Scaglia Costanza, sarta — Varlaro Celso, contabile, con Boglino Rosalia — Ciolfi Francesco, militare, con Veneri Ida — Belloni Carlo, meccanico, con Gili Angela, erbivendola — Mosca Filippo, falegname, con Comaglia Maria, operaia — Bilanco Attilio, commerciante, con Gualtieri Anna — Drovetto Antonio, falegname, con Mina Clotilde, sarta — Peccio Egidio, fattorino, con Rivarolla Sofia, commessa — Caffari Gottardo, vedovo, con Gandolfi Irma, impiegata — Testa Gennaro, impiegato, con Vercelli Luigia — Allamandola Luigi, impiegato, con Peretti Maria, sarta.

Arti e Scienze

La recita di ieri sera all'Alfieri

L'annuncio che Giovanni Grasso avrebbe dedicato lo spettacolo di ieri sera alla Cassa di Previdenza dell'Associazione della Stampa Subalpina ha richiamato all'Alfieri un bellissimo pubblico, che al vigoroso e originale attore e a tutti i suoi compagni fece le più festose accoglienze. Fu una serata eccezionale, perchè — quasi il dramma del Capuana, *Malia*, non fosse bastato da solo a far risaltare il mirabile insieme della Compagnia — Giovanni Grasso, contenti a dimostrare come si può « attaccare un bottone » senza filo, senz'ago e senza punte bocca. Che mimica espressiva ebbe il Grasso!

Marinella Bragaglia, che giustamente ai ebbe applausi calorosissimi nell'interpretazione di *Malia*, volle regalare al pubblico un monologo, ch'ella disse con molta arte di espressione.

Musco, l'esilarante, l'irresistibile, Musco ha recitato anche dei sonetti, ma come il più arcigno spettatore. Nino Martoglio colse l'occasione, trattandosi di una recita per i giornalisti, di improvvisarsi attore, e disse alcune indovinatissime strofe a parecchi sonetti suoi, ch'ebbero un vero successo.

Lo spettacolo terminò dopo la mezzanotte.

Lettere anonime
che accusano di furti persone oneste e gettano in esse lo spavento

Ci telefonano da Novara, in data, ore 22:

Nella frazione di Pernate e da parecchio tempo, per mano di ignoti, si vanno perpetrando continui furti, fra cui lo svaligiamento di quell'Ufficio postale.

L'Autorità, malgrado le più minuziose ricerche, non ha saputo scoprire i colpevoli.

Non si sa da chi, sulla nostra Autorità pervennero diverse lettere anonime, nelle quali si indicavano — se non erano ladri — manutengoli, diverse onestissime famiglie della frazione.

L'Autorità allora, senza perdere tempo, eseguì improvvisamente con un forte nucleo di carabinieri, di delegati e di guardie, presso le famiglie indicate e fra lo spavento e lo stupore di tutti procede a parecchie perquisizioni. I risultati riescono nulli e solo allora l'Autorità s'accorge d'essere stata gabbata e se ne ritorna in città, chiedendone scusa a quella onorate famiglie, che così tanto alla leggera si videro imputate di gravi reati.

Frattanto dagli stessi si sono iniziate attive pratiche presso il procuratore del Re, allo scopo di scoprire l'anonimo malvagio che può essere l'autore dei furti.

L'agitazione dei muratori a Biella

Ci scrivono da Biella, 28:

E' noto che i muratori biellesi hanno presentato un Memoriale agli impresari costruttori, chiedendo aumento di salario e miglioramenti vari, e si chiedeva una risposta entro la settimana.

Le Imprese ritennero troppo breve il termine di quattro giorni per studiare il Memoriale e stabilire un nuovo concordato, e chiesero una dilazione di otto giorni per rispondere.

La Camera del lavoro, interpellata, ha preso buona nota della richiesta, e ho accordato una proroga a tutto il 1.o settembre, giorno in cui le due Commissioni si riuniranno definitivamente.

L'arresto di due operai al Santuario d'Oropa

Ci scrivono da Biella, 28:

Stamane i carabinieri, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore, trasvano in arresto ad Oropa i due fratelli Giuseppe e Francesco Corderi, entrambi addetti ai lavori della linea tramviaria Biella-Oropa.

Essi debbono rispondere di violenza omicidio. Il fatto avvenne il mese scorso in Francia, e di esso i giornali si occuparono diffusamente.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17:

L'ultimo *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina, contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano medico Do Giorgio, imbarchi a Genova sul piroscafo *Principe di Udine*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione. — Il capitano tenente del commissariato civile a scavalco dell'ufficio idrografico Kohlscheiter, è promosso capo scalco principale. — Il capo timoniere dell'ufficio idrografico Marina, è promosso alla 1.a classe.

ULTIME NOTIZIE

Il grave errore strategico
della Direzione delle grandi manovre

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Guidizzolo, 28, ore 7,30.

Perchè i rossi passarono sulla riva occidentale del Mincio? Mi sono domandato. Perchè il Corpo d'armata rosso ha creduto necessario di portarsi sulla riva occidentale del Mincio e andarsi a disporre sul lembo delle alture da Solferino a Volta?

La risposta è interessante, perchè dimostra ancora una volta quanto in queste manovre le esigenze delle esercitazioni turbino la razionalità delle mosse militari. Ricordiamo la situazione generale che si è creduto necessario di porre a base dell'azione dei due Corpi d'armata di manovra. C'è dalla parte dei rossi un'armata supposta che è sulla fronte da Marmirolo al ponte sul Tione, e dalla parte degli azzurri un'armata supposta che è sulla fronte da Mantova ad Ostiglia, ove (anche questo è bene rammentarsi) sono state erette alcune opere di fortificazioni semi permanenti. Tra le due armate supposte vi è un terreno, che, come la Direzione delle manovre medesima ha detto, ed in realtà è così, impaccia di molto l'offensiva dell'armata azzurra. Questo è il presupposto generale. Se ne poteva fare a meno ed era meglio, come ho dimostrato in un altro mio articolo. Ma, una volta posta tale situazione, non è lecito poi dimenticarla per istrada, e compiere delle mosse che sono in istridente contraddizione con essa.

Io già notai che, nella situazione generale or ora ricordata, c'era un nodo che avrebbe venuto al pettine: ed è venuto ora. Il comandante di tutte le forze rosse, se si fosse ispirato ai buoni criteri militari, non avrebbe dovuto far passare sulla riva occidentale del Mincio il Corpo comandato dal generale Ponza di San Martino, lasciando che questo Corpo operasse nella riva orientale del fiume. Avrebbe avuto opportunità di rinforzarlo, occorrendo con truppe dell'armata supposta, che ha la destra a Marmirolo, a fine di infliggere una solenne lezione al Corpo azzurro, che, isolato dal resto della sua armata, avesse osato di passare il fiume.

Si ricordi ciò che fece l'arciduca Alberto in una situazione come quella del 66, la quale ha una qualche analogia con questa. Rimanendo con tutte le sue forze sulla riva orientale del Mincio, il comandante dell'armata rossa avrebbe avuto il mezzo di manovrare, con grandi probabilità di nuovi successi, fra l'armata azzurra che è a Mantova-Ostiglia e i Corpi staccati che questa avesse avviato nell'altra direzione verso il Mincio. Mentre invece, contrariamente a ciò, che la situazione generale suggeriva, avendo permesso o disposto che il Corpo del generale Ponza passasse la riva occidentale, ed anzi si allontanasse tanto dal fiume da andarsi a disporre sul lembo secco della zona collinosa, avendo agito così, non soltanto non è fatto gesto di parecchie circostanze favorevoli, ma, ponendo il Mincio fra questo Corpo rosso staccato ed il resto dell'armata rossa, il comandante i questa ha offerto volontariamente all'avversario un insperato modo di manovrare con successo.

Sapete in guerra vera che cosa avverrebbe quando il comando dell'armata azzurra avesse una linea di condotta illuminata? Avverrebbe questo: Il comandante dell'armata azzurra, lasciando una parte soltanto delle sue forze a fronteggiare i rossi nella fronte da Mantova ad Ostiglia, sposterebbe le altre sulla sua sinistra, affinchè, in concerto con quelle del generale Incisa, infliggessero al Corpo d'armata del generale Ponza la lezione che questo merita. Ripeto: nella situazione immaginata dal direttore della manovra, il Corpo d'armata del generale Ponza doveva rimanere sulla riva orientale del Mincio. Facendolo passare sulla riva occidentale, si è commesso uno di quegli errori che in guerra si pagano assai caro, quando il nemico sappia profittarne.

Ho io forse con questo la pretesa di insegnare a maestro del generale Pollio e del generale Ponza di San Martino? Neppure per sogno. Ciascuno intenda, sono riflessioni che sorgono spontanee, immediate nello spirito di chiunque, per lunga consuetudine di meditazioni e di studi, e nella condotta delle grandi operazioni abbia acquistato l'attitudine e paterne ragionare con fondatezza. Quindi sarebbe puerile aspettare soltanto che tali riflessioni non siano passate per la mente del capo di Stato Maggiore dell'esercito e del comandante del Corpo d'armata di Verona.

Ma allora perchè la mossa, che evidentemente è irrazionale, è stata compiuta? Probabilmente affinchè il grosso scontro fra le due parti fosse portato sul lembo sud-ovest delle alture della riva occidentale del Mincio ove il terreno, in parte collinoso ed in parte piano, si presta ad un buon addestramento delle due grandi unità, essendo per noi molto necessario che esse si abituino ad operare nei terreni piani e coperti. Buon motivo certamente, dal punto di vista della esigenza dell'addestramento della truppa. Ma è questo un altro dei tanti esempi, e chi ne quanti ne troveremo ancora nel successivo svolgimento di questa esercitazione! Il quale mi conferma nel convincimento più volte espresso — e che va diventando sempre più profondo in me — e cioè che le grandi manovre nè servono all'addestramento dei supremi capi, nè possono fornire un elemento valido di giudizio sulla capacità loro. Sono troppe le cose eccezionali che vi si compiono contro i più evidenti dettami dell'arte e di una intelligente condotta delle operazioni.

Era possibile di evitare questa irrazionalità che ora ho segnalato ed altre di cui ho parlato in precedenti articoli? Permettetemi che io mi riservi di dare una risposta sintetica e precisa alla fine delle manovre. Perchè essa implica giudizi su uomini e su cose, nei quali bisogna andar molto cauti a vedere prima le cose sino alla fine.

Enrico Barone.

Lo "Zeppelin III" si avvia verso Berlino

Bitterfeld, 29, ore 9,30.

Il dirigibile *Zeppelin N. 3*, è partito per Berlino alle ore 7,30.

L'amnistia per gli ufficiali greci rivoltosi

Atene, 29, ore 7.

Il capitano di vascello Damiane è nominato ministro della marina; Panaxhiotti Zelmis all'istruzione pubblica.

Si annunzia che il giornale ufficiale pubblicherà domani un decreto che concede l'amnistia ai militari che hanno partecipato al movimento e che rientreranno nelle caserme. La città è calma.

L'agitazione dei lords contro i progetti di Lloyd George

Londra, 29, ore 6.

La situazione politica in Inghilterra si complica ogni giorno più, in seguito all'opposizione che continua a manifestarsi fra i lords ed i ricchi proprietari contro le proposte finanziarie del Governo.

Fra le ultime reclute che sarebbero state fatte nell'energica campagna contro il bilancio, campagna attualmente intrapresa dai conservatori, si cita specialmente lord Rosebery, ex-primo ministro liberale ed antico avversario politico del defunto lord Salisbury. Lord Rosebery si prepara, a quanto si dice, ad attaccare energicamente il Governo in un discorso sul bilancio che deve pronunciare prossimamente a Glasgow. Lord Rosebery tuttavia non si è ancora messo d'accordo colla grande maggioranza dei liberali sulla questione così spinosa del bilancio. Egli non pensa che a separarsi completamente dal partito di cui fu un tempo il capo passare fra le file degli unionisti.

Le disgrazie di Legitimus

Pont à Pitre, 29 ore 9

Il deputato Legitimus è sempre in prigione. Sebbene il Tribunale gli abbia accordato la libertà provvisoria sotto cauzione di ottomila franchi, il deputato non ha potuto ricuperare la libertà, perchè egli non ha una così grossa somma disponibile. Le due case che egli possiede sono state ipotecate, ma noi, nè i privati hanno voluto accettare la garanzia ipotecaria che egli offriva. D'altra parte gli avvocati di Pont à Pitre hanno rifiutato di assistere Legitimus per ragioni politiche. Quest'ultimo ha domandato il concorso di uno stenografo in diritto, certo Lara, ma il presidente del Tribunale ha rifiutato la sua difesa. Legitimus è dunque in prigione, senza mezzi e senza avvocati.

Il viaggio del pallone *Condor*

Metz, 28, ore 8.

Il pallone *Condor*, di 1500 metri cubi, è partito da piazza Boulinger, con a bordo Pilleuvoll, inviato speciale del *New York Herald*, e i signori Lebaudi, dell'Aereo-Club di Russia, Alexandre Eugenio e Penone. Il pallone è usual noto. Nel 1905 vinse il premio dell'Aereo-Club di Francia, nel 1906 attraversò la Manica, recandosi da Londra a Parigi, con a bordo Jacques Faure e suo cugino Latham. Il pallone alla partenza prese la direzione di Nemay. Era pilotato da Jacques Faure.

Cody ha fatto il miglior volo compiutosi in Inghilterra

Aldershot, 27, ore 7.

Cody è riuscito ieri sera a fare un volo di 8 miglia, in 9' 1/4. Egli ha fatto in seguito diverse evoluzioni a più di cento piedi di altezza; poi ha fatto il giro della pianura di Laffan. E' il miglior volo fatto finora in Inghilterra.

Un premio d'aviazione di centomila lire pel 1910

Parigi, 29, ore 10

Il *Matin* annunzia che organizzerà una corsa di aeroplani, che avrà luogo il 31 agosto 1910, sul un circuito di Parigi, Dijon, Belfort, Nancy, Lilla, Parigi, e offre al vincitore un premio di 100 mila lire.

Francesco Giuseppe a Innsbruck

Imchil, 29, ore 7.

L'Imperatore è partito alle ore 9 di ieri per Innsbruck, ad assistere alle feste centenarie per la difesa del Tirolo.

Innsbruck, 29, ore 6.

L'Imperatore è giunto ieri alle 11 di sera. E' stato ricevuto alla stazione dall'arciduca Francesco Ferdinando, da numerosi membri della Casa Imperiale, dal presidente del Consiglio dei ministri e dall'Autorità. Fu salutato dalla folla, con grande entusiasmo.

Durante il viaggio, alle stazioni di Kirchwehl, Woengi, Schwaz e Hall, l'Imperatore fu salutato dalle Autorità ed acclamato dai presenti.

La Regina e i principi a Racconigi.

Racconigi, 29, ore 9,10

Era veramente stabilito per oggi il ritorno delle Regina e della Real Famiglia da Valdieri, con treno speciale, quando ieri sera si sparse improvvisamente la notizia che S. M. e LL. AA. sarebbero tutti ritornati in automobile. La notizia è solo vera per metà, poichè alle ore 17.30 giunse solo la Regina in automobile, con la principessa Xenia e il principe di Battemberg. Un'altra automobile recava le persone del seguito. I principi e le relative governanti, dicesi, giungeranno oggi con treno speciale da Borgo San Dalmazzo.

Racconigi, 29, ore 11.10.

Con un treno speciale da Borgo San Dalmazzo giunsero stamane, alle ore 10,30 precise, i principi reali Jolanda, Mafalda, Umberto e Giovanna, provenienti da Valdieri. Erano tutti vestiti alla marinara. Si notò il loro aspetto florido, dai visini abbronzati. Vennero fatti salire su due vetture di Corte e proseguirono per il Castello fra la ammirazione e gli applausi della folla numerosa, a cui essi sorridevano inchinandosi e salutando.

La mostra agraria a Como

Como, 29, ore 11,10.

La Mostra agraria, aperta ogni al pubblico, è assai interessante per il numero degli espositori e l'accurata scelta dei tipi esposti.

Il Comitato d'onore è presieduto dal ministro del tesoro, on. Carcano, e ne fanno parte deputati della provincia e cospicue personalità. L'Esposizione comprende tre tipi di mostre: la prima è formata da accessori per la viticoltura, aratura, bachicoltura, industrie seriche, agricoltura, caccia, pesca, acquicoltura, didattica; la seconda è formata da una serie di mostre tem

Una circolare del Ministero d'agricoltura sulla nuova tariffa doganale americana

Roma, 28, ore 20.

Il ministro di agricoltura, on. Cocco-Ortu, ha inviato ai presidenti delle Camere di Commercio del Regno una circolare, nella quale, dopo aver ricordato che appena entrata in vigore la nuova tariffa doganale americana, conosciuta sotto il nome di Bill Payne, il Governo di Washington, con Nota del 7 corrente, ha partecipato al Governo Italiano la sua decisione di porre termine all'accordo commerciale dell'8 febbraio 1900 e di quello addizionale del 2 marzo 1909, vigenti tra l'Italia e gli Stati Uniti, — i quali cesserebbero di aver vigore dal 7 agosto 1910, — riproduce le parti sostanziali delle dette convenzioni, la prima delle quali ci assicurava un trattamento di favore per alcuni prodotti in essa indicati, e la seconda estendeva ai vini spumanti italiani la medesima riduzione di dazio concessa dagli Stati Uniti ad altri paesi.

Così le condizioni fatte nei due accordi sopraccennati rimarranno immutate sino al 7 agosto 1910, mentre invece dopo quella data, i prodotti medesimi saranno sottoposti, come tutti gli altri, al pagamento dei dazi minimi previsti dalla nuova legge doganale. La tariffa per alcuni articoli, specialmente i vini ed i limoni, sarà più grave della precedente; mentre per altri è più mite.

L'on. Cocco-Ortu indica quindi nella circolare i dati stabiliti dalla legge anzidetta, per alcuni dei principali prodotti, che riguardano l'esportazione italiana nella Confederazione nord-americana; cioè, per vini, vermouth, per liquori; amari per gli alcoolici e per materie tartariche.

Nella circolare seguono poi due prospetti. Nel primo sono elencati alcuni prodotti per i quali la tariffa Payne porta un aumento di dazio, cioè i limoni, le essenze di arance, i fichi secchi; i manufatti di seta, canapa greggia e pettinata, radice per pipe; pietra pomice, greggia e lavorata; profumerie; derivati di antimonio; lavori in corallo; saggina per scope; bronzo fuso ecc. Nel 2.o stesso sono prospettati i prodotti per i quali la tariffa Payne porta diminuzione nei dazi, cioè: marmi lavorati; zolfi raffinati, i fiori di zolfo; il sale; l'acido borico; estratto di liquorizie; ed i marroni.

Seguono alcune speciali indicazioni riguardanti il regime doganale per le pietre in lavorazione, sulla quali, se lavorate, il dazio è portato al 50 per cento ad valorem, se non lavorate, a 10 per cento per piede cubo ed il regime delle acque minerali.

Infine la circolare contiene l'elenco dei prodotti che più interessano il nostro commercio di esportazione cogli Stati Uniti, per i quali è lasciato il dazio intatto: seta tratta a greggia semplice; paste alimentari; olio d'oliva; formaggio; fagiuoli; piselli; riso; pesce; carne in conserva; aranci ed olive; frutta in salamoia; frutta in conserva, mandorle, noci; nocciuole e castagne; essenze di limone; essenza di bergamotto; treccie e cappelli di paglia; capelli e crini greggi; citrato di calce; sementi di trifoglio; zolfo greggio; sapone all'olio d'oliva.

Un ultimo articolo contiene regole di peso e di misura.

Il ministro di agricoltura farà seguire alle suddette istruzioni altre istruzioni ai commercianti ed esportatori di agrumi e di vini, circa il modo di accreditare maggiormente questi prodotti sul mercato americano, rendendo così meno sensibile l'aggravio della nuova tariffa.

Pel trasporto delle uve

Roma, 28, ore 18.

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha emanate le seguenti disposizioni per i trasporti di uve e mosti da e per gli scali di Milano, durante il periodo della vendemmia prossima.

I trasporti a piccola velocità accelerata ed a piccola velocità ordinaria di uva fresca e pigiata a vagone completo da e per Milano devono essere in partenza o in destinazione esclusivamente dalle stazioni di Milano Porta Romana. La stazione di Milano Porta Ticinese è ammessa a ricevere trasporti di uva fresche, uva pigiata e mosti, limitatamente alle provenienze dalle linee o tronchi di linea seguenti: Modane-Torino, Bussoleno-Susa, Torino-Alessandria-Frugarolo, Trofarello-Chieri, Torino-Novara, Chivasso-Ivrea-Aosta, Novara-Varallo, Novara-Domodossola, Alessandria-Novara, Valenza-Vercelli, Valenza-Vercelli-Garlasco, Torreberetti-Mede, Mortara-Vigevano-Milano P. T., Alessandria-Spinetta-Torino-Pinerolo-Torre Pellice, Bricherasio-Barge, Airasca-Cavallermaggiore, Moretta-Saluzzo, Torino-Fossano-Cuneo, Savigliano-Saluzzo, Bra-Carmagnola, Bra-Savona-Acqui, Acqui-Alessandria, Savona-Ventimiglia, Alessandria-Cavallermaggiore, Castagnole-Asti-Mortara, Chivasso-Casale, Bastia-Mondovì-Cuneo, Cuneo-Vievola, Asti-Acqui-Acquasanta, Ceva-Ormea, Cuneo-Saluzzo.

La stazione di Milano P. G. è ammessa a ricevere da qualsiasi provenienza i soli trasporti a vagone completo di mosto indirizzati alla Società dei magazzini generali ed alla Società Cooperativa ferroviaria suburbana di consumo, aventi entrambi binario di allacciamento colla stazione predetta.

La stazione di Milano-Lambrate viene esclusa dai trasporti di uva fresca, pigiata e mosto provenienti dalle linee sopraccitate ammesse ad effettuare spedizioni per Milano P. T., o diretti alle medesime.

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha stabilito inoltre che il servizio a piccola velocità accelerata per le uve e mosti in arrivo a Genova (Brignole) dovrà essere disimpegnato allo scalo piccola velocità di Terralba, anzichè allo scalo a grande velocità.

Il commercio italiano nell'Egitto

Londra, 28, ore 20

Il vice-console Groves manda da Alessandria d'Egitto al « Foreign Office » un rapporto sulle condizioni del commercio egiziano durante il 1909.

Il commercio estero dell'intero Egitto ammontò a lire egiziane 46,416,070, mentre nel 1908 era salito a lire egiziane 54,133,908. La grande diminuzione è da attribuirsi al cattivo raccolto del cotone, per cui le esportazioni discesero di lire egiziane 6,600,000 e le importazioni di circa lire egiziane 1,200,000.

Attraverso il porto di Alessandria passa normalmente il 93 per cento del commercio estero egiziano.

Una delle caratteristiche dell'attuale movimento commerciale sta nel fatto che, mentre fino a pochi anni fa l'Egitto esportava cereali e generi alimentari, ora è obbligato ad importarne in larga misura, e tale importazione cresce in ragione diretta dell'aumentare dell'area messa a coltivazione di cotone. Infatti, mentre nel 1899, quando l'area a cotone era soltanto di *feddans* 1,182,000, l'importazione di cereali non ammontava che a 50,560 tonnellate, ora che si coltivano a cotone 1,640,418 *feddans*, l'importazione di cereali è salita a 250,000 tonnellate.

Nel porto di Alessandria entrarono nel 1908 non meno di 7602 navi, delle quali 2137 a vapore, con una portata di 4,157,723 tonnellate, e 5465 navi a vela, con una portata di 420,027 tonnellate. In questo movimento la bandiera inglese sta al primo posto, con un tonnellaggio di 1,785115, e l'italiana al secondo posto, con tonnellate 471,770.

L'Italia nel 1900 occupava il quinto posto, ed in tre anni ha superato il tonnellaggio austriaco, germanico ed ottomano, che prima teneva rispettivamente il secondo, terzo, e quarto posto.

Nel valore delle importazioni nel porto di Alessandria, l'Italia viene quarta dopo la Gran Bretagna, la Francia e l'Austria, avendo superato l'anno scorso l'importazione germanica.

Però nel commercio speciale dei tessuti, le merci italiane tengono il terzo posto, con una quota dell'8 per cento, mentre la quota inglese è del 63 per cento, quella austriaca del 10 per cento, quella francese del 7,20 per cento e quella germanica del 6 per cento.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

28 Agosto

Godimento del 1.o luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 37 1/2. — Id. del matt. per fine prossimo 104 65.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 100) prezzi nominali 104 42 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 47 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 47 1/2.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 103 30.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 65.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 2,50) prezzi nominali 103 85.

Godimento del 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banco d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1394, 1393 50, 1392 50 f. p.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 853, 851 50 f. p.

Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in 1. 109 50, 110 f. p.

Azioni Banco di Roma — Contr. del Matt. in 1. 104 f. p.

Az. Banco della Liguria — Contratti d. m. in 1. 112 f. p.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in 1. 690 50, 691 f. p.

Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (privilegiate) — C. d. m. in 1. 160, 159, 158, 156 50, 155 50, 154, 153, 153 50, 153, 153, 154, 155, 154 f. p.

Azioni Fiat-San Giorgio — Contr. del matt. in 1. 97 f. p.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim.— C. d. m. in 1. 178, 177, 179 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 100 25, lettera 100 35.
Svizzera 3; denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 3 1/2; denaro 123 45, lettera 123 55.
Londra 2 1/2; denaro 25 23, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Ferrovie Mediterranee 419, 418.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 500
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 200 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 500.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 300.
» Ferrovie Meridionali 302.
» Vittorio Emanuele 397.
» Sarde C. 370.
» Sicule 4 0/0 oro 507.
» Secondarie Sarde 4 0/0 513.
» Mediterranee 4 0/0 506.
» Tramways Torinesi 4 50 0/0 518.

Mercato calmo sui Bancari. Molto animate le Fiat, che reazionarono sensibilmente su numerosi realizzi. Concimi sempre incerti, banchi assai meno agitate.

Prezzi nominali 28 agosto

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . . — —
500 Blonni (Pontificio 1860) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
450 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (artic. 1961-65 lett. B) L. 2 aprile 1885, n. 3048, serie 3° 358 —
100 Strade ferrate Romane (debito comuni) 5 0/0 372 50
100 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 316 —
50 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . 107 —
50 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 307 —
100 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . 315 —
100 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 307 —
400 Id. id. id. 3 0/0 . . . 307 50
100 Strade ferrate Canavese-Voltri 3 0/0 . . — —
100 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 304 50
100 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 0/0 . . — —
400 Ferr. Luino-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1914) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1908) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1906) — —
500 Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 304 50
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 303 50
500 Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. 2.a id. D 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. 3.a id. D 3 0/0 . . — —
500 R. Ferr. Centr. Acc. e Asciano-Grosseto 3 0/0 305 —
500 Id. id. id. id. id. — —
500 Id. id. id. id. id. — —
100 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . 500 —
100 Id. per i lavori del Ticino 5 0/0 . . 504 —
100 Id. per i lavori ed il Po 5 0/0 . . 504 —
100 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 104 —

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse al tronco Cava-Arm.-Bari 200 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara 4 —
500 Obbligaz. 3 50 0/0 (Legge 21 magg. 1908) 500 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (delle nuove Emissioni 1870) (R. decreto 4 agosto 1870) 3 0/0 . . 310 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1892) . 310 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1892) . 309 —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 103 75

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 497 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 295 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 493 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 30 —
500 Id. Secondarie Sarde . . . . 513 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 507 —
500 Id. id. id. B . . . . . 506 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1909 510 —
500 Id. id. id. 1.a 4 0/0 . . 507 50
500 R. Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburbane 515 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 514 —
500 Società Idroelettrica di Savoia . . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 508 —
500 Id. Miniere di Montesperello . . . . 310 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 504 50
500 Id. Mulino « Alba » . . . . . 505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 493 —
500 Id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2 . . 494 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 495 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 512 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . 510 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . 493 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 . . 508 —
Id. id. 3 1/2 0/0 . 500 50
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 . . 500 —
Italia 3 75 0/0 . 505 —

Fra: Fond. C.R.Ver. 4 1/2 0/0 . . 504 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

400 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . 578 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
100 Banco della Liguria . . . . . — —
Banca di Torino (stampigliate) . . . . 5 —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 310 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
500 Id. id. Secondarie Sarde . . . 297 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 507 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . . 160 —
500 Id. id. Sicilia . . . . . 710 —
500 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . . . 430 —
500 Id. id. id. (2.a id.) . . . 430 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 370 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 510 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi . . . 400 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 110 —
Id. id. Siculo-Romana Tramways-Omnibus . — —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 96 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 490 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gaz . . . . 705 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 2.5 —
100 Id. Officine di Savigliano . . . . 1140 —
100 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 140 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . 639 —
100 Società Anonima Officine già Grato . . — —
Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
500 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 300 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 514 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . 302 —
500 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . 40 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 64 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . . 1120 —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
Id. id. R. Stab. costruz. autom. (Intra) (L.) 93 —
500 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
500 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
500 Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . . 95 —
500 Id. Officine Seste S. Giovanni (Cremona) 76 —
Officine Türkheimer per autom. e ver. — —
500 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 96 —
500 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
500 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
500 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino 60 —
500 Id. Officine elettriche genovesi . . . 108 —
Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
500 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . 570 —
500 Id. Alti forni Gregorini . . . . . — —
Id. Milanese industrie meccan. italiane) — —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'Alluminio — —
100 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 310 —
Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . — —
500 Id. Fonderie Piemontesi . . . . 59 —
Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
Id. Cuirone Automobili e Accessori . . — —
Id. Carrozzerie Automobili Torino . . — —
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
Id. Officine Napoletane per mat. ferr. e tram. — —
Id. Biab. G. Ferraris e C. . . . . 190 —
Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 98 —
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 100 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 610 —
50 Id. Gen. mandibiliare Agricole (Roma) . 760 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. e Le Cadigore » . — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 103 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . . 93 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . . 765 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . . 365 —
500 Id. Bonzano Fabbrica Zucchero . . . 74 —
500 Id. Stabilimento Fratelli Marsachi . . 98 —
500 Id. Fabbriche riunite, e conf. Venchi e C. 100 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 276 —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiere Italiane . . . . 1000 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 650 —
200 Id. Manifatture Lane sorgoscesia . . 415 —
100 Id. Cairi Cassia . . . . . 600 —
300 Id. Anonima Pellami e Cuoi . . . 450 —
170 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 90 —
200 Id. Id. Tessuti stampati (M. Ipsoa . — —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili . 302 —
100 Id. Miniera Sol. Teresa Alfani (Bologna) 84 —
950 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
600 Società Miniere di Monteponi . . . 440 —
100 Id. Lombarda Imprese Food. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica vernici Parenzali . . 84 —
200 Id. Amideria Italiana (Milano) . . — —
200 Id. Giovanni Gilardini . . . . . — —
200 Id. Cellulosica Piemontese . . . . — —
200 Id. Cosercia Italiana Resine . . . — —
250 Id. Ceramiche Valli di Lanzo . . . — —
200 Id. Fratelli Pia-Magistris e C. (Mi ano) . 105 —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Mercato del mattino, ore 12. — Mattinata attiva. Le Terni, meno forme, ebbero contrattazioni tra 1705-1712 e 1715; Ansaldo-Armstrong da 575 a 572; Elba a 335-335 e lo Savoia a 389-388. Bancari fermi, ma trascurati. Edison calme ed Unioni Concimi ancora deboli a 180-179. Rendite e Cambi invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Chiudiamo la settimana fermi. Terni da 1735 a 1710-1716, in seguito alla nota dichiarazione del Ministero della marina circa i nuovi lavori navali. Banca d'Italia 1392 50, 1393; Commerciale 851, 852 50; Credito 578 50, 579 50, Edison 719, 720; Meridionali 691, 692; deboli i Concimi a 180, 177, 179; Ansaldo 276, 271 50, 272. Rendita e cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Tentativo di reazione stamane, iniziatosi da Milano, che però non ebbe seguito. Terni e Ansaldo caddute a 1710 e 271, riprendono a 1730 e 278. Chiudiamo novamente fermi, per quanto a questi prezzi si notino già importanti e numerose vendite di realizzi. Sempre deboli i Saccariferi, con vendite di portafoglio.

Rendita 101 60, 50 62 — Banca 1393, 1392, 1394, 1396 — Comit 852, 853, 854 — Credito 577, 578 — Meridionali 691, 692 — Mittel 417 50, 418 — Ribattino 308 — Raffineria 331, 331 50 — Industria 846, 847 — Eridania 762, 761, 763 — Terni 1725, 1710, 1712, 1720, 1730 — Armstrong 278, 272, 271, 272, 274, 278 — Elba 331 — Savona 393 — Molini 385, 387 — Semolerie 161, 162 — Officine 506, 508 — Voltri 316, Banco 112 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 15:

Rendita italiana 3 3/4 % per fine corr. 104 602.

Antimonio 99 — Acqua Marcia 1770 — Azoto 158 — Ansaldo 272 — Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale 851 — Banco Roma 103 50 — Beni stabili 302 — Carburo 699 — Cines 150 — Concimi 180 — Credito Italiano 578 — Condotte d'acqua 322 — Elba 333 — Ferriere Italiane 232 — Forni elettrici 68 — Fides 4 — Gas 1090 — Immobiliari 208 — Imprese fondiarie 101 75 — Kerka 314 — Lignite 73 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 690 — Mediterranee 419 — Montecatini 91 — Molini Pontanella 102 50 — Navigazione Generale 305 — Omnibus 288 — Piombino 196 — Petrolio 345 — Rinascente 72 — Soda 63 — Valdarno 125 — Zuccheri Romani 75.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 28 (chiusura)

Rendita francese	—	Rendita ottomana	729 —
Ammortizzabili	—	Argento fino	57 —
3 % francese (nuovo)	75 0	Credito Fondiario	764 —
Id. Prest. 3 1/2 0/0	—	Suez	— —
Rend. ital. 3 50 0/0	104 50	Lotti Turchi	171
Cambio su Londra		Ferr. Vercell. a term.	672 —
a vista	25 17	Rend. Russa	75 40
Consol. Ingl. 2 75 0/0	84 1/4	Nuovi prest. russo	103 65
Obbligaz. Lombarde	287 —	Rend. Russa 1909	91 30
Cambio sull'Italia	10 15/16	Rend. Portoghesi 3 0/0	63 1/2
Turco unificato	96 50	Banca di Parigi	— —
Banca di Parigi	1714 —	Cambio su Madrid	9 35
Tunisine	— —	Banca Commerciale	849
Egiziani 4 0/0 rend.	1-8 —	Rendita Serba	83 81
Rend. Ungher. 4 0/0	93 5/8	Rio Tinto	1926 —
Rend. Spagn. esteri	89 30	Londra Italiano	— —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna, 28.

Credito Austriaco	634 75	Lire (ultimo corso)	95 —
Lombardo	114 —	Rend. Austriaca (carta)	96 —
R. Anglo Austriaca	393 50	Id. in carta	85 —
Austriache	730 —	Banca Nazionale	2150 —
R. Austro-Ungariche	1773 —	Rend. Austr. in oro	111 —
Napoleoni d'oro	19 05	Ungheresi 4 0/0	97 80
Argento	100	Ungheresi 5 1/2 0/0	98 25
Cambio su Parigi	95 82	Banca Nazionale	871 50
Cambio su Londra	239 75		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 agosto — Per gli spostamenti superiori alle 25 lire da farsi con certificati L. 100,27 (giornaliero).

Roma, 30 ag.-1 sett. — Per gli spostamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, a vista L. 100,225 (settimanale).

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 28 agosto 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marzo	Extra	I ord.	II ord.	III ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
11/13	— —	— —	— —	— —	— —
14/15	12 50	12 54	12 51	— —	— —
16/18	13 —	13 04	— —	— —	— —
19/21	14 50	13 54	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marzo	Extra	I ord.	II ord.	III ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	14 50	14 55	— —	— —	— —
20/22	15 50	15 57	— —	— —	— —
22/24	— —	15 57	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli prodotti.

Stagione prima categoria L. 7,81.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. di maggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 28 agosto 1909.

Organzini	. . . .	C. 4	Kg. 464,70
Trame	. . . .	» —	» —,—
Greggie	. . . .	» 8	» 180,50
Lane	. . . .	» 7	» 1324,00
Articoli diversi	. . . .	» 1	» 1,0
	Totale	C. 16	Kg. 1970,20
Sete pesate	. . . .	» —	» —,—
Lane pesate	. . . .	» 15	» —,—
	Totale	C. 31	Kg. 1970,20

Colli entrati nel mese o rimasti.

stagionali	. . . .	N. 318	Kg. 18868,72
Pesati	. . . .	» 297	» 1.964,81

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 28 agosto

Grani di Piemonte, da L. 20 50 a 21; Id. buoni mercantili di Piemonte, da L. 20 a 20 50; Id. duri di altre provenienze nazionali, al quintale, da L. 20 50 a 20 90; Id. esteri teneri di forza da 20 80 a 21 50; id. id. comuni (nazionali).

Granoni fini di Piemonte da L. 16 a 21 al quintale; Id. mercantili id. da 18 50 a 19; Id. id. esteri fini di 19 75 a 20 25; Saggio nazionali misto da 21 50 a 22 50; Id. esteri (mancanti).

Mercato stazionario. Poca merce in vendita.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 36 50 a 40 50 al quintale; Id. id. id. marca II superiore, da 29 — a 32; Id. id. id. marca II comune, da 30 50 a 31; Semole di grano duro 2.a da 42 — a 43 —; Semolino di grano duro da — — a — —; Farina di grano tenero da 23 a 24; Crusca di grano tenero da 17 50 a 18; Cruschello di grano tenero da 17 50 a 18; Farinaccio di grano tenero da 18 a 19.

Mercato invariato.

Avene nere di Piemonte da L. 21 50 a 22; Id. comuni da 20 75 a 21 25; Avene di provenienze nazionali nuove da 20 50 a 21; Id. estere, da 20 75 a 21. Fave da 19 50 a 20.

Riso Comolino Ostiglia 1.a qual. da L. 46 a 47; Id. Camolino centrale 1.a da 42 50 a 45; Id. fioretto Ostiglia, da 42 a 43 50; Id. fioretto nazionale da 41 a 42; Id. buono mercantile nostrano da 36 50 a 38 50; Id. Camolino giapponese da 38 50 a 39; Id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Mercato senza variazione.

Avene e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dall'8 al 14 agosto.

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggenga L. 3 70.

Fieno comune al mercato: maggengo L. 4 60; sieddia L. 1 55.

Paglia (dazio compreso in L. 0 60, imballaggio escluso L. 0 775 al mucchio.

La Commissione pei foraggi.

Mercati di Genova

Cuoio. — Siamo sempre senza arrivi di qualche entità e con scarsissimo deposito. I prezzi sono sostenutissimi tanto da noi, che all'origine e sui mercati regolatori. La tendenza è fermissima, con probabilità di nuovi aumenti.

Buenos Aires Campos primario, pelo d'inverno, chilo 10/11, da L. 270 a 275 — Montevideo id. da L. 280 a 285 — Entre Rios id., da L. 270 a 275 — Cordova, visetti primari, pelo d'inverno id. 4 1/2 a 5, da L. 265 a 270 — Buenos Aires e Entre Rios id. 2 1/2 a 4 1/2, da L. 235 a 240 — Cordova di vacca, salate, id. 22/23, da L. 180 a 170 — Vacche a buoi salati id. 16/17, da L. 180 a 170 — Rangoon primari, pelo d'inverno, id. 2 1/2 a 3 1/2, da L. 265 a 275 — Id. id. id. 6 a 7, da L. 245 a 256 — Kurrachee Volkart primarie, pelo d'inverno, id. 1.350 a 1.800, da L. 230 a 230 — Id. id., id. 2.700 a 3.150, da L. 265 a 275 — Calcutta americati scartoni, id. 3.700, da L. 190 a 200 — China primario, pelo d'inverno, id. 1.800 a 4 1/2, da L. 270 a 280 — Id. id., id. 4 1/2 a 6 1/2, da L. 260 a 265 — Corriente, id. 10 e 11, da L. 255 a 260 — Id. medie, id. 10 a 11, da L. 230 a 240. Il tutto al quintale.

Suola. — Prezzi sostenutissimi.

Suola vacca macello 1.a scelta, chilo 3/9, da L. 3 90 a 4 — Id. 2.a scelta, id., 4, 3 80 a 3 70 — Buenos Aires 1.a scelta, chilo 3/9, da L. 3 80 a 3 50 — Id. 2.a scelta, id., da L. 3 60 a 3 60 — Id. 3.a scelta, id., da L. 3 30 a 3 40 — Id. 4.a scelta, id., da L. 3 10 a 3 20 — Suolette 1.a qualità, chilo 2/4, da L. 3 a 3 10 — Id. 2.a qualità, id., da L. 2 70 a 2 80 — Id. 3.a qualità, id., da L. 2 50 a 2 60 — Coramette 1.a qualità, chilo 4/5, da L. 3 50 a 3 60 — Id. 2.a qualità, id., da L. 3 30 a 3 40 — Suola China, 4.a qualità, da L. 3 50 a 3 60 — Id. 6.a qualità, id., da L. 3 30 a 3 40. Al chilo.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Perfosfati minerali. — Le condizioni del mercato si conservano [illegible] per dire di esse si è costretti a ripetere quanto già apparve in questo bollettino.

I prezzi attuali sono bassi e favorevoli al consumo. Come media, tra estremi che però distano alquanto fra loro, possiamo [illegible] cent. 36 l'unità di anidride fosforica.

Fa eccezione l'Italia Meridionale dove le basi di prezzo si mantennero intorno ai 40 centesimi.

E' a prevedersi che questo mercato potrà prendere assetto più normale; da una parte in ragione della attività delle richieste del consumo, e dall'altra per effetto di diminuita produzione, di cui si ha indizio nella stessa statistica d'importazione dei fosfati che per il primo semestre di questo anno segna una diminuzione di oltre 40,000 tonnellate in confronto del medesimo periodo dell'anno precedente.

Scorie Thomas. — Mercato invariato.

Nitrato di soda. — L'alternarsi degli ascensi al ribasso ed al rialzo determina incertezza e diffidenza.

Le statistiche sono poco favorevoli ad aumento di prezzo ma la speculazione vivissima e forte su ristretto mercato, può sempre dar luogo a sorprese.

Mercato di New-York.

27 Agosto.

Cambio su Londra	D	4.87.05
Cambio su Parigi	»	5.16 7/8
Petrolio Standard White	C	—,—
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	—,—
Cotone Middling	»	12.85
Cotone Middling a New Orleans	»	12 3/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	8,000
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—,—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—,—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—,—
Frumento rosso	»	110 7/8
Grano turco	»	68 1/2
Farine extra	»	4.05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	5.70
Caffè Rio good nel corrente	»	7 1/4
Zucchero Moscabado N. 12	»	3.61

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Londra, 28 — Aggio dell'oro 11 3/4.

Buenos Aires, 26 (sera) — Prezzo carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 28 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 56 25.

Londra, 28 — Argento pronto 23 3/8 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesim

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

con legge del 19 Luglio 1907 ha accordato il permesso di negoziare nel Regno le Cartelle di questo prestito e di farne l'emissione mediante pagamento rateale del prezzo.

Il prestito è diviso in 500.000 Obbligazioni di Lire Italiane Venticinque ciascuna DISTINTE COL SOLO NUMERO SENZA SERIE O CATEGORIA

I PREMI

in contanti ed esenti da qualunque deduzione per tasse presenti e future

SONO CINQUANTAMILA

Da Lire	1.000.000
	500.000
	200.000
	100.000
	25.000
	20.000
	15.000
	10.000
	5.000
	2.500
	1.000
	500
	250
	200
	125
	100

PER IL COMPLESSIVO IMPORTO

DI LIRE **9.245.000**

Le Obbligazioni non perdono mai di valore, e sono sempre negoziabili come titoli di Stato sino a tanto che a ciascuna di esse non viene assegnato un premio, oppure il rimborso del capitale.

La **BANCA CASARETO**, assuntrice del Prestito, riacquista a buone condizioni, qualunque quantità di Obbligazioni, e accorda sulle stesse sovvenzioni di denaro a mite interesse

Nella prima estrazione che ebbe luogo in Roma, nel Palazzo del Ministero del Tesoro, il 31 Dicembre ultimo scorso

UN PREMIO DI UN MILIONE VENNE VINTO dalla Signora TERESA ANFOSSO

Proprietaria della Trattoria dei Viaggiatori
Via Nizza, 62 - TORINO

Nelle estrazioni da farsi al 30 Giugno e 31 Dicembre, come è indicato sulle obbligazioni

SI DEVONO SORTEGGIARE **49.800 PREMI**

PER L'IMPORTO DI LIRE **8.190.000**

Le diecine di obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 300 da versarsi L. 30 subito e la rimanenza a quote mensili di L. 30 ciascuna

Di Diecine di Obbligazioni ne rimangono in vendita pochissime e perciò si raccomanda di sollecitare le richieste.

IL PIANO DEL PRESTITO

CHIARO, SEMPLICE E NUOVISSIMO

È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

CHE elimina la possibilità di qualsiasi dubbio
CHE garantisce a ciascuna Obbligazione la vincita di un premio importante con una probabilità centro sola sopra
CHE assicura la vincita di una di questi premi a ciascuna diecina di Obbligazioni, e garantisce
CHE dei Obbligazioni estratte DEVONO VINCERE

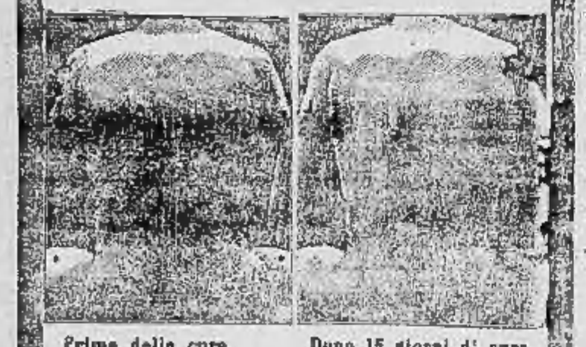
1.525.000 LIRE

G. Roggeri — Giacomo Rosatta — Giacomo Fubini fu Isaac — Bocco Luigi — Gallo e Giovannetti — Mario Origlia — P. Bruno — Giuseppe Borgarello — T. Lardone — Carlo Rosella — Ferraris Federico — J. De Fornex e C. — F.lli Regis — Eugenio Mastara e F.lli — **In BIELLA:** Banco A. Cucco — Pellosio e C. — **In CAVOUR:** Bruno Ferreri — Banca di Cavour.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe

SANGUE



Prima della cura — **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali infermità che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, scrpigini, prurito, rosolie, scrpigini lattinee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie rifiutiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il signor RICHELET ha appena finito di stabilire depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrolty & G. Torta, via S. Donato, 22, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Tarioco, piazza San Carlo - Cordoni & Cozzo (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Pormelli, corso San Maurizio, 66 - F. Francia, via Nizza, 63 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 — ALBA: F. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — ASOTA: Galleano — ASTI: Dottori Bobaldo & Rosa — BIELLA: Dott. Felicchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE M.NF. : Prandi - CASTELLAMONTE: G. Ferma — CHIERI: F. Pizzo — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli — GARESSIO: E. Bova — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVÌ: Gisco — NOVARA: cav. Bollo — NOVI LIGURE: Belardi — RIVAROLO CAN.: A. Galle — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELICE: Dott. Gensonnat — VARALLO: R. Chiaria — VERCELLI: Bochi & Castelli — PINEROLO: Dott. Bovera.

Sarete Ricchi!!

SENZA FALLO IL GIORNO 11 SETTEMBRE

Forse ora ci separano da questa data che resterà memorabile e che dimostrerà a tutti che solo una speranza e fervidi studi, possono condurre ad un risultato infallibile ad una vittoria sicura!! E mentre alcuni speculatori con falsi nomi ed immagini, indirizzi fanno parlare e non fare, mentre fumosamente gettano in aria, *le sole, forte e sicure* decisioni fatte, lessi di nuovo a voi per dirvi che il giorno *11 Settembre 1907* vedrete avverati i vostri voti ed io la ricca della quaterna emessa per la Russia di Zanni, Domenico nonna su questo stesso giornale lungamente parlai a voi; ora vi scongiuro, per il vostro bene, per la vostra salute, nuovamente, dalle dure dell'*11 Settembre*, già tanto pesano! Il momento è solenne, il tempo è breve, decidetevi, ai piedi vostri lo vi sarà lasciato, i vostri figli. Non vi fate sconvolgere la testa da altre e sarà procurate, nelle quali si raccoglie il refrain, *l'inganno!* Per le spese di posta, città e posta aerea mandate vaglia di L. 2.50 per questa sola volta, all'indirizzo: Sig. P. Manna, Vico Lo Foglie a Santa Chiara, 24, Napoli. Non aggiungo altro; la fortunata quaterna fu ricavata da un prezzo manoscritto lasciatoci da uno dei nostri scienziati e matematico, lo non desidero nulla da voi dopo la vincita, un solo attestato di amicizia e riconoscenza. 25427

VILLA DI TROFARELLO **SALUTE**

Per Malattie Nervose e Mentali

Direzione sanitaria | Prof. Dott. **F. Demetrio** Dott. **G. Dembrilla** Dott. **C. E. Marliani**

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

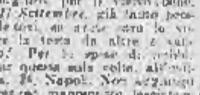
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazzaniga, 26 — Farmacia F. TORTA, via Po, 1 — Dott. C. E. MARIANI, corso Re Umberto, 67. 200

CONCORSO

È aperto il concorso al posto di maestro d'intaglio in legno presso il Riformatorio Governativo di San Lazzaro Parmense con lo stipendio annuo iniziale di L. 2000. Età da 21 ai 45 anni. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione del suddetto Riformatorio 21962

Premiata Ditta **V. MACCOLINI**

Via G. Carcani, 7 - Milano



L. 8-10 a L. 150

Chitarre L. 7,50 a L. 100

Accordeons, Flauti, Clarinetti, Violini, Pianoforti usati e d'occasione.

Prima di fare acquisto chiedere Catalogo N. 16. 7

LEVATRICE Brevetti approvata con regolare tiene pensionati. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 3067

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Cistite cronica Goccetta
Prostatite, Bruciore — Catarro vescicale
qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni con **CILINDRI URETRALI DALL'AMICI TORRESI** composti con succo di cocco medicato, rapidi e brevi dal R. Governo premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia assoluta, e adattano meravigliosamente a le varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nello ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra a lo stato normale.

Astuccio per una cura completa lungo cm. 12, L. 5; lungo cm. 20, L. 7,50.

Per Posta, cent. 30 in più.

Pillole Kino, o **Iniezione Italiana** di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. Guarigione garantita in 5 **giorni**. 30 mila stimati spontanei da ogni paese.

Quarcelle e opuscolo *gratis per lettera*. Dirigere all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-34, **Roma**. — A **Torino**: Farmacia Centrale, via Roma; Stabilimento Schiapparelli; Istituto Chimico Pozzi. 166

R. WOLF

Magdeburg-Buckau

Succursale **MILANO**

16, Via Benefio, Casella 875

Semifisse e Locomobili

brevettate

a vapore surriscaldato

da 10 a 600 cavalli.

le più economiche, più resistenti e più sicure motrici per qualsiasi industria e per l'agricoltura.

MOTORI AVANCE

elli pesanti da 3 a 300 HP

Tipi verticali e orizzontali fissi e locomobili e per imbarcazioni

APPLICAZIONE

a tutte le industrie e all'agricoltura — *Forza motrice più economica.*

Ing. A. MUSSO, Milano

Corso Cristoforo Colombo, 9

Concessionario esclusivo per il Piemonte: Ing. C. Imoda, Torino, via Arsenale, 14. 21256

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. — Ore 8-10, 15-18, 18 1/2, 19 1/2 125

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Poltrone* elastici e in ferro, brune o avorio per malati. *Premiati* con concorrenza. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 16, angolo via Napione. 146

CURA D'UVA DOGLIANI (Linea Torino-Savona)

Stabilimento-Pensione aperto dal 1° Agosto a tutto Ottobre. — Stazione modlica. Per prospetti e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA

Dipende dalla R. Opera Pia Borletti - Anno XXII.

Asilo Infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne - (Linea Torino-Pinerolo). 24022

Rettore: Prof. L. GRIMBO.

CITTÀ di SUSA

COLLEGIO-CONVITTO CIVICO

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari

Corsi privati accelerati

Chiedere programmi al Direttore

Prof. A. e L. Fratelli NERVA 23047

CITTA' DI BRA

Scuola Media di Commercio

Maschile e Femminile

Sono aperte le iscrizioni al primo Corso della Scuola Media di Commercio che sarà aperta in Bra il 15 ottobre p. v. 23511

La Scuola è divisa in due bienni con programmi approvati dal Ministero, ed avrà scopo eminentemente pratico per dare agli allievi una preparazione adatta all'esercizio del commercio e alle professioni affini.

Sono ammessi gli studenti provenienti dal Ginnasio e dalle Scuole tecniche.

Per informazioni ed esemplari rivolgersi alla Segreteria Civica di Bra.

Sede di Convitti maschile e femminile.

MINIERE E OFFICINE DI TRAVERSELLA

Società Anonima - Sede in Torino

Cap. soc. L. 2,000,000 — Interam. vers. L. 2,000,000

Avviso di convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno di giovedì 15 settembre, alle ore 16, in Torino, nei locali della Sede sociale, via Caserta, N. 63, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Consiglio dei Sindaci;
3. Discussione sul bilancio al 31 dicembre 1906 e deliberazioni relative;
4. Determinazione della retribuzione ai Sindaci.

Hanno diritto d'intervenire, o farsi rappresentare da altro Azionista, solamente quei Signori Azionisti che al più tardi cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea stessa abbiano depositato le loro azioni presso le Spettabili Banche: Signori Fratelli Cerisola, oppure Gio. Doss e C., di Torino. 2303

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SUB-AFFITTANSI

entro fabbricato i grandiosi magazzini via Petrarca, N. 7. Vi dirà a tutte le ore del giorno. 25224

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

MONTE DI PIETÀ

(Azienda pignoratizia)

AVVISO

A partire da domenica 29 agosto corr., **in tutti i giorni feriali**, esclusa la solennità, **resteranno aperti al pubblico soltanto** i seguenti Uffici con l'orario sottoindicato:

Ufficio centrale N. 1 (via Monte di Pietà, N. 34), dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2;

Ufficio succursale N. 6 (via Ponte Mosca, 16), dalle ore 8 alle 11;

Ufficio succursale N. 7 (via Andrea Provana, N. 1), dalle ore 2 alle 13 24856

Il servizio sarà limitato alla sola accettazione dei pegni.

I riscatti dei pegni stati richiesti nel pomeriggio del sabato saranno consentiti il lunedì o il primo giorno successivo non festivo.

Torino, 17 agosto 1907.

L'AMMINISTRAZIONE.

Gratis a tutti

Volete provare il piacere, senza alcuna spesa, e senza alcuna fatica, di aggiustare la vostra posizione? Volete provare il piacere di sapere quali sono gli estratti ed incassare molti BIGLIETTI DA MILLE? Ebbene, se questo volete vedere avverato, affidatevi a me, ed io vi giuoco 4 NUMERI, cioè una *sola* QUATERNA, che sarebbe infallibilmente sul lotto di Napoli il giorno 11 SETTEMBRE prossimo, buona spiegata, tratta da alcune carte astrologiche di un *grande*, per la tenue spesa di CENTESIMI 50 che occorrono per vincita di una indicazione. Sig. FRANCESCO FLOCCO, CALATA SAN FERDINANDO A PONTENUOVO, N. 57 — NAPOLI. Questo è il momento di scorgere che con soli 50 *centesimi* cambierete il vostro avvenire. 25536

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

ore 11 a 13 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8.

PRIMARIA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

Camere di Sicurezza e Cassette depositi

G. POESIO Corso P. Oddone, 19 TORINO

SPECIALITÀ IN CASSEFORTI ELETTRICHE

con apparecchio speciale brevettato, cataloghi e schiarimenti a richiesta

---

VINI Piemontesi e Meridionali — da pasto e da taglio —

VINO BIANCO CHIMATO —

Vermouth - Marsala — Ingrosso e Dettaglio,

PAOLO VENCO, Barriera Nizza, 124 23733

REGIO COLLEGIO UMBERTO I

CHIERI

AMMINISTRATO DIRETTAMENTE DAL MUNICIPIO

Pubbliche Scuole

Elementari, Tecniche e Classiche

Corsi privati regolari durante le vacanze estive 15ott.

Il Rettore: Dottor L. FERRERI

CITTA' D'ALBA - Premiato Convitto Maschile

R. Liceo — Ginnasio — R. Scuola di Zoologia — R. Scuola Tecnica — Scuole Elementari. 25084

ISTITUTO TECNICO GALILEO GALILEI

— a corsi accelerati —

— Aperto nella vacanza —

Prof. Dott. M. GANONICA, *Rettore.*

ISTITUTO MERKUR

in HORW presso LUCERNA (Svizzera)

Il più ameno e più noto degli Istituti laici della Svizzera centrale pel giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e le ragioneria. — *Per programmi rivolgersi alla Direzione.* 22830

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

Raccomandato per corsi accelerati

al Liceo e Ginnasio. 21765

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari.

Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*

Dott. Chiavarese, via Corte d'Appello, 9, dalle 10 alle 12 188

POMPE

CENTRIFUGHE ED A STANTUFFO

Per qualsiasi portata e prevalenza

OFFICINE ELETTRO-MECCANICHE

Società Anon. — Capitale 2,000,000 interam. vers.

GENOVA

Stabilimento: Rivarolo Ligure. 12215

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed unici Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — * VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera — a S. LUDWIG per la Germania — a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie — a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

nell'America del Sud: C. F. ROFER E C., GENOVA

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

La SONNAMBULA Materelle

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c26278

Si riceve dalle 10 antimeridiane, compresi ed a disegni varii. — Stabilimento *Nocetti Pietro e C., Pinerolo.* 23051

Sardine all'Olio "MEDICINALE" 17461

Specialità per **Diabetici**, Ammalati di Stomaco, Gottosi e Nefritici

Prive di Droghe eccitanti. - Raccomandate dalle primarie Autorità mediche del mondo.

Si spedisce un minimo di 12 scatole per L. 80, verso assegno franco in qualunque paese d'Italia.

Giovanni Depanghor & Co. Premiata Fabbrica Sardine all'olio e Conserve alimentari — **Marano Lagunare** (Udine).

AGRICOLTORI, con il Concime Chimico Composto Completo Brevettato

LA MANGANINA

al CALCIOCARBOL

AVRETE DANARO E SODDISFAZIONE

Da RUFFINO - Via Pietro Micca, 16 - Torino